Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 5 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 173 Fondazione 1881

VENERDÌ IL GOVERNO AL VOTO DI FIDUCIA

Nessuna amnistia prima di settembre

Pericoli di «turbolenza» per il rinvio del provvedimento

Un sottosegretario in più nel Craxi 2

ROMA — Il consiglio dei ministri si è riunito ieri pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Bettino Craxi. All'inizio dei lavori, Craxi ha rivolto a nome del governo espressioni di deferente saluto e di omaggio al Presidente della Repubblica

Successivamente, il consiglio ha condiviso la proposta formulata da Craxi di nominare l'on. Giuliano Amato sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri. Amato, dopo aver prestato giuramento nelle mani del presidente del consiglio, ha immediatamente assunto le proprie funzioni.

Sono stati poi conferiti, su proposta del presidente del consiglio, gli incarichi di ministro senza portafoglio agli on.li Remo Gaspari (funzione pubblica), Giuseppe Zamberletti (protezione civile), al sen. Luigi Granelli (ricerca scientifica e tecnologia), all'on. Oscar Mammì (rapporti con il Parlamento), all'on. Carlo Vizzini (affari regionali), al sen. Fabio Fabbri (politiche comunitarie).

Il consiglio ha poi, come già detto, condiviso la proposta del presidente Craxi circa le nomine dei sottosegretari presso i vari dicasteri. Il consiglio ha inoltre designato ministro delegato per l'Ocse il ministro del bilancio on. Romita.

Dei sottosegretari, che sono 61, 32 sono democristiani, 14 socialisti, cinque socialdemocratici, sei repubblicani e quattro liberali. Rispetto alla precedente lista dei sottosegretari ve ne è uno di più: quello nominato al ministero per l'ambiente, sen. Giorgio Postal.

Soltanto uno è il parlamentare della nostra regione entrato nel governo, e non due, come avevamo ipotizzato nell'edizione di ieri: si tratta del democristiano Giorgio Santuz (l'elenco completo dei sottosegretari e una biografia di Santuz in seconda pagina).

Nel corso della riunione, il presidente del consiglio ha esposto le linee generali delle dichiarazioni programmatiche che illustrerà nella mattinata di oggi al Senato

ROMA — Con l'esposizione del discorso sulle linee politico-programmatiche del nuovo governo, stamattina al Senato, il presidente del consiglio Craxi avvia a conclusione gli atti che hanno già portato all'intesa i cinque partiti alleati per la formazione del nuovo esecutivo. La discussione in Parlamento si concluderà con il voto della Camera previsto per venerdì sera e, al massimo, sabato mattina.

Intanto, mentre ieri è avvenuta la nomina dei sottosegretari (ne riferiamo qui a fianco e in seconda pagina), il problema dell'amnistia si sposta nel tempo: la «amnistia di Ferragosto» infatti non ci sarà. Se ne riparlerà a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, anche se è necessario sottolineare come si tratti di un provvedimento certo da non varare alla leggera, ma la cui urgenza appare evidente, anche per evitare possibili turbolenze nelle carceri.

La conferenza dei capigruppo del Senato, convocata dal presidente Fanfani, ha deciso di non accogliere la richiesta della Dc (soprattutto di Andreotti) e del Psi di procedere immediatamente all'esame del disegno di legge sull'amnistia e l'indulto in modo da poterlo approvare in tempi brevi entro Ferragosto. La proposta non è stata condivisa dagli altri gruppi, per i quali la delicatezza del problema richiede una discussione approfondita

Contrari al testo presentato dal governo sono Pci, Pli, Msi e sinistra indipendente. I repubblicani sono «perplessi».

L'unica condizione necessaria per varare in pochi giorni l'amnistia sarebbe stato un pieno accordo di tutti i gruppi sul disegno di legge che porta la firma dell'ex ministro Martinazzoli. Lo ha ricordato il presidente del Senato Fanfani all'inizio della riunione. Ma i contrasti sono tanti e insuperabili, almeno per ora. C'è chi lo vorrebbe più restrittivo — ha affermato Martinazzoli — e chi più ampio. Anche ieri il Pli ha confermato la sua decisa opposizione per bocca dell'on. Savino Melillo, sottosegretario ai trasporti, il quale si è detto indignato per l'eventuale estensione del beneficio anche ai cosiddetti pirati della strada colpevoli finanche di omicidio.

A chiedere per primo un dibattito urgente sull'amnistia è stato nei giorni scorsi il ministro degli esteri Giulio Andreotti con il quale si sono poi detti d'accordo sia Martinazzoli che Scalfaro. Secondo Andreotti il provvedimento dovrebbe essere approvato in tempi rapidissimi per evitare il pericolo che nelle carceri si verifichino tumulti e rivolte a causa di un rinvio dell'esame del disegno di legge che, nelle intenzioni del governo, avrebbe dovuto essere varato in concomitanza con il 2 giugno.

Introducendo i lavori della conferenza dei capigruppo, il presidente del Senato Fanfani ha ricordato che da quarant'anni i lavori legislativi vengono interrotti dalle crisi di governo per essere ripresi dopo che le Camere hanno votato la fiducia al nuovo governo. Questa prassi ha registrato un'unica eccezione: nel luglio 1979 venne riconosciuto il carattere di urgenza a un disegno di legge che aumentava gli stipendi dei dipendenti dello Stato. Ma la stessa urgenza non è stata riconosciuta al provvedimento di amnistia.

E. S.

La difesa nazionale: il Quirinale precisa

ROMA — Appena il nuovo governo sarà nella pienezza delle sue funzioni, il Presidente della Repubblica invierà a Craxi una lettera con osservazioni e suggerimenti su argomenti istituzionali e giuridici riguardanti la difesa nazionale. La decisione di Cossiga è stata resa nota con un comunicato del Quirinale che nella sostanza conferma le indiscrezioni di un settimanale circa la volontà del Presidente di fare chiarezza su alcuni punti confusi della Costituzione, in particolare sul problema di chi debba esercitare il comando delle forze armate in caso di crisi o di guerra.

La nota del Quirinale, a proposito della cosiddetta «sala crisi» (dalla quale gestire le situazioni d'emergenza), precisa che «mai si pensò né fu progettata una tale infrastruttura e pertanto mai fu mossa critica alcuna sulla sua realizzazione». La Presidenza della Repubblica informa che «d'intesa con il governo si sta in realtà costituendo al Quirinale una "sala informazioni" per permettere al Capo dello Stato, come è suo diritto e dovere, di ricevere nel modo più completo e organico informazioni su eventi di interesse nazionale e internazionale».

Sulla vicenda sono intervenuti alcuni parlamentari. Il senatore Eliseo Milani, della sinistra indipendente, dopo aver criticato il fatto che «una lettera del Presidente della Repubblica finisca sui giornali prima che al destinatario», afferma che «la Costituzione assegna al Parlamento ogni decisione sulla difesa del Paese, e quindi anche lo stato di guerra». Secondo Milani manca nell'ambito del governo una struttura operativa per la gestione delle crisi. Da escludere l'affidamento di queste situazioni al consiglio superiore di difesa.

Per Franco Bassanini, anch'egli deputato della sinistra indipendente, non ci sono dubbi: «La responsabilità della direzione politico-militare e della gestione delle crisi non spetta al Presidente della Repubblica, ma al governo, che ne risponde al Parlamento».

Va inoltre segnalata la lettera scritta a Cossiga dal segretario di Dp, Mario Capanna, che scrive: «In primo luogo è singolare che l'indiscrezione circa i tuoi intendimenti prenda corpo — o, per meglio dire, venga lanciata — nel preciso momento in cui il Parlamento è chiamato a discutere la soluzione, per più di un aspetto incostituzionale, della crisi di governo. Non si sfugge all'impressione che qualche settore della partitocrazia voglia usare spregiudicatamente il problema che poni — e la risonanza che provoca — per far passare in secondo piano altre scabrose questioni».

Accordo Opec: meno petrolio

GINEVRA — Un accordo è stato raggiunto ieri a tarda sera nella capitale elvetica fra i tredici ministri dei paesi produttori di petrolio (Opec) per la riduzione della produzione del greggio. L'accordo è stato raggiunto sulla base di una proposta dell'Iran che porterà la produzione totale dell'Opec dai 20 milioni di barili al giorno ai 16 milioni.

I particolari saranno annunciati stamane. *Sui precedenti sviluppi degli incontri un servizio in pagina economica.*

NELLA ZONA DI CHERNOBYL ANCORA DEVASTATA DAL DISASTRO NUCLEARE

La morte che non si vede

La lotta per tornare alla normalità - Il dramma di contadini «cacciati» dalle loro campagne
Una terra senza bambini - Il sacrificio dei vigili del fuoco - «L'acqua è la difesa migliore»

CHERNOBYL — La strada polverosa si interrompe contro un groviglio di filo spinato. In piena campagna, al di là comincia l'inferno di Chernobyl, ma non è come te lo aspetti: è un inferno dolce, tranquillo, pieno di colori e di silenzi. Come se uomini e animali si fossero addormentati all'improvviso per qualche strana magia, lasciando a mezzo ogni attività. Il grano è inaridito nei campi, il lino ha perduto i fiori azzurri, ma le betulle conservano l'argento e i pioppi svettano nella brezza leggera.

A pochi passi da qui c'è una casa. Vuota. Alle finestre i gerani son morti e l'aia è deserta. Ma tutto è intatto: gli attrezzi sotto la capanna, il carro accanto alla porta della stalla, lo spaventapasseri nell'orto, vestito con una incredibile giacca scura da giorno di festa.

Laggiù, lontana, in mezzo a questa pianura sulla quale nemmeno gli uccelli volano più, la grande centrale è assediata da centinaia di uomini che tentano di cacciare via la morte da questo raggio di trenta chilometri di terra impregnata di veleno e chiusa per tutti. Da qui son state allontanate oltre novantamila persone, che han lasciato tutto ciò che avevano in questa campagna diventata improvvisamente nemica.

Il governo sta tentando di riparare con il massimo impegno: entro alcuni mesi, infatti, dovrebbero essere pronti settemila nuovi appartamenti che decine di imprese edili arrivate da tutta l'Unione Sovietica si sono impegnate a costruire a tempo di record. Settemila casette singole «perché — come ha detto il professor Anatoli Katzianenko, viceministro della sanità pubblica dell'Ucraina — ognuno possa ritrovare le condizioni di vita alle quali era avezzo».

Che sarà di questi contadini cacciati da un giorno all'altro dalla loro terra? Nessuno sa rispondere. Bisognerà aspettare qualche anno per saperlo. Secondo gli esperti sovietici avranno la tiroide ingrossata, secondo quelli occidentali saranno in gran parte colpiti da cancro del sangue.

Ogni giorno i medici di Kiev procedono a migliaia di controlli su questi «profughi dell'atomo», e per precauzione hanno allontanato dalla città tutti quanti i bambini. Duecentocinquantamila ragazzi spediti a passar le vacanze nelle regioni meridionali del paese. Lontani dall'Ucraina. Così la città, immersa nel verde, appare un gran giardino triste, senza bambini.

Eppure, come afferma il viceministro Katzianenko, «l'allegria non ha abbandonato gli abitanti di Kiev», perché in fondo tutto è rimasto apparentemente nei limiti di una catastrofe di poco conto: ventotto morti, tutti quanti operatori della centrale e vigili del fuoco; 203 irradiati, dei quali 114 sono stati curati a Mosca, nell'ospedale n.o 6 del quartiere Stroghine. I trapiantati sono stati 13 e di questi sono sopravvissuti solo due, «ma — come dice il professor Alessandro Baranof, che ha operato assieme all'americano Albert Gale — le loro condizioni sono ancora critiche. Non tanto per il trapianto di midollo quanto per le terribili ustioni della pelle irradiata». Si tratta per lo più dei vigili del fuoco che per primi hanno affrontato l'incendio e che son morti da eroi.

Sembra retorica: ma la loro storia è stata davvero una storia spaventosa, semplice. Appena scattato l'allarme sono accorsi dalla cittadina di Pripjat, piccola e bianca dove abitano gli ingegneri della centrale, e sono accorsi da Chernobyl. Erano pochi e senza tute: secondo le istruzioni avrebbero dovuto rimanere esposti ai raggi solo tre minuti, poi venir sostituiti. La turnazione, però, in questo caso non è stata possibile. Per mancanza di uomini. Così mentre l'esposizione lanciava materiale radioattivo a oltre mille metri di altezza, i vigili son rimasti al loro posto. Dopo dieci minuti sapevano di essere già morti. Sapevano esattamente che nel loro sangue, nei loro tessuti, era cominciata una spaventosa reazione inarrestabile. Così, con la loro morte addosso, hanno rifiutato il cambio, evitando di far contaminare colleghi che nella prima mattinata erano arrivati da Kiev.

«Nessuno dei miei uomini — mi ha detto il generale comandante dei vigili del fuoco di Kiev — è entrato nella centrale. Nemmeno uno. Si sono sacrificati per tutti i vigili di Chernobyl e Pripjat». Ed è stato un sacrificio terribile. Alcuni son morti rapidamente, altri hanno avuto un'agonia di settimane nelle stanze dell'ospedale n.o 6 di Mosca, che porta il nome del maresciallo Novikof.

Mi ha detto fra l'altro il professor Baranov, uno dei migliori nel mondo nel suo settore: «Per trapiantare, abbiamo dovuto sottoporre i pazienti a un bombardamento di mille Rad, per distruggere completamente il midollo spinale. Le sofferenze sono notevoli: cadono i capelli, e il paziente prova dolori atroci allo stomaco. Noi, inoltre, avevamo un doppio problema da affrontare: non si trattava di leucemici spontanei, ma di irradiati. La loro pelle era completamente distrutta. I più sono morti per questo».

«Boje moi, boje moi». (Dio mio), sussurra, fra se il giovane che trasgredendo alle leggi del suo paese mi ha accompagnato fin qui. Dio mio. Neppure lui credeva che le tragedie fossero così silenziose. Che quella campagna ricca di brume, all'alba, potesse nascondere la morte invisibile. Victor mi ha accompagnato fino a questo filo spinato «per dimostrare — come ha spiegato asciutto — che nessuno in Unione Sovietica vuol nascondere nulla». Ma ho l'impressione che tutto sommato non stia trasgredendo un bel niente e che qualcuno abbia voluto farmi arrivare fin qui «ufficiosamente». Perché potessi raccontare che ogni precauzione era stata presa.

Torniamo indietro: sulla strada incrociamo decine e decine di automezzi militari, verdi. Molti hanno le mimetizzazioni di guerra: mostri a chiazze che si muovono pesanti come animali preistorici. Portano terra nuova per coprire quella ammalata.

Si tratta di Niverskoie e di Ceremosnia: cinquemila abitanti in tutto. Contadini che devono ricominciare tutto daccapo circondati da una terra ostile. Avvelenata.

Sono due villaggi situati proprio sulla fascia della morte: una grande circonferenza di 60 chilometri di diametro dove oggi vivono solo robot teleguidati, tecnici, accademici, operai che già all'alba i grossi elicotteri M-26 da trasporto portano sui posti di lavoro. Stanno costruendo un gran sarcofago di cemento e piombo attorno al reattore ribelle. Sotto, operai e tecnici fatti venire appositamente dall'Italia, hanno già steso una piattaforma, ma la grande piscina sotterranea aveva già provveduto a raffredare il «nocciolo» incandescente che rischiava di sprofondare nelle viscere della terra.

Al di qua della fascia della morte, sulla strada per Kiev i piccoli villaggi sono già desti: i contadini si alzano presto in ogni parte del mondo. Sono scontrosi, sospettosi, ma grazie all'aiuto del mio autista, si sciolgono. Una vecchia si fa il segno della croce, alla rovescia, come usano gli ortodossi e racconta: «Ho avuto paura: era come nei giorni di guerra — dice con la testa nascosta dallo scialle a fiori — sono corsa fuori casa: passavano gli elicotteri e le ambulanze, correvano verso la campagna. All'alba son cominciati a passare i primi carri con la gente sopra scappavano. Come per la guerra. Allora sono fuggita nei campi, fra i girasole». C'è rimasta due giorni, in mezzo ai fiori gialli, mi spiega il nipote, Poi l'hanno convinta a uscire. La donna trema, raccontando. La sua vecchiaia le ha fatto conoscere un mondo incredibile: quello della morte senza suoni. Senza pallottole.

Quando rientriamo a Kiev la città è già desta e le autobotti dell'esercito continuano ad annaffiare le strade per lavar via le scorie: lo fanno ormai dai primi giorni di maggio e continueranno ancora a lungo. «L'acqua — sostengono gli esperti — è la difesa migliore».

Traverso la città senza bambini e dalle strade eternamente innaffiate e penso alla disperazione di Chernobyl, dove piccoli robot elettronici si aggirano solitari fra i muri della centrale come fantasmi silenziosi manovrati da lontano. Sono i soli capaci di resistere alle radiazioni e hanno preso il posto degli uomini in questa lotta contro la morte che non si vede.

Umberto Cecchi

AUTOMOBILISTA TEDESCO SBANDA SULLA «202» E PERDE LA VITA

Schianto sulla camionale



Due morti sulle strade, a Trieste. Nella notte un motociclista ha perso la vita (nonostante il casco) per essersi rovesciato con la propria moto. Alle undici del mattino, sulla camionale «202» invasa da turisti e da autotreni è morto al volante della propria «Mercedes» un turista tedesco che stava andando in vacanza in Jugoslavia con la moglie e la figlia tredicenne. La sua vettura, sbandata per cause in via di accertamento, si è schiantata contro lo spigolo della cabina di un autoarticolato che procedeva in senso opposto *(Foto Montenero)*

Operazione rapidità per le pensioni Inps

ROMA — A partire da oggi chi lascia il lavoro per raggiunti limiti di età non dovrà più aspettare lunghi mesi prima di avere definita la propria pensione dall'Inps. L'istituto di previdenza, entro 90 giorni, liquiderà a chi ne fa richiesta una pensione provvisoria sulla base dei versamenti accertati o in suo possesso. Successivamente la pratica verrà completata e all'interessato perverrà l'importo definitivo insieme con gli eventuali conguagli.

La nuova procedura, annunciata nei mesi scorsi dai dirigenti dell'Inps, diventa da oggi operativa con l'invio delle disposizioni attuative a tutte le sedi zonali dell'istituto. Attualmente occorrono in media 7 mesi e 15 giorni per avere liquidata la pensione ma le differenze dei tempi di attesa nelle diverse sedi dell'Inps sono assai rilevanti.

A Roma ad esempio le pensioni non vengono di solito liquidate prima di 12 mesi, mentre a Napoli e Milano la situazione è migliore. Tra pensioni di vecchiaia, anzianità, invalidità e di altro tipo, sono arrivate, nell'84, 1.106.172 domande all'istituto di previdenza, salite a 1.115.033 nell'85. Se il loro numero è rimasto quasi stabile, è invece cresciuto enormemente quello delle domande di ricostruzione della pensione, soprattutto per effetto della legge 140 per la parificazione dei trattamenti.

Sud Africa: la Thatcher propone alcune sanzioni

Mentre si svolge a Londra la riunione dei paesi del Commonwealth, il Sud Africa si prepara all'ipotesi di sanzioni economiche, e già da mesi è salito il volume delle importazioni: governi e privati stanno costituendo grandi scorte di petrolio.

Intanto dalla capitale inglese, nella giornata di ieri si è registrata una novità. Margaret Thatcher ha proposto, sia pure con riluttanza, alcune sanzioni nei confronti del Sud Africa, anche se, per gli altri sei paesi del Commonwealth che partecipano al mini-vertice delle ex colonie britanniche, non sono abbastanza.

Fonti vicine al premier britannico hanno rilevato che questa si è dimostrata favorevole al blocco delle importazioni di ferro, acciaio e carbone dal paese razzista, ma si è pure decisamente opposta ad altre misure come il divieto all'importazione dei prodotti agricoli e la cessazione dei collegamenti aerei.

La lady di ferro avrebbe manifestato la propria disponibilità anche a promuovere «boicottaggi volontari» degli investimenti in Sud Africa e della promozione turistica (il governo non avrebbe infatti i mezzi legali per garantirne il rispetto). La signora Thatcher non ha mutato la propria opinione sull'inutilità delle sanzioni, ma ne ha proposto un pacchetto limitato come «segno di disapprovazione» dell'apartheid. *(A pagina 10)*

Casiraghi: esenzione truffaldina dalla leva?

Un procedimento che riguarda Stefano Casiraghi, il marito di Carolina di Monaco, è stato aperto dalla procura militare di Torino. La notizia arriva proprio il giorno dopo la nascita della seconda figlia di Carolina e Stefano, che si chiamerà Charlotte. L'inchiesta metterebbe in dubbio la veridicità dei certificati medici, convalidati da un ospedale militare del Nord Italia, che hanno evitato a Casiraghi di svolgere il servizio di leva.

Il marito di Carolina (che è cittadino italiano ed è nato a Fino Mornasco, in Brianza) avrebbe dichiarato di soffrire di una grave affezione di origine tumorale, che lo avrebbe colpito all'apparato genitale comportando tra l'altro parecchie «conseguenze secondarie», tra cui una temporanea impotenza. Se l'inchiesta dovesse accertare che le certificazioni mediche non erano veritiere, Casiraghi — che sta per compiere 26 anni, data in cui sarebbe definitivamente al riparo dalla «naja» — potrebbe essere richiamato fino a 45 anni di età.

L'aver acquisito anche la cittadinanza monegasca il giorno del matrimonio con Carolina non esonera in alcun modo Casiraghi dall'assolvere gli obblighi di leva, se le motivazioni che hanno indotto la sua «riforma» dovessero rilevarsi infondate. Quella italiana, infatti, è la sua «prima» cittadinanza. *(A pagina 4)*

MUORE UN GORIZIANO SUL CERVINO (UN'ALTRA VITTIMA SUI MONTI DEL VERCELLESE)

Quando la montagna può trasformarsi in un'assassina

GORIZIA — Il Cervino ha fatto un'altra vittima. Domenica pomeriggio è precipitato sotto la Testa del Leone, mentre saliva lungo la via Italiana, l'alpinista goriziano Edoardo Piani, 45 anni, palchettista, abitante nella frazione di Lucinico, in via Licinio 15/B. Piani era insieme a sei amici goriziani, tutti soci del Cai, che avevano in programma la scalata del Cervino lungo la via Italiana e poi la discesa dal versante svizzero. Gli altri sei componenti della scalata — Sergio Figel, Marcello Bandelli, Maurizio Quaglia, Carlo Gasperini, tutti di Gorizia, Vittorio Zuppel di Gradisca ed Ernesto Zorzi di Sagrado — non hanno riportato alcun danno.

Il gruppo era partito da Gorizia poco prima delle 4 ed era giunto alla base di partenza verso le 12.30. Con un fuoristrada di servizio i goriziani avevano raggiunto alle 14 il rifugio Lo Riondé, a quota 2808. I sette alpinisti, tutti esperti con alle spalle altre scalate su diverse montagne, avevano consumato un frugale pasto al rifugio e dopo un'ora si erano messi in marcia alla volta del Cervino.

Erano giunti quasi a quota quattromila quando è avvenuto l'incidente. Il gruppo stava compiendo la traversata della Testa del Leone. Il punto non è molto difficile e il pericolo di caduta di sassi consigliava di procedere senza corda. Verso le 17 una striscia di neve cedeva per alcuni metri trascinando a valle Edoardo Piani, i cui movimenti sono stati resi difficili anche dallo zaino affardellato. L'alpinista è stato poi catapultato da uno spuntone di roccia in un canalone dove ha sbattuto la testa contro alcune pietre morendo sul colpo.

Prima che scendesse il buio la salma è stata recuperata da un elicottero dell'Ali Air Zermatt, che fa parte del soccorso alpino svizzero, e portata a valle. Una camionetta della guardia di finanza ha poi provveduto al trasporto della salma al cimitero di Valto Urnanche. Edoardo Piani lascia la moglie Adriana Simionato, 42 anni, infermiera all'ospedale civile, e due figli, Roberto di 19 anni, e Marco, 12, entrambi studenti.

Un altro incidente mortale è avvenuto durante una scalata alla Torre di Boccioleto, sulle montagne intorno a Varallo nel Vercellese. La rottura di un chiodo ha fatto precipitare una cordata causando la morte di Sergio Maffeo, di 39 anni. In Abruzzo, sulla Maiella, due ragazze sono state tratte in salvo da un elicottero dopo esser rimaste bloccate su una parete per tutta la notte.

Franco Femia

Più di duecento persone muoiono ogni anno sulle montagne italiane. Almeno 500 si feriscono gravemente. Le statistiche dicono poi che 77 alpinisti sono spariti nel nulla nel corso dell'84. Inghiottiti dai crepacci, travolti e coperti dalle valanghe, dispersi nella nebbia e finiti chissà dove. L'incremento degli incidenti è impressionante e viaggia con percentuali simili a quelle dell'inflazione nei primi anni Ottanta. Nell'85 gli interventi di soccorso sono aumentati di quasi il venti per cento rispetto a quelli dell'anno precedente: da poco più di mille a 1162.

Le cause sono sempre le stesse: scivolate su sentiero, perdita dell'orientamento, malori, maltempo, sopravalutazione delle proprie forze. Ma compiere un'escursione in montagna non è difficile, nonostante la drammaticità di queste cifre.

«Basta conoscere le difficoltà cui si va incontro, la lunghezza del percorso, il dislivello, le condizioni del tempo. Bisogna poi essere equipaggiati adeguatamente», sostiene Gianfranco Riva, 60 anni, lecchese, presidente del Corpo nazionale soccorso alpino del Cai, seimila volontari distribuiti sulle Alpi e gli Appennini.

«Domenica scorsa — dice Riva — ho visto una famiglia in zoccoli e costume da bagno su un sentiero delle Grigne, a duemila metri di quota. "In cima la piscina è chiusa", ho detto scherzando per indurli a ritornare sui loro passi. Invece hanno continuato a salire, ridacchiando. Se un temporale li avesse sorpresi lassù, non so come sarebbe andata a finire. In quota, quando piove, la temperatura si abbassa velocemente fino a pochi, pochissimi gradi... Può anche nevicare in piena estate. E nell'acqua e nella neve con gli zoccoli e il costume da bagno non si fa molta strada. Si muore di freddo. Bisogna invece avere nello zainetto un paio di pantaloni lunghi, un maglione, una giacca impermeabile. Per non parlare delle calzature. Le scarpe da tennis spesso non sono sufficienti ad assicurare una adeguata protezione...»

Il presidente del soccorso alpino elenca altre precauzioni che l'escursionista non deve mai dimenticare. «Bisogna lasciar detto qual è la meta della gita, informando gli amici, il gestore del rifugio o il proprietario dell'albergo. Anni fa abbiamo trovato una famiglia dispersa solo perché il papà aveva indicato la meta su cui stavano dirigendosi lasciando un biglietto sotto il tergicristallo della loro vettura. Le nostre squadre di volontari li hanno raggiunti in breve tempo e portati a valle. Se non avessimo saputo dove si trovavano, avremmo dovuto "battere" tutto il versante della montagna e perder tempo prezioso», dice ancora Gianfranco Riva.

«Importante è poi conoscere l'itinerario. Bisogna farselo illustrare da qualche esperto, magari dagli impiegati dell'azienda di soggiorno della località in cui ci troviamo. Non si corre alcun rischio in montagna affidandosi alle guide, quelle in carne e ossa per intenderci. Nelle nostre statistiche il 99,5 degli incidenti è accaduto a gruppi che si erano avventurati da soli. L'esperienza della guida è poi indispensabile per chi vuol metter piede sui ghiacciai.

«Un ultimo avvertimento — conclude Riva — molti escursionisti ritengono che una volta arrivati alla meta ci si può rilassare e affrontare con tranquillità la via del ritorno. Nulla di più sbagliato. Il 70 per cento degli incidenti accade in fase di discesa. Le nostre statistiche definiscono anche gli itinerari più pericolosi. Il 20 per cento degli incidenti è accaduto lungo i sentieri, il 10 per una scivolata su neve, solo il 9 per la perdita di un appiglio. I tanto temuti fulmini entrano nella nostra percentuale solo per lo 0,7 per cento».

Claudio Ernè

NELLO SPORT

Rinviata ad oggi la sentenza sul Totonero

DALL'INTERNO

RAPPORTO SUL DECORSO DELLA LOTTA ALL'INFLAZIONE

I commercianti promettono un'estate a prezzi stabili

L'economia italiana non avrebbe risentito della crisi politica in via di soluzione

ROMA — Quanto sta avvenendo sul fronte dell'inflazione (la stabilità dei prezzi è confermata anche dalle stime della Confcommercio per l'estate) dimostra ancora una volta, semmai ve ne fosse bisogno, che l'Italia dell'economia abituata da sempre alle crisi governative continua a marciare senza eccessivi contraccolpi del vertice. Così come le sue crisi o le sue rimonte dipendono in misura molto ristretta da quanto i governi vogliono mettere in campo per condizionarle. Né è una sorpresa l'arresto dell'inflazione in luglio che, secondo gli esperti ha come causa principale il calo del greggio e del dollaro.

Non più tardi di un mese fa era scoppiata proprio una polemica tra governo e Confindustria sul fatto che la discesa dell'inflazione si era fermata perché i beni manifatturieri non erano calati come era calata al contrario la cosiddetta fattura petrolifera e il rapporto tra lira e dollaro. Il governo, poco prima della crisi che l'ha tenuto fermo in queste ultime settimane, aveva fatto la voce grossa con le imprese industriali ritenendo che non scaricassero sulle produzioni il risparmio energetico e che preferissero aumentare i propri utili. Ma non si era andati aldilà delle parole anche perché la compagine governativa si era dissolta nella crisi. In questi giorni si sta dimostrando invece che l'economia italiana viaggia su un proprio binario che è poi l'inserimento nel mercato internazionale dell'Occidente con tutti i contraccolpi positivi o negativi che ciò comporta.

Per il periodo giugno-agosto il rapporto Ca.Ra.In (Compagnia raffreddamento inflazione) elaborato dalla Confcommercio, con la collaborazione di 50 federazioni nazionali di categoria, rileva infatti che alla caduta dei prezzi internazionali delle materie prime ha fatto riscontro un'apprezzabile flessione dell'indice dei prezzi all'ingrosso. In particolare la riduzione dell'indice generale (−1,8% in termini tendenziali in maggio) — osserva il rapporto — è interamente dovuta alla caduta del 6,5% per i beni intermedi, mentre si registrano ancora aumenti del 2,4% per i beni destinati al consumo e del 5,7% per quelli destinati all'investimento. Fra i beni destinati al consumo, escludendo benzina e gasolio (la cui diminuzione del 7,4% è stata però «fiscalizzata»), l'aumento risulta del 3,8%, confermando comunque la decelerazione in atto che su base annua a luglio indica una crescita tendenziale ormai vicina al 6%.

Sul fronte alimentare gli incrementi alla produzione potranno oscillare dal 2,3% delle bevande alcoliche al 12% per il prosciutto crudo. Contenuti quelli per il pane, cereali, prodotti da forno, formaggi, uova e carni insaccate. In flessione (−3%) i prezzi all'origine per olii e grassi, caffè, thè, cacao e ortofrutticoli. In luglio infatti — come informa anche l'Irvam — i prezzi all'origine per i prodotti agricoli sono calati dell'1,9% a causa del forte aumento della produzione nazionale.

Per i prodotti non alimentari si segnala nel trimestre qualche tensione nell'abbigliamento (+9% su base annua), negli elettrodomestici, nella biancheria per la casa e negli apparecchi fotografici.

Il rientro nella normalità del sistema economico sarebbe certamente più rapido se non esistessero ancora politiche di debito pubblico, di stato sociale, di fiscalizzazione anomala che rendono meno naturale l'assestamento in atto. Secondo la Confcommercio, il costo del denaro ancora troppo alto, e prossimo al 19% per il commercio, il rincaro registrato dalle tariffe degli autotrasportatori (incorporate negli indici dei prezzi al consumo, mentre i prezzi alla produzione sono rilevati franco-fabbrica), rendono più gravoso l'impegno responsabile assunto dalle categorie commerciali al contenimento della dinamica dei prezzi finali. Questi ultimi risultano mediamente ancora doppi rispetto ai concorrenti della Cee.

UN INCREMENTO DEL 47,2 PER CENTO

Fisco: in giugno incasso da record

Ma furono versate le ritenute sugli interessi

ROMA — Il gettito tributario erariale di competenza dello scorso mese di giugno ha raggiunto livelli «record», in quanto è ammontato a 23.452 miliardi di lire con un incremento superiore del 47,2 per cento a quello dello stesso mese del 1985, ma il ministero delle finanze avverte che il sensibile incremento deriva per una parte molto consistente dal fatto che le ritenute sugli interessi sono state versate quest'anno nel mese di giugno mentre nel 1985 erano state versate in luglio, essendo il 30 giugno festivo. Rendendo omogenei i due dati (escludendo cioè per entrambi i periodi le ritenute sugli interessi) l'incremento di giugno sullo stesso mese dell'anno precedente è stato dell'11,3 per cento. Anche i dati relativi al gettito dei primi sei mesi sono stati influenzati da questa circostanza. Il gettito è comunque ammontato a 93.980 miliardi circa, con un incremento, sullo stesso periodo del 1985, del 18,7 per cento.

In termini omogenei l'incremento del gettito dei primi sei mesi dell'anno è stato dell'11,4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1985.

Particolarmente positivo — rileva il ministero delle finanze — è stato nel giugno 1986 il risultato dell'autotassazione Irpef (redditi diversi dal lavoro dipendente), con un incremento del 38 per cento in confronto al giugno 1985 e con un incremento del 33 per cento se si considerano per i due anni i versamenti effettuati nel bimestre maggio-giugno.

L'Iva alle importazioni continua ad essere in sensibile flessione (meno 12,2 per cento nel mese di giugno.

L'UDINESE GIORGIO SANTUZ (DC) NOMINATO «VICEMINISTRO» ALL'INDUSTRIA

Fra i 61 sottosegretari del Craxi-bis presente un solo politico della regione

INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO
Sen. Nicola Trotta (Psi)
On. Pasquale La Morte (Dc)

MINISTERO AFFARI ESTERI
On. Bruno Corti (Psdi)
On. Mario Raffaelli (Psi)
Sen. Susi Agnelli (Pri)
On. Francesco Cattanei (Dc)
On. Francesco Forte (Psi)

MINISTERO INTERNI
Sen. Angelo Pavan (Dc)
On. Adriano Ciaffi (Dc)
Sen. Paolo Barsacchi (Psi)
On. Raffaele Costa (Pli)

MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA
Sen. Luciano Bausi (Dc)
Sen. Salvatore Frasca (Psi)
Sen. Dante Cioce (Psdi)

MINISTERO BILANCIO
On. Alberto Aiardi (Dc)
On. Alberto Ciampaglia (Psdi)

MINISTERO FINANZE
On. Franco Bortolani (Dc)
On. Ferdinando Russo (Dc)
On. Domenico Susi (Psi)
On. Carlo Merolli (Dc)

MINISTERO TESORO
On. Carlo Fracanzani (Dc)
Sen. Beniamino Finocchiaro (Psi)
On. Gianni Ravaglia (Pri)
Sen. Eugenio Tarabini (Dc)

MINISTERO DELLA DIFESA
On. Tommaso Bisagno (Dc)
On. Giuseppe Pisanu (Dc)
Sen. Silvano Signori (Psi)
On. Vittorio Olcese (Pri)

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
On. Domenico Amalfitano (Dc)
On. Mario Dal Castello (Dc)
Sen. Giuseppe Fassino (Pli)
Sen. Luigi Covatta (Psi)

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
On. Mario Tassone (Dc)
On. Gaetano Gorgoni (Pri)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
On. Mario Segni (Dc)
On. Giulio Santarelli (Psi)

MINISTERO DEI TRASPORTI
Sen. Giuseppe Santonastaso (Dc)
Sen. Nicola Grassi Bertazzi (Dc)

MINISTERO DELLE POSTE
Sen. Giuseppe Avellone (Dc)
On. Giuseppe Demitry (Psi)
On. Giorgio Bogi (Pri)

MINISTERO DELL'INDUSTRIA
On. Nicola Sanese (Dc)
ON. GIORGIO SANTUZ (DC)
On. Angelo Cresco (Psi)
On. Savino Melillo (Pli)

MINISTERO DEL LAVORO
On. Andrea Borruso (Dc)
Sen. Pietro Mezzapesa (Dc)
Sen. Gianfranco Conti Persini (Psdi)

MINISTERO COMMERCIO ESTERO
On. Gianfranco Rocelli (Dc)
On. Alberto Rossi (Dc)

MINISTERO MARINA MERCANTILE
Sen. Antonino Murmura (Dc)
On. Silvano Costi (Psdi)

MINISTERO PART. STATALI
Sen. Delio Meoli (Psi)
On. Angelo Picano (Dc)

MINISTERO SANITÀ
Sen. Gualtiero Nepi (Dc)
On. Paola Cavigliasso (Dc)
On. Saverio D'Aquino (Pli)

MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO
On. Luciano Faraguti (Dc)

MINISTERO BENI CULTURALI
On. Giuseppe Galasso (Pri)

MINISTERO PER L'AMBIENTE
Sen. Giorgio Postal (Dc)

Il friulano Giorgio Santuz, 49 anni, democristiano nuovo sottosegretario all'Industria, è sposato con due figli. Impiegato in una grossa azienda metalmeccanica udinese, è entrato nelle file della Dc fin da giovanissimo. Ha svolto anche una lunga attività sindacale. Laureatosi in lingue e letterature straniere ha svolto per diverso tempo l'attività d'insegnante. Nel 1967 è stato eletto segretario provinciale di Udine del partito dello scudo crociato e ha ricoperto tale incarico fino al 1972.

Nello stesso anno è stato eletto deputato, mandato nel quale è stato sempre confermato nelle elezioni successive, continuando a svolgere un'intensa attività politica anche a livello locale.

In precedenti governi ha ricoperto l'incarico di sottosegretario agli Affari esteri, adoperandosi in favore dei lavoratori italiani all'estero, e di sottosegretario ai Lavori pubblici.

Nella «rosa» dei candidati alla carica di sottosegretario alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri c'era anche il senatore udinese Franco Castiglione. Cinquantacinque anni, sposato con quattro figli, laureato in giurisprudenza e avvocato dal 1962, attività che tuttora svolge. Leader friulano della corrente lombardiana è stato deputato al Parlamento dal 1972 al 1979. Dall'80 all'82 è stato consigliere comunale a Udine ricoprendo anche la carica di vicesindaco. Eletto consigliere regionale nel 1983, ha rinunciato a tale incarico per ricoprire quello di senatore della Repubblica.

Giorgio Santuz

A norma del regolamento interno dei gruppi democristiani al Parlamento lascia dunque l'incarico di sottosegretario agli Affari esteri il pordenonese Mario Fioret. Cinquantasei anni, una laurea in giurisprudenza all'università Cattolica di Milano, dal '45 iscritto alla Dc, Fioret ha fatto parte dei governi Spadolini (primo e secondo), Fanfani e Craxi, ricoprendo sempre il sottosegretariato agli Affari esteri. In Parlamento era entrato nel 1968, dopo essere stato segretario provinciale del partito (lo sarà anche nel '75/76) e assessore comunale a Pordenone.

UN'ALTRA VITTIMA DELLE POLIEDRICHE ATTIVITA' DEL GURU DI AGROMASTALLI

Lo Stato «circuito» da Verdiglione Contributi culturali per 245 milioni

ROMA — Delle due, l'una: o Armando Verdiglione è effettivamente il profeta della nuova psicanalisi e allora il tribunale di Milano che l'ha condannato a 4 anni e 6 mesi di carcere rischia di passare alla storia come una sorta di «nuovo Sinedrio»; oppure il Rajncesh di Agromastalli — cittadina calabrese dove l'allievo di Lacan ebbe i natali 42 anni fa — è stato giustamente condannato per circonvenzione d'incapace. Ma allora, nell'aula del tribunale milanese è mancato dietro i banchi dell'accusa, forse per vergogna, chi più degli altri è stato circuito: lo Stato italiano che, in forma indiretta, ha dato ordine tempo fa di versare almeno 245 milioni a Verdiglione.

Di contributi governativi al «guru» della rivoluzione psicanalitica, in realtà, si era già parlato. Ma in forma confusa e per sentito dire. Proprio durante il processo nacque, tra le altre, la voce che voleva concessi dal ministero dei beni culturali alla casa editrice di Verdiglione («Spirali») ben 800 milioni per la redazione di un'enciclopedia della psicanalisi. Di qualche giorno fa, l'approdo in Parlamento dell'intera vicenda, con una interrogazione diretta al ministro Gullotti — primi firmatari i comunisti Gelli, Ferri e Palopoli — con cui si chiede di sapere se corrispondono al vero le voci di denaro pubblico finito nelle tasche di Verdiglione.

Il ministro, almeno per ora, tace. Non così i suoi uffici dove, assieme a molte smentite («Macché 800 milioni!», «Nessun regalo» ecc.) qualche verità è iniziata a trapelare. In effetti, si ammette, le due case editrici che facevano capo a Verdiglione («Spirali» e «Vel») nel novembre dell'84 hanno avanzato domanda di finanziamento agevolato — previsto in base all'articolo 34 della legge sull'editoria che concede il beneficio a produzioni di «elevato contenuto culturale» — presentando un piano editoriale complessivo, di cui faceva parte l'ipotesi di stilare un'enciclopedia della psicanalisi. L'apposita commissione creata dal ministero per l'esame delle richieste dette parere favorevole, ordinando così al Mediocredito Lombardo di fornire il finanziamento.

Ma è a questo punto che la storia s'aggroviglia. Quanto chiedeva Verdiglione e cosa ha ricevuto dal Mediocredito? Per ammissione dall'ufficio stampa del ministero dei beni culturali si è ieri saputo che il ministero ha impegnato, in contributo interessi, la somma di 73 milioni di lire per la «Vel» e di 172 per «Spirali». Per un totale dunque di 245 milioni.

Nell'istituto di credito milanese, a domanda, hanno ieri preferito abbassare la saracinesca. «Top secret» o quasi, sull'accaduto, anche al ministero. Dove tra l'altro si è reagito con un silenzio imbarazzato sulla sorte dei 40 miliardi complessivi (già tutti impegnati) che la legge sull'editoria ha messo a disposizione per il decennio '82-'92 proprio per favorire l'edizione di opere «ad elevato valore.

Che il caso Verdiglione possa risultare solo la punta di un iceberg non è detto. Ma è anche vero che non sarebbe la prima volta che lo Stato italiano rischia di passare per un «incapace circuito»...

A. C.

L'onorevole Aglietta si dimette

ROMA — La radicale Adelaide Aglietta, con una lettera inviata al presidente della Camera Nilde Jotti, ha presentato le dimissioni da deputato. L'Aglietta scrive fra l'altro: «A tre anni dalle elezioni, il processo di occupazione da parte dei partiti della società civile e dello Stato, il progressivo deterioramento delle nostre istituzioni confermano la giustezza di quanto la degenerazione del processo da noi denunciato abbia condotto il Paese a una soglia preoccupante di negoziazione dei principi e delle regole posti a presidio della democrazia repubblicana».

«Questi motivi — conclude l'Aglietta — sono fra l'altro parte integrante delle ragioni che hanno indotto il Pr a ridiscutere la sua stessa esistenza. Le mie dimissioni rappresentano insieme al rispetto degli impegni assunti una conferma delle ragioni della mia volontà politica di realizzare idee e valori che sino a oggi abbiamo tentato di far vivere e crescere».

I portieri e la posta da distribuire

ROMA — I portieri degli stabili non si possono rifiutare di consegnare agli inquilini anche pacchi e lettere che non siano compresi tra la cosiddetta «corrispondenza ordinaria». Devono distribuire perciò ai condomini anche espressi e plichi recapitati a mano da corrieri privati. Il principio è stato stabilito dalla terza sezione civile della Cassazione, che ha accolto la tesi di un inquilino infuriato perché la portiera del palazzo dove abitava si rifiutava di accettare e distribuire corrispondenza non regolarmente timbrata dalle Poste.

La decisione della Suprema corte ha messo ordine in un campo che finora aveva dato origine a sentenze contrastanti. Così era successo anche nella causa promossa da Vincenzo Boccieri contro la sua portiera, Carmela Bifulco. In primo grado, il tribunale aveva dato ragione all'uomo, mentre, al termine del procedimento d'appello, i difensori di Carmela avevano avuto partita vinta.

L'ANALISI CHIMICO-FISICA È DIVERSA DA QUELLA MERCEOLOGICA

Scambiare tè all'arancio per urina è del tutto normale dicono all'Usl

TORINO — Sono un primario citopatologo dell'ospedale Maria Vittoria, Onofrio Campobasso e il dottor Bertone, patologo clinico, i due medici che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per truffa e falsa attestazione assieme all'infermiera Anna Calliano, 59 anni. I tre — secondo le accuse del pretore Virginia Borgani — avrebbero scambiato una miscela di té e aranciata per urina.

Il «caso» è scoppiato alla Usl di Corso Toscana dove il 18 luglio un giovane (che in realtà non era un normale mutuato ma un carabiniere del nucleo antisofisticazione) aveva portato una boccetta contenente la finta urina da analizzare. La richiesta medica era questa: «Esame completo delle urine: controllo».

È la stessa Calliano a raccontare come sono andate le cose. «Ho preso la boccetta sterile — ha spiegato — ho visto che il colore e la densità erano tipiche dell'urina e ho eseguito l'esame del «Ph». Ho intinto una cartina speciale nel campione del liquido. Ho accertato che c'era del glucosio. Poi ho centrifugato questa «urina» e l'ho consegnata ai medici del laboratorio per ulteriori controlli. Tutto qua. Sull'analisi successiva, quella della sedimentazione, non posso dire nulla perché non sono un medico».

A questo punto la boccetta preparata dai militari del Nas di Torino che dipendono dal comando di Milano, è stata affidata, nel pomeriggio del 18, ai medici. Secondo quanto è stato accertato il campione sarebbe passato nelle mani del professor Campobasso e del responsabile del laboratorio della Usl, Bertone, che sostituiva il titolare dottor Giulio Stramignoni, in ferie. Bertone si sarebbe limitato a firmare il referto delle analisi eseguite da Campobasso.

I risultati delle analisi sono stati ritirati pochi giorni dopo. Tutto normale, secondo il laboratorio della Usl. Ma il 23 luglio i medici e l'infermiera sono stati convocati dai carabinieri e interrogati. È stata poi consegnata loro la comunicazione giudiziaria. Il pretore Borgani dovrà decidere, dopo una perizia tecnica sui campioni di falsa urina se spiccare ordine di cattura. Ma per ora l'inchiesta sembra essersi esaurita qui. La decisione, infatti, non verrà presa prima di un mese.

Il dottore Stramignoni ha spiegato come si è incorsi nell'errore di scambiare il té e l'aranciata per urina «di color oro paglierino, con valori nella norma, insomma di una persona in salute».

«Pensando che fosse urina — ha detto il medico — abbiamo trovato del glucosio, quello presente nell'aranciata. L'esame viene fatto con delle striscette speciali. Non si tratta di un'analisi chimico-analitica, per cui quel liquido poteva essere benissimo urina e infatti, dal punto di vista chimico-fisico, quell'esame ha dato dei valori uguali e sovrapponibili a un'urina. Solo dal punto di vista del sedimento ci possono essere stati dei disguidi. Chi ha fatto l'esame del sedimento può aver visto delle cellule vegetali e averle scambiate per cellule di sfaldamento delle vie urinarie».

Ma come è potuto accadere un «incidente del genere?» Se la richiesta è generica — ha affermato il medico — come quella dei carabinieri e ci viene dato del té, noi che cosa possiamo fare? Assaggiare il liquido?

«Quello di far analizzare un campione di té spacciandolo per urina è uno scherzo tipico che viene fatto alle "matricole" nei laboratori di analisi e che può facilmente trarre in inganno. L'errore è possibile perché quella che si fa in questi casi non è un'analisi merceologica». Lo ha affermato il presidente dell'ordine nazionale dei biologi, Edoardo Lamberti, sottolineando che la eventuale malafede di chi ha fatto l'analisi del té e dell'aranciata potrebbe essere provata solo nel caso siano risultate all'esame microscopico sedimenti tipici di un liquido organico come l'urina (globuli bianchi, ossalato di calcio ecc.).

Per quanto riguarda le altre fasi dell'analisi, cioè la valutazione fisica e l'esame chimico, ha proseguito Lamberti, un campione di té può benissimo dare risultati del tutto simili a uno di urina. Se infatti nel té non vi sono valori anomali di acetone, glucosio, nitriti, emoglobina, ecc. i reagenti non segnalano alcunché di anomalo. Nel caso particolare è stato trovato solo il glucosio derivante dall'aranciata.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 4 agosto 1986 è stata di 72.450 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

SI ALLARGA LA POLEMICA SULLA FIGURA DELL'ANARCHICO

Una via dedicata a Bresci Denuncia anche in Abruzzo

Ancora qualche parola sul progetto di un monumento all'anarchico Bresci nella città di Carrara. E ricominciamo dall'inizio. Bresci tornò in Italia dagli Stati Uniti nell'estate del 1900. A Paterson, nel New Jersey, aveva partecipato, qualche mese prima, a un incontro segreto nel corso del quale un gruppo di anarchici italiani aveva «condannato a morte» Umberto I per le sanguinose repressioni dei moti di Milano nel 1898.

Quando si dovette scegliere la persona che avrebbe «eseguito la sentenza», la scelta cadde su lui, Bresci. A Monza, il 29 luglio, durante una cerimonia sportiva, egli balzò di fronte alla carrozza e uccise Umberto con un colpo di pistola. Fu arrestato, processato, condannato all'ergastolo. Un anno dopo moriva suicida in carcere: questa, almeno, la versione ufficiale.

Si può ora discutere — e si è discusso lungamente in momenti diversi della nostra storia — il carattere politico e umano di quell'assassinio. Si può affermare — come è stato fatto dalla storiografia liberale — che i moti di Milano sorgevano spontanei dalla crisi economica del Paese e che la reazione del governo Di Rudinì fu del tutto sproporzionata alla reale dimensione degli avvenimenti.

Si possono sostenere in proposito due tesi: che il governo esagerò la natura del pericolo e si lasciò guidare dai propri fantasmi; che la classe dirigente approfittò dell'occasione per mettere in atto un colpo di stato reazionario, una sorta di guerra preventiva contro tutte le forze progressiste della società italiana. Ma se vi fu colpo di stato, ebbe vita breve e si concluse paradossalmente con una svolta politica del tutto diversa da quella che i reazionari avevano auspicato.

Poco meno di un anno dopo la morte di Umberto, il suo successore affidava il governo a un vecchio liberale progressista, Zanardelli. Ritornava al ministero con lui, in un posto di grande responsabilità (gli Interni) un uomo politico, Giovanni Giolitti, a cui si applicherebbe ora, senza esitare, l'etichetta «lib-lab». Di tutto questo si è discusso e si discuterà ancora. Ma il problema in discussione dopo il progetto di Carrara è un altro. Se possa innalzarsi un monumento all'uomo che «eseguì la sentenza».

Comprendo il monumento a Danton che votò la morte di Luigi XVI. Comprendo il monumento a Cromwell che fece decapitare Carlo I. Comprenderei persino il monumento all'oscuro presidente d'un soviet del distretto degli Urali che condannò a morte Nicola II il 15 luglio 1918. Ma non riesco a comprendere il monumento alla memoria di un uomo che uccide proditoriamente, senza ombra di giustizia.

Se non si è perduto il significato delle cose — e talvolta viene fatto di pensare che il senno sia uscito di testa alla gente — «innalzare» un monumento, nelle condizioni in cui la cosa è stata decisa a Carrara, significa elevare quell'uomo e quel gesto a modello, proporre il primo come esempio e il secondo come comportamento da imitare. È questo che si vuole nell'Italia d'oggi, dopo che episodi recenti di vita nazionale ci hanno confermato quanta violenza si nasconda ancora nel fondo della coscienza?

Verrà il giorno in cui una targa o un monumento ricorderanno l'episodio di Monza. Ma questo potrà accadere soltanto quando quei fatti avranno perduto — come diceva Berlinguer della rivoluzione d'ottobre — la loro «carica propulsiva».

Carlo Maurizi

ROMA — La polemica intorno alla figura di Gaetano Bresci si allarga anche oltre i confini di Carrara, la città che ha deciso di dedicare all'anarchico regicida un monumento. Il presidente del movimento monarchico «Fert», Sergio Boschiero, ha infatti presentato presso la stazione dei carabinieri del comune di Pescina, in provincia dell'Aquila, una denuncia nei confronti degli amministratori locali, che proprio al nome di Bresci hanno dedicato una via della cittadina.

Nell'esposto l'esponente monarchico rileva che anche a Pescina, così come a Carrara, si è voluto «esaltare l'autore di un gravissimo delitto, qual è l'omicidio, per giunta rivolto ad un capo dello stato», per cui «la condotta degli amministratori acquista connotati di rilevanza penale, aventi ad oggetto giuridico la personalità dello stato».

Il tempo che farà

Situazione: una perturbazione di origine atlantica sull'Europa centro-settentrionale tende, nel suo movimento verso Nord-Est, ad interessare marginalmente le regioni settentrionali della nostra penisola.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni, anche temporalesche, più probabili sul settore orientale e, nelle ore pomeridiane, in prossimità dei rilievi. Sulle restanti regioni sereno i poco nuvoloso con occasionali sviluppi di nubi cumuliformi sulle zone montuose del centro ove non si esclude qualche bereve temporale pomeridiano. Dopo il tramonto foschie sulle zone pianeggianti.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 25, 32; Bolzano 18, 34; Verona 22, 34; Venezia 21, 32; Milano 22, 33; Torino 21, 30; Mondovì 22, 29; Cuneo 20, 26; Genova 26, 30; Imperia 26, 30; Bologna 22, 34; Firznze 21, 36; Pisa 20, 33; Falconara 20, 33; Perugia 20, 31; Pescara 20, 32; L'Aquila 16, 20; Roma Urbe 19, 35; Roma Fiumicino 19, 32; Campobasso 19, 30; Bari 20, 33; Napoli 22, 37; Potenza 18, 30; S. Maria di Leuca 24, 32; Reggio Calabria 24, 30; Messina 25, 32; Palermo 25, 33; Catania 21, 33; Alghero 21, 32; Cagliari 22, 31.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 15, 19; Atene s. 24, 35; Beirut s. 29, 33; Berlino s. 21, 35; Bogota n. 7, 18; Cairo s. 22, 35; Caracas p. 19, 27; Chicago s. 13, 26; Denpasar n. 24, 30; Ginevra s. 17, 34; Hong Kong s. 27, 32; Kuala Lumpur s. 23, 33; Lima n. 15, 18; Lisbona n. 19, 23; Londra n. 11, 18; Los Angeles s. 18, 32; Madrid s. 18, 30; Miami n. 27, 31; Montevideo n. 8, 19; Mosca s. 13, 26; new York n. 20. 30; Oslo p. 12, 20; Parigi s. 16, 35; San Francisco n. 13, 22; Santiago n. 9, 14; San Paolo n. 12, 28; Stoccolma s. 18, 25; Sydney p. 8, 14; Toronto n. 13, 24; Vancouver n. 15, 23.

I «CONSIGLI» DI URSULA LE GUIN AI RAGAZZI (E AGLI ADULTI)

Vi esorto alla fantascienza E' un tonico per la mente

Qualche settimana fa «Tuttolibri» ha chiesto ad alcuni intellettuali di prima grandezza — Giovanni Macchia, Edoardo Sanguinetti, Rosario Romeo, Elena Croce, Giulio Einaudi, Emilio Tadini, Remo Ceserani — di consigliare ai giovani i libri da leggere «per diventare grandi». Sui titoli non c'è stata unanimità, nessun volume ha ottenuto due citazioni. Molti osservatori sono rimasti però sorpresi dalle scelte: nella lista hanno infatti trovato spazio libri come «La cognizione del dolore» di Gadda, le «Operette morali» di Leopardi, «Civiltà e imperi del Mediterraneo» di Braudel e addirittura il «Simposio» platonico.

Sul valore intrinseco di questi testi non ci sono perplessità. Il problema è diverso: si ha l'impressione che l'invito si fondi su premesse un po' paternalistiche. Le scelte paiono frutto di cautela e di pigrizia nello stesso tempo; si punta sui classici nella convinzione di non sbagliare, senza porsi la questione essenziale: cosa possa ricavare un adolescente dalla lettura de «La cognizione del dolore», un romanzo scritto da un adulto per altri adulti.

All'estremo opposto stanno le storie preferite dai moralisti; quelle dominate dallo scontro tra il bene e il male, tra la luce e l'oscurità, dove la battaglia volge sempre a favore del primo termine. L'impressione che producono è falsa: chi la legge e presta loro fede è portato a credere (più o meno consciamente) che tutto sia chiaro, che la virtù trionfi in ogni occasione.

Un'opinione di qualche utilità è offerta in proposito da un'autrice americana specializzata in fantascienza, Ursula K. Le Guin (K. sta Kroeber, Alfred Kroeber, l'archeologo di cui Ursula è figlia), in un saggio intitolato «Il fanciullo e l'ombra» ora raccolto assieme ad altri in «Il linguaggio della notte» (Editori Riuniti, pagg. 223, lire 15.000). Secondo Ursula Le Guin, la narrativa adatta ai ragazzi è quella fantastica. La sua convinzione non nasce dall'equivalenza tra fantastico e irrealtà. Si fonda, al contrario, su motivazioni antitetiche: per lei il fantastico è il linguaggio naturale e conveniente per riferire il viaggio spirituale e la lotta tra gli opposti nell'anima.

«E' necessario ripeterlo tante volte — aggiunge — perché in questo paese c'è ancora una profonda sfiducia puritana nella narrativa fantastica, che spesso affiora tra persone che si preoccupano in modo serio e sincero dell'educazione morale dei bambini. Il fantastico è, per loro, un'evasione dalla realtà. Non vedono alcuna differenza tra i vari Batman e Superman delle fabbriche di prodotti stupefacenti e gli archetipi senza tempo dell'inconscio collettivo. Confondono la fantasia, che nel senso psicologico è una facoltà universale e essenziale della mente umana, con l'infantilismo e la regressione patologica. Non hanno capito che il fantastico è il linguaggio dell'Io interiore».

La riflessione di Ursula Le Guin non riguarda solo bambini o adolescenti. Il suo obiettivo è costituito soprattutto dagli adulti, dal rapporto che gli uomini e le donne hanno con la letteratura, dall'insegnamento e dal piacere che ne ricavano. Affascinata dalle teorie di Jung, la narratrice statunitense è persuasa che l'arte possa parlare all'inconscio collettivo, mettendo in collegamento sensazioni e idee che altrimenti resterebbero confinate in ambiti limitati e non riuscirebbero a produrre alcun risultato.

Gli interventi raccolti in «Il linguaggio della notte» sono molto belli e molto stimolanti: un risultato che viene raggiunto in virtù della loro valenza generale. Ursula Le Guin non si limita infatti a parlare di fantascienza, ma si sofferma sui temi più ampi, offrendo indicazioni preziose a quanti ancora credono nel valore della letteratura. Il tono è sempre pacato, i ragionamenti mai gelidamente razionali. La Le Guin è una donna che parla ad altre donne e ad altri uomini con la semplicità e l'acutezza che sono tipiche dell'autentica saggezza.

Per lei un racconto fantastico è in primo luogo un viaggio: un viaggio dentro l'inconscio che ha molto in comune con la psicoanalisi. Come la psicoanalisi, sostiene, può essere pericoloso. Ma in ogni caso trasformerà chi lo compie.

Bisogna però fare attenzione, ammonisce: ci sono viaggi meravigliosi e viaggi scadenti, viaggi che consentono di scoprire terre affascinanti e viaggi che portano l'incauto a osservare un panorama simile a quello che vede tutti i giorni dalla finestra di casa sua.

A conferma della sua opinione, la scrittrice chiama in causa gran parte della fantascienza americana contemporanea. «In generale, la fantascienza americana ha accettato una gerarchia permanente di persone superiori e inferiori, con in cima i maschi ricchi, ambiziosi, aggressivi; poi un grande vuoto, e alla base le masse povere, non istruite, senza volto, e tutte le donne. Il quadro totale è, se così posso dire, stranamente "non americano". E' un perfetto patriarcato come quello dei babbuini, con il Maschio Alfa a capo, che di tanto in tanto viene rispettosamente azzimato dai suoi inferiori».

La partizione non è troppo diversa da quella che i moralisti propongono ai bambini: buoni da una parte e cattivi dall'altra, con i virtuosi che sempre sbaragliano le trame dei malvagi. Ma chi accetta una logica simile non ha alcuna possibilità di conoscere se stesso o il mondo: nella letteratura (o nei film) trova solo la conferma di opinioni che già aveva in precedenza, si comporta insomma come il barone di Münchhausen, che tenta di uscire dallo stagno in cui è immerso sollevandosi per il codino.

Secondo Ursula Le Guin il cerchio non deve mai chiudersi, il flusso della percezione e della rielaborazione non può interrompersi. Perché ciò accada bisogna ricorrere alla letteratura fantastica, anzi alla fantascienza, visto che le forme tradizionali della narrativa hanno perso validità. «Il romanzo psicologico — afferma — è morto, morto come il distico eroico, e per la stessa ragione: i tempi sono cambiati. Scrittori come Angus Wilson e Margaret Drabble sono puri e semplici epigoni, che bevono l'ultima feccia di un barile ormai vuoto; scrittori come Bhattacharya e Garcia Marquez sorgono soltanto perché i loro paesi d'origine sono ai margini del luogo della nascita del romanzo, che è arrivato tardi alla periferia e quindi vi muore in ritardo. Il romanzo è morto; il compito, la speranza, di una forma nuova come la fantascienza non è di continuare il romanzo o di dargli una nuova vita, ma di prenderne il posto».

Forte di queste convinzioni, la Le Guin non considera la fantascienza (la vera fantascienza) una letteratura d'evasione. E', al contrario, l'unico genere narrativo che consenta di mantenere il volo della mente e di «essere precisi», come diceva Virginia Woolf, un'autrice citata più volte in «Il linguaggio della notte». Non è ancora corretto fare distinzioni tra fantastico per adulti e fantastico per bambini. Entrambi sono autentici se riescono a comunicare «una promessa di vita che continua per l'immaginazione».

E' il lettore l'unico giudice in materia. Ma se ama le cose che legge, spiega Ursula Le Guin, ha dei doveri nei loro confronti: «Il dovere di rifiutare di essere frodato; il dovere di non permettere lo sfruttamento commerciale della terra del Mito, di rifiutare le opere scadenti e di risparmiarsi le lodi per quelle vere. Perché quando la fantascienza è vera, non c'è niente, in fondo, di più vero».

Roberto Francesconi



Sopra, illustrazione di Virgil Finlay da «Bellezza, terrore e fantascienza» (Mazzotta editore): «The Shadowy Third».

Con delicato pugno di ferro

«Alle persone che fanno il mio stesso lavoro si rivolgono sempre tre domande: sotto quale nome scrive, da dove prende le sue idee, perché scrive fantascienza? Alla prima io rispondo: e lei sotto quale nome picchia sua moglie? Alla seconda: dalla mia testa. Per la terza, non ho mai avuto una risposta soddisfacente. Proverò ora a formulare una risposta insoddisfacente: scrivo fantascienza perché è così che gli editori chiamano i miei libri. Se dipendesse da me, li chiamerei romanzi».

Ecco come Ursula Le Guin, apriva un colloquio con John Bangsund apparso su «Scythrop» nell'aprile 1971. Molti lettori rimasero sconcertati. Ma questa autrice abituata a «reggere con delicato pugno di ferro la vita del mondo che ha creato per significare, non solo per intrattenere» — la definizione certo felice, è di Oreste del Buono — è abituata a gettare scompiglio tra i suoi interlocutori, ignorando le gerarchie inventate e difese dalla critica.

Sebbene non abbia nulla della narratrice moralista (si può invece dire che affronta temi morali, cosa ben diversa), Ursula Le Guin ha sempre posto al centro della propria riflessione interrogativi di carattere etico. Nata in California nel 1929, ha esordito abbastanza tardi, all'inizio degli anni Sessanta, pubblicando racconti su «Amazing» e «Fantastic». Come lei stessa ha riconosciuto in seguito, si trattava di storie abbastanza tradizionali, che le sono servite soprattutto per saggiare le sue capacità.

La prima opera importante è «La mano sinistra delle tenebre», apparsa nel 1969: un libro che le consentì di vincere sia il Nebula sia l'Hugo, i due massimi premi riservati alla fantascienza. Analogo successo è toccato al ciclo di Earthsea composto da «Il mago di Earthsea», «Le tombe di Atuan» e «La spiaggia più lontana». Gli altri titoli che vanno ricordati sono «Il mondo di Rocannon», «Il pianeta dell'esilio», «Città delle illusioni», «La falce dei cieli» e «I reietti dell'altro pianeta». Tradotta in tutto il mondo, Ursula Le Guin è stata proposta in Italia dall'Editrice Nord.

R. F.

USA: A DUE ANNI DAL VOTO GIÀ SI PENSA AL SUCCESSORE DI REAGAN

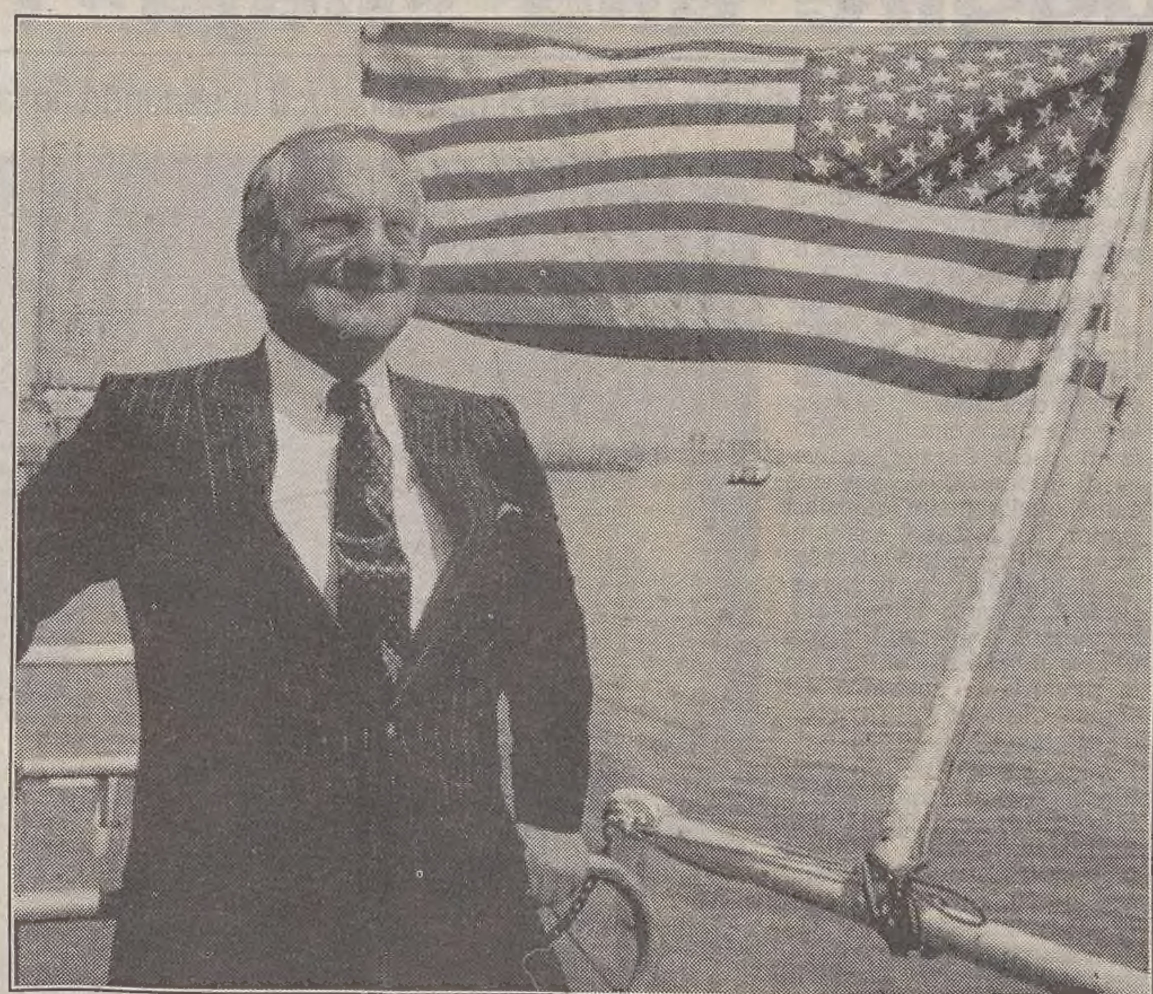
Mister America non ci sta

...ma forse ci starà: è quanto sperano i sostenitori di Lee Iacocca, il più popolare (e il più recalcitrante) dei candidati-outsider alla Casa Bianca - Un altro «non politico» in corsa: il «puritano» reverendo Robertson

Nel novembre 1988 si dovrà scegliere un successore a Ronald Reagan. Per la prima volta in vent'anni il presidente uscente non potrà ripresentarsi. Reagan è infatti al suo secondo mandato. Già ora, nell'estate 1986, si profila la battaglia per le candidature, in seno ai due grandi partiti americani, il democratico e il repubblicano. Ce ne occupiamo nell'inchiesta che segue.

Tuttavia, per Reagan non è detta l'ultima parola. Si è formato un comitato repubblicano per ricorreggere un emendamento costituzionale voluto nel 1951 proprio dai repubblicani. Secondo questo emendamento, nessun presidente degli Stati Uniti può rimanere in carica oltre i due mandati, per complessivi otto anni. Ma come si fa a scartare un presidente che, in fatto di popolarità, ha polverizzato i record di Roosevelt e Eisenhower?

Nessun dubbio: se Reagan si ripresentasse, si ripeterebbe il plebiscito del 1984. Reagan ha 75 anni. Saranno 77 nel novembre 1988: quattro più di quanti ne aveva Adenauer quando diventò Cancelliere della Germania federale, ma dieci meno di quando lo stesso Adenauer cedette il posto a Erhard.



DETROIT — *Il Cobo Holl, l'altro giorno, sembrava una moschea all'ora della preghiera. Duemilacinquecento persone in ginocchio, gli occhi chiusi, le mani levate, nel calore del grande auditorium. Cristiani, non musulmani. Imploravano la grazia per Pat Robertson, 55 anni, pastore evangelico, il loro pastore che li fronteggiava sul palcoscenico, anche lui a occhi chiusi, anche lui le braccia alzate, ma in piedi, nella presunzione incontestata di una vicinanza intercessoria con Dio.*

Pat Robertson sta benissimo. È un signore nella piena maturità, brizzolato, elegante, di professione predicatore. Non c'è nulla che già non abbia: la salute, la notorietà, la fiducia di milioni di americani che si accalcano ai meeting religiosi e, rapiti dalle sue parole, terrorizzati dalle sue profezie, piangono, pregano, si angosciano. E chiedono la grazia.

Chiedono che il reverendo Pat diventi presidente degli Stati Uniti nel 1988. «La situazione è questa — dice il reverendo —: l'America deve rinascere. Troppi debiti, licenziosità, pornografia, droga, criminalità. L'America ha bisogno di una guida morale...».

La guida morale è la sua. Per assumerla deve concorrere alla «nomination» di un partito, quello repubblicano, che nemmeno con Reagan avrebbe riacquistato il rigore conservatore dei padri. Si rivolge alla folla in preghiera: dovrò farlo? «Sì!», gli rispondono i 2500, sempre a occhi chiusi, con lo stesso trasporto dei crociati a Gerusalemme. «Lo devi! Dio lo vuole!».

Nello stesso auditorium, pochi giorni prima, si trovava Lee Iacocca, che a Detroit, la capitale dell'automobile, ha consumato i suoi successi, prima come presidente della Ford e poi come presidente della Chrysler. Altre 2500 persone, con gli occhi bene aperti questa volta, e compostamente sedute, hanno formulato un'analoga invocazione collettiva: sì, Lido, presentati, l'America ha bisogno di te.

Ma Lido — come lo chiamano gli amici — non li aveva sollecitati, anzi continuava a ripetere di non pensarci affatto. La politica (per ora) non lo interessa. Alla Casa Bianca preferisce vederci uno «che abbia lo stomaco di trattare con i burocrati di Washington».

Fra due anni, l'America sarà chiamata a una scelta non facile: dare un successore a Ronald Reagan, al presidente più amato dai tempi di Roosevelt ed Eisenhower. La campagna per «caucus» e primarie non si è ancora iniziata. Ma già ora, nell'estate 1986, spuntano candidature e outsider. Candidati, per così dire naturali, sono George Bush, attuale vicepresidente, per i repubblicani, e Gary Hart, senatore del Colorado, che nel 1984 mancò per un soffio la «nomination» per i democratici.

Candidati sono anche, o possono esserlo, il senatore Paul Laxalt (Nevada), repubblicano, e Robert Dole (Kansas), leader dei repubblicani al Senato, e Jack Kemp, senatore del Michigan. Nancy Reagan — si dice — preferirebbe il primo. Sul fronte democratico candidati possono essere anche Mario Cuomo, governatore di New York, l'italoamericano più popolare dopo Frank Sinatra e Lee Iacocca, oppure Joseph Biden, senatore del Delaware.

Poi ci sono gli outsider, vale a dire personaggi che non hanno nulla a che fare con la politica; e — stando ai sondaggi d'opinione — sono dieci volte più popolari dei politici. «La spinta anti-establishment è pressoché inesauribile. La gente vuole volti nuovi, se possibile, estranei alla politica», scrive John W. Mashek.

È il caso del reverendo Robertson in campo repubblicano e del recalcitrante Iacocca in campo democratico. Robertson raccoglie centomila dollari a sera, come l'altro giorno al Cobo Holl, e mobilita gli attivisti evangelici che, fra un mese, dovrebbero assicurargli diecimila potenziali delegati. Più di quanti, per ora, sembrano appoggiare Bush o il sen. Kemp, che nel Michigan è di casa (nel Michigan si svolgeranno i primi «caucus» nel 1988).

Iacocca non si muove. Dice: se volessi potrei, ma non voglio. Per lui si muovono comitati «draft Iacocca for president», ma si scontrano con i suoi ostinati no. «Io so far bene le automobili — replica —, che ne so dell'Afghanistan, del Salt 2, dello scudo spaziale?».

I sostenitori guardano ai sondaggi e non si rassegnano. Secondo il «New York Times» e «Abc», se si votasse domani, a Iacocca andrebbero il 45 per cento dei voti e a Bush il trenta. «Ce la faremo a trascinarlo — dice Terence O'Connell, che organizzò la campagna elettorale di Jimmy Carter, un altro outsider —, ce la faremo. Iacocca oggi è più popolare della statua della Libertà. Riassume in sé tutto quello che gli americani ammirano: successo, vittoria sulle avversità, laboriosità, semplicità, umanità, patriottismo».

Il successo fa parte della personalità di Lee Iacocca, 61 anni, figlio di siciliani sbarcati a New York all'inizio del secolo. Qualsiasi cosa tocchi, come re Mida la trasforma in oro. Di qualsiasi impresa si occupi, fa esplodere la Borsa. Fu licenziato da Henry Ford II, geloso di tanta fortuna e timoroso di poter essere addirittura estromesso dalla sua stessa azienda. Era il 1978. Sei mesi dopo passò alla Chrysler, in piena bancarotta, al punto da dover lottare col Congresso per un prestito d'emergenza di 1,2 miliardi di dollari. I deputati lo consideravano una follia. La Chrysler perdeva sei milioni di dollari al giorno (nove miliardi di lire).

Il prestito fu ripagato con sette anni di anticipo. Il segreto?

Nuovi modelli, più piccoli ed economici. Un nuovo management e un nuovo stile. «Non sopporto quelli che lavorano con l'occhio all'orologio e considerano intoccabili ferie e week and». Nuovi rapporti col sindacato: o si licenzia o si riducono gli stipendi, disse. Si ridussero gli stipendi. Nuova fiducia attorno alla casa, sulla quale nessun americano avrebbe scommesso il famoso dollaro bucato.

E qui entra in gioco il fattore personale. La Chrysler era più che screditata, ma quando Iacocca offriva il suo faccione sorridente negli spot della pubblicità televisiva e assicurava: «Fidatevi di me», la gente si fidava di lui.

La vittoria sulle avversità è testimoniata dalla doppia resurrezione: il già citato licenziamento dalla Ford e il recente licenziamento da presidente del comitato per il restauro della statua della Libertà. Ma, il 3 luglio scorso, fu lui a presentare Reagan sul palcoscenico di Governors Island e a lui andarono gli applausi più lunghi. Doveva raccogliere sessanta milioni di dollari per il restauro. Ne raccolse quattro volte tanti.

La laboriosità. La sua giornata è di undici ore, divisa fra la presidenza della Chrysler, tremila conferenze l'anno (colazioni e pranzi di lavoro compresi), pubblicità televisiva, rubriche per dieci settimanali, importazione di vino e olio dalle sue terre in Sicilia, una parte da protagonista nella serie televisiva «Miami Vice». L'anno scorso ha dormito nove volte nel suo letto.

La semplicità. È stata esaltata nell'autobiografia che ha venduto quasi tre milioni di copie: un altro record «Life» lo ritrae accovacciato ai piedi di mamma Antonietta. «Dalla cucina — scrive l'agiografo di turno — esce un profumo di ravioli».

L'umanità. Non va intesa nel senso europeo, e italiano in particolare, di comprensione per il prossimo, ma nel senso americano di conoscenza del prossimo. E, in fatto di conoscenza e valutazione, Iacocca è tutt'altro che umano. È duro, impietoso, anzi spietato. Afferra subito con chi ha a che fare e cosa sa fare. Ha molti estimatori, ma ha anche molti nemici.

Il patriottismo. «Life» gli ha dedicato la copertina, chiamandolo «Mister America». Il giorno in cui dovesse accettare di concorrere per la «nomination», sarebbe duro per qualsiasi democratico contendergliela. Anche per Gary Hart. Anche per Cuomo.

Su di lui convergerebbero probabilmente anche voti repubblicani. «Iacocca — dice Greg Schneider, un altro dei manager elettorali di Carter votatisi ora a Iacocca — personifica lo spirito imprenditoriale rilanciato da Reagan». Anche Schneider è ottimista. Ricorda il precedente di Eisenhower, che però era repubblicano. Eisenhower non voleva saperne di fare il presidente, ma alla fine cedette e fu eletto. Nemmeno George Washington si credeva destinato alla politica. E invece...

Diverso il discorso per l'altro outsider, il reverendo Robertson. La crociata moralizzatrice, se da un lato è un segno di ritrovata serenità, dall'altro radicalizza l'immagine del partito repubblicano. Anche la politica estera è vista in un contesto religioso. Reagan sarebbe incoerente e troppo «molle» perché non fa seguire fatti alla sua proclamata convinzione di avere a che fare con «l'impero del male». Se l'Urss è l'impero del male, ebbene non si tratta, ma la si combatte. Con ogni mezzo.

«Robertson non diverrà presidente, ma nonostante tutto è un elemento di disturbo», sentenza Thomas Mann, che non è parente del famoso scrittore ed è presidente dell'«American Politica Science Association». Tom Korogolos, esperto elettorale del partito repubblicano, afferma: «Robertson costringerà Bush, Dole e Kemp a proclamare: «Anch'io sono un conservatore». In questa maniera si sposterebbe più a destra l'asse del partito e non è detto che, privato del carisma di Reagan, il maggior rigore ideale non costi voti fra i milioni di elettori che, nel 1984, votarono per un presidente repubblicano, ma mandarono alla Camera deputati democratici.

Su alcuni temi come l'aborto, la preghiera nelle scuole, la pornografia, le posizioni di Robertson sono talmente estreme da indebolire il fronte dei consensi fra i giovani professionisti e i «blue collar». Bob Dole, il già citato leader repubblicano al Senato, giudica: «Padre Robertson rischia di spingere il partito troppo a destra, dove non ci sono più voti».

In un'inchiesta «U.S. News and World Report» scrive: «Robertson non è, come si suol dire, un politico che fa il predicatore, è proprio un predicatore che vuol fare il politico». «È un'antinomia pericolosa», afferma un altro reverendo evangelico, Jerry Falwell, che appoggia Bush. Guai a lasciare un predicatore amministrare le cose del mondo: l'intransigenza morale non si accorda con la politica, che è l'arte del possibile.

Eppure Pat Robertson non va sottovalutato. Ha un patrimonio di centinaia di milioni di dollari. Conta fra venti e quaranta milioni di seguaci negli Stati del Sud. Non sarà facile farlo rientrare nei ranghi. È abbastanza forte da strappare una vicepresidenza.

Cesare De Carlo

Nella foto, Lee Iacocca.

La rassegna dei libri

Bartolini, storie eretiche

Elio Bartolini: «Due racconti eretici» — Edizioni Canova, pagg. 170, lire 15.000.

E' con la scusa di cogliere i due momenti dell'eresia, «dell'ambiguità e della possibilità», che Elio Bartolini, romanziere e filologo friulano, disegna due straordinari affreschi storici di elevata qualità stilistica e di ottima fattura filologica.

Il primo dei due «Racconti eretici», «Mosaico paleocristiano», offre uno spaccato di vita nell'Aquileia in rassegnata attesa della calata dei Longobardi. Qui il duumviro Vitale vive l'ambiguo rapporto con un Cristianesimo sopportato con sufficienza, e l'adesione al quale è dovuta solo a un opportunistico tornaconto.

L'ambiguità del confronto col nuovo credo è esaltata nella figura dello schiavo cristiano Cosma, scoperto da Vitale a «peccare» nel fienile con la propria figlia e per questo condannato: «Ma gli parve talmente trascurabile quella vittima servile — scrive Bartolini — e talmente ridicola nella presunzione di bastare essa sola alla salute dei molti».

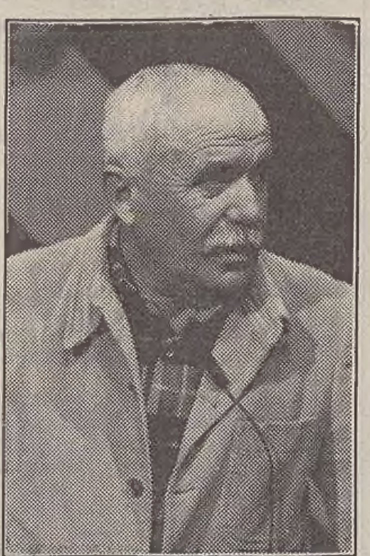
In «Preti e patriarchi», invece, la vicenda si sposta nel Friuli del XVI secolo, al tempo in cui Pier Paolo Vergerio giunge ad Aquileia e Gorizia per sobillare gli eretici friulani. Il tentativo si trasformerà in precipitosa fuga all'ombra dell'Inquisizione, ed è in questa fuga che si trova coinvolto l'ecclesiastico Peterlin, sedotto dalla dottrina luterana e da questa spinto a partecipare a una rivolta senza futuro.

Ambedue i protagonisti si muovono sullo sfondo di un Friuli abilmente rivisitato nei suoi antichi luoghi, il cui abbandono è il prezzo da pagare in margine alla sconfitta: «Tra poco, qui, tutto tornerà ad essere quello che era stato: boscaglia, landa, palude, selvaggia proliferazione d'erbe e d'animali», pensa l'aristocratico Vitale aspettando i Longobardi. Mentre l'eretico Peterlin annota nel proprio diario mille anni dopo: «Essendo forse sul punto di discostarmi da te, o Patria mia, e andarmene ramingo, e questo non già per mio difetto, ma per effetto delle persecuzioni che di continuo mi si fanno dai tuoi rapaci avvoltoi o, per dir meglio, dalli voracissimi famelici et ingordi tuoi Presuli...».

Il fallimento dell'eresia che sottende i due racconti rappresenta il destino di ogni ribellione di fronte ai poteri e alle autorità che hanno sempre gioco facile sulle debolezze umane. L'arrendevolezza, la sottomissione, la sconfitta accettata come necessaria, sembrano non cambiare a mille anni di distanza: l'uomo nei suoi limiti rimane lo stesso, pare dirci Bartolini. E lo dice con una scrittura che non poteva essere più adatta per indagare l'immaginario storico.

E' come se l'autore fosse lì, nascosto ma presente alle vicende di un tempo passato, attento a calibrare quella tensione fortissima e pericolosa. Con inquadrature ravvicinate Bartolini è pronto a leggere oltre l'espressione di un volto, in controluce, e s'attarda nelle suggestioni della mente. Ogni azione è dilatata dal pensiero, e da qui si spande in un'area dove a un tratto appare improvviso il confine con un'altra immagine, un'altra azione. E' un gioco di richiami e rimandi che dona alla narrazione il ritmo e la musicalità di un passato che torna.

Piero Spirito



Nella foto, Elio Bartolini.

*
**

Vittorio Silvestrini: «Come si prende una decisione - Evoluzione delle tecnologie e controllo delle scelte» - Editori Riuniti, pagg. 132, lire 8500.

Né problemi di politica né ragionamenti filosofici, avverte l'autore (professore ordinario di fisica all'Università di Napoli). Qui si tratta solo di esaminare il modo più intelligente ed economico per realizzare le complesse progettazioni che in tutti i campi la tecnologia ormai ci offre: da una centrale elettrica alle cosiddette, e temute, guerre stellari.

Silvestrini dirige un gruppo di ricerca sull'ottimizzazione dei sistemi energetici, e in questo volumetto dei Libri di base mette a buon frutto molte delle sue ricerche.

*
**

Julian McNamara: «4x4. Auto e fuoristrada» - Rizzoli editore, pagg. 156, lire 38 mila.

Questa è una piccola enciclopedia illustrata di tutti i mezzi di trasporto a quattro ruote motrici, da quelli in uso durante la prima guerra mondiale a quelli entrati in produzione negli anni Trenta, Quaranta e in seguito: fino a oggi, alle automobili, alle fuoristrada e ai mezzi dell'esercito.

Per la pazzia del viceconsole

Marguerite Duras: «Il viceconsole» — Feltrinelli editore, pagg. 134, lire 15 mila.

Un altro romanzo d'ambientazione orientale per Marguerite Duras. Jean Marc de H., viceconsole di Francia a Lahore, impazzisce. Di notte spara alla cieca sui lebbrosi e i cani accoccolati sotto i balconi della sua residenza. Lo trasferiscono temporaneamente a Calcutta, in attesa di una nuova destinazione. Ma un posto vale l'altro, per lui, per tutti, perché la pazzia non è un luogo puntuale, ma una condizione, anzi, «la» condizione dell'umanità. La vita sveltata è stridore, caos, disarmonia. Le maschere distinguono le esistenze individuali e solo l'amore le soffonde, a sprazzi, di umiltà.

Tutti temono ed evitano, a Calcutta, l'irriducibile viceconsole di Lahore, perché tutti sanno di potervisi riconoscere. Ma se la coscienza della pazzia è male, la follia pura è ilare e sorridente come il volto della giovane bonza del Gange, la cui storia scorre parallela alla vicenda di Jean Marc. L'essenzialità del suo procedere la preserva da ogni sofferenza, perché lei ha raggiunto, in fine, la verità, l'unica verità da conoscere: la nullità fondamentale dell'esistenza.

Sullo sfondo, l'agonia dell'India, il dolore illimitato di Calcutta sostengono e connettono i silenzi, i pieni e i vuoti di quell'auscultazione abissale che è la prosa della Duras.

L. Mar.

*
**

Sandro Toni: «Vademecum del single boy. L'arte di vivere del nuovo senza famiglia» - Rizzoli editore, pagg. 223, lire 16.500.

Guido Alpa: «Diritto privato dei consumi» - il Mulino editrice, pagg. 411, lire 30 mila.

Se il delitto è dichiarato

Ernesto Sàbato: «Il tunnel» — Editori Riuniti, pagg. 171, lire 18 mila.

Solo i grandi scrittori possono scegliere di raccontare una storia che vive di pochi fatti. Soltanto una robusta capacità di osservazione, analisi, «racconto» può supplire alla scarsità di azione. In questo senso «Il tunnel» è un'opera perfettamente riuscita. Unendo passione, pazzia, ambiguità, fissazioni, inseguimenti e una prosa precisa e disinvolta, Sàbato ha costruito una specie di «thriller». Ma il romanzo giallo si consuma tutto nelle prime pagine. Anzi, nella prima fase del primo capitolo: «Basterà dire che sono Juan Pablo Castel, il pittore che uccise Maria Iribarne: suppongo che tutti ricordino il processo, e che non occorrano maggiori spiegazioni sulla mia persona».

Se il delitto è dichiarato, e il processo è consumato, gli elementi del «giallo» possono dirsi esauriti. Quello che il pittore Castel, l'assassino, ha deciso di fare, è raccontare questo delitto minuto per minuto. Irsuto di carattere, l'uomo non mancherà — pagina dopo pagina — di illustrare la propria ben motivata selvatichezza, la propria noia nei confronti del genere umano. L'unica cosa che lo avvicina all'odiato uomo medio, all'uomo/massa, sarà dunque il viaggio masochistico alle radici del delitto.

Castel lo impone, senza nessun desiderio altruistico, ma nello stesso tempo sapendo che la massa ha sempre una volgare curiosità per i fatti di sangue. Dice: «Avevo voglia di raccontare la storia del mio delitto, e basta; se a qualcuno non piace, non la legga. Per quanto non lo credo, perché precisamente quelli che sempre vanno in cerca di spiegazioni sono i più curiosi, e penso che nessuno fra loro perderà l'occasione di leggere la storia d'un crimine fino alla fine».

Da lettori, diciamo che la storia di questo crimine è affatto particolare. Sàbato s'incarna nel pittore/assassino e lo segue nella sua follia. Tutto comincia con l'ossessione di un quadro. Castel ha dipinto in un angolo di tela una finestra con una donna, e la piccola scena c'entra come i cavoli a merenda col resto dell'opera. Per lui ha un significato. Tra tutti i visitatori della mostra, solo una donna resterà ammaliata dalla finestrella. E sarà quella donna, Maria Iribarne, che il pittore inseguirà con tenacia e premeditazione, come se quell'incontro fosse stato scritto da un destino non eludibile.

E proprio da quell'incontro si sviluppa una catena minacciosa di silenzi, fughe, sospetti, che del rapporto d'amore ha tutta la inesplicabile violenza, ma che non riesce a penetrare oltre i corpi, cioè nei cuori e nella mente. Tanto il pittore supplica e tenta di squarciare quella cattedrale di gelida ambiguità ch'è Maria, tanto la donna reagisce alla sofferenza d'entrambi con l'inganno e una serie di abbandoni e ritorni. Magistrale, davvero, il succedersi di inseguimenti e scontri, stati d'animo e rinunce. Magistrale la visita del pittore nella casa di campagna di Maria, che — sposata in città a un cieco —, lì frequenta assiduamente un cugino. La vuotezza del mondo, di quel mondo che porterà poi all'assassinio, appare in tutta la sua ridicola tragicità.

Castel, che invano cerca un senso nelle cose in generale, nella sua vita e nella sua pittura in particolare, non potrà resistere all'indifferenza dell'unica creatura che poteva garantirgliele tutte. In cerca di assoluto, farà un gesto assoluto, e resterà assolutamente solo, con la convinzione — oltretuttto — che il fallimento personale fa crollare anche il significato della sua opera pittorica.

Intenso, abile, graffiante e originale, «Il tunnel» è stato scritto già nel 1947 e ha rilevato al mondo il talento di Ernesto Sàbato.

M. I.

Sopra, «La condition humaine II» di Magritte (dalla copertina).

*
**

Vincenzo Maddaloni: «Popieluszko, la Polonia, i Polacchi» - Edizioni Paoline, pagg. 176, lire 16.000.

Il 19 ottobre 1984 venne rapito e assassinato Jerzy Popieluszko, prete cattolico, popolare in tutta la Polonia per il suo impegno sociale e religioso. Per quel delitto quattro ufficiali della polizia politica furono processati e condannati. Il libro di Maddaloni ricostruisce la figura di padre Popieluszko sulla base di testimonianze raccolte tra i collaboratori: ma, più ampiamente, racconta i drammatici avvenimenti della Polonia, dalla «rivolta del Baltico» del 1980 ai giorni nostri.

DALL'INTERNO

APERTO UN PROCEDIMENTO ALLA PROCURA MILITARE DI TORINO

Casiraghi avrebbe barato per sfuggire alla «naja»?

La notizia amareggia un momento di gioia: Caroline ha appena dato alla luce la seconda figlia

TORINO — Dopo una giornata di gioia come quella di domenica in cui Carolina di Monaco ha dato alla luce il suo secondo figlio, una bambina che si chiamerà Charlotte, ieri è arrivata da Torino una notizia che potrebbe dare qualche preoccupazione al neopadre Stefano Casiraghi. Un procedimento che lo riguarda è stato aperto infatti dalla procura militare di Torino.

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore militare Francesco Ufilugelli, riguarda i certificati medici prodotti da Casiraghi e convalidati poi da un ospedale militare del Nord Italia. Per non fare il servizio di leva, Casiraghi (che è cittadino italiano ed è nato a Fino Mornasco, in Brianza) avrebbe dichiarato di soffrire di una grave affezione di origine tumorale, che lo avrebbe colpito all'apparato genitale, comportando tra l'altro parecchie «conseguenze secondarie», tra cui una temporanea impotenza.

Una segnalazione dell'ospedale militare avrebbe dato il via all'inchiesta, che per competenza territoriale spetta alla procura militare torinese. Stefano Casiraghi, che nel frattempo ha assunto la doppia cittadinanza, diventando dopo le nozze con Carolina anche cittadino del principato di Monaco, compirà 26 anni l'8 settembre prossimo.

Dal punto di vista dell'amministrazione militare, dopo quella data non potrà più essere chiamato al servizio di leva. Ma se l'inchiesta militare penale dovesse accertare che le certificazioni mediche non erano veritiere, Casiraghi potrebbe essere richiamato fino a 45 anni di età.

Raggiunto telefonicamente ad Anzio, dove si trova in vacanza, il sostituto procuratore militare Francesco Ufilugelli ha dichiarato: «Posso solo confermare che il procedimento esiste. Per noi la privacy di Stefano Casiraghi vale come quella di un qualsiasi signor Mario Rossi, e abbiamo il dovere di tutelarla, come del resto quello di rispettare il segreto istruttorio. L'inchiesta è aperta, e fino a questo momento per quanto ci riguarda la posizione del signor Casiraghi è perfettamente regolare».

Analoghe dichiarazioni ha rilasciato il procuratore militare capo di Torino, Giuseppe Tattoli, in vacanza a Finale Ligure: «L'inchiesta è aperta, non ci sono ancora conclusioni. Si tratta di una vicenda delicata, che potrebbe concludersi in vari modi».

L'aver acquisito la cittadinanza monegasca, comunque, non esonera Stefano Casiraghi, se le motivazioni che hanno indotto la sua «riforma» dovessero rivelarsi infondate, dall'assolvere gli obblighi di leva. Solo chi è diventato cittadino di un altro Stato prima del compimento del diciottesimo anno, infatti, può sottrarsi al servizio militare.

Casiraghi, sposato con Carolina dalla fine di dicembre del 1983, ha già avuto un altro figlio da lei, Andrea, nato l'8 giugno dell'84.

Milano — Carolina e Stefano Casiraghi alla Scala

MIGLIAIA DI GIOVANI STRANIERI

I sacchi a pelo: Venezia li sfratta Roma li accoglie

A disposizione anche la Casa dello studente

ROMA — Sono arrivati con i treni dei vacanzieri alla stazione Termini e sono scesi dal predellino con il sacco a pelo sotto il braccio. I giovani turisti amanti della vacanza «on the road», scacciati con gli idranti dalle calli veneziane, non hanno accennato alla minima protesta. Hanno, invece, raccolto in una borsa il loro vestiario, ridotto all'essenziale, e sono partiti alla volta di Roma, la capitale, la città degli antichi romani, ricca di musei e vetusti monumenti.

E Roma li ha accolti con indifferenza, nascondendoli tra il traffico, che nonostante l'esodo non è scomparso, e la folta selva di autobus comunali che assedia la stazione Termini. «In Italia arrivano ogni anno circa 70 mila giovani turisti — ci dicono al Cts, il Centro turistico studentesco che da sempre è uno degli interlocutori più ascoltati dagli studenti in vacanza — e il 70 per cento sceglie come mete turistiche Venezia e Roma. Ad attirarli sono i tesori artistici e architettonici che le due città offrono ai visitatori».

Ma a spingere i giovani col sacco a pelo a Roma e a Venezia sono stati anche alcuni librettini, popolarissimi fuori dell'Italia. Sono le «guide in jeans» che; scritte in inglese, raccolgono indirizzi per mangiare e dormire a poche lire. Sopra la guida in jeans dell'Italia c'è scritto a chiare note che Venezia e Roma sono città tolleranti. E così i giovani, delusi dall'accoglienza veneziana hanno anticipato la visita a Roma. Sperando che questa volta la guida dica il vero.

Dove dormono nella capitale? I luoghi sono molti anche se a conquistare lo scettro di «pensione dei sacchi a pelo» spetta ai giardini di fronte alla stazione. Qui tra la siringa di un tossicomane e il via vai degli omosessuali che hanno monopolizzato un piccolo spazio, i sacchi a pelo formano un piccolo campo turistico. C'è anche la fontanella dove la mattina i giovani rispettano una rigorosa fila per lavarsi il viso e i denti. Più dispersivo ma non meno usato è il parco di Villa Borghese. Sempre al centro della città, Villa Borghese è un'oasi di quiete e i brutti incontri (teppisti e ladri) sono meno frequenti.

Roma a differenza di Venezia viene incontro al portafoglio vuoto degli «under 24» e le offerte per evitare di dormire sotto le stelle sono tante. C'è un ostello con 350 posti al quale da quest'anno vanno aggiunte le 300 camere singole degli alloggi studenteschi dell'Università di Roma e i 160 lotti del Civis destinati d'inverno ai borsisti esteri.

L'iniziativa di aprire la Casa dello studente ai turisti è stata presa per la prima volta quest'anno seguendo le esperienze di paesi come la Francia, dove gli alloggi della Sorbona vengono utilizzati alternativamente da studenti l'inverno e da turisti l'estate. I prezzi sono competitivi e con 12.500 lire il giovane turista ha diritto ad un comodo letto ed alla prima colazione.

CALABRIA: DRAMMATICA LIBERAZIONE

Uno scontro a fuoco tra banditi e polizia sventa un rapimento

REGGIO CALABRIA — Il quarto rapimento dall'inizio dell'anno in Calabria ha avuto vita breve. Questa volta è iniziato e si è concluso con una sparatoria nel giro di poche ore. Tutto è iniziato alle 14.30, quando sulla statale 106 «Jonica», alla periferia di Locri è stata sequestrata Sandra Mallamo di 32 anni, da Ardore in provincia di Reggio Calabria, figliola di un farmacista. La giovane donna viaggiava a bordo della sua auto, una «Uno» metallizzata, quando è stata tamponata. La Mallamo è subito scesa dalla macchina per rendersi conto dei danni, ma è stata prelevata a viva forza da tre individui e quindi caricata a bordo di un'altra auto, una Renault 5, che a velocità elevatissima ha preso la via dell'Aspromonte.

Ma questa volta i rapitori non l'hanno fatta franca: il sequestro si è concluso poco dopo le 21.15, con un conflitto a fuoco tra i banditi e una pattuglia della polizia di Stato che li aveva intercettati nella campagne di Siderno, in contrada Condianni. Lo scontro a fuoco è accaduto a circa un chilometro dal punto dove, nel tardo pomeriggio di ieri, era stata trovata l'automobile usata dai banditi per allontanarsi dalla statale 106 dopo il rapimento della donna.

Gli agenti, secondo quanto ha reso noto il dott. Gratteri, dirigente del commissariato di Siderno della polizia di Stato, si sono avvicinati a una macchina dalla quale avevano sentito provenire delle voci. All'intimazione di «alt» degli agenti, degli sconosciuti hanno sparato alcuni colpi di pistola verso la pattuglia. Ne è nata una violenta sparatoria, nel corso della quale i banditi hanno lasciato libero l'ostaggio.

Sandra Mallamo, ancora imbavagliata, è riuscita ad andare verso gli agenti. Il conflitto a fuoco è proseguito anche dopo la liberazione dell'ostaggio. Nella sparatoria nessuno degli agenti è rimasto ferito: il dott. Gratteri, in proposito, non esclude che qualcuno dei banditi possa essere stato colpito dalle raffiche di mitraglietta esplose dagli agenti.

DOPO AVER TENTATO LA STRAGE L'AGRICOLTORE IMPAZZITO SI È UCCISO

Micidiale accesso di follia: spara a moglie e figlia, fredda la cognata

COSENZA — Un agricoltore di Orsomarso (Co), Vincenzo Maradei, di 57 anni, probabilmente colto da un attacco di follia, ha ucciso a colpi di fucile la cognata, Teresa Martoglio, di 62 anni, e, dopo avere ferito gravemente la moglie, Maria Rosa Martoglio, di 59 anni, e la figlia, Michelina, di 35 anni, si è ucciso sparandosi una fucilata.

Teatro della sparatoria è stato un gruppo di case coloniche in contrada «Colmone» di Orsomarco, un piccolo centro che si trova a 125 chilometri da Cosenza. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, ieri mattina Vincenzo Maradei (che, sofferente di disturbi psichici da una quindicina d'anni, non aveva mai creato problemi ai familiari) ha preso il suo fucile da caccia calibro 12, regolarmente detenuto, lo ha caricato ed è uscito sul pianerottolo della sua abitazione.

Qui si è imbattuto nella moglie, contro la quale ha sparato vuotando le due camere di scoppio. Raggiunta al volto e al petto, Maria Rosa Martoglio è caduta sulle scale. Maradei, scavalcato il corpo della moglie, si è diretto verso la casa della figlia, Michelina, sposata con un bracciante, Pietro Cauteruccio, di 35 anni, e madre di cinque bambini.

Incuriosita dal rumore della fucilata, Michelina Maradei si è affacciata sulla porta di casa, dove è stata ferita da un colpo di fucile sparatole dal padre. I pallini hanno devastato il volto della donna che ha subito l'amputazione dell'orecchio sinistro e la perdita di parte della guancia. Maradei, armato nuovamente il suo fucile, si è recato verso un piccolo podere dove ha trovato la cognata, Teresa Martoglio che stava innaffiando alcune piante.

Maradei le si è avvicinato, sparandole quasi a bruciapelo. Raggiunta da una scarica di pallettoni al petto, Teresa Martoglio è morta all'istante. Intanto le donne e i bambini che si trovavano nel piccolo villaggio rurale sono fuggiti dando l'allarme.

Vincenzo Maradei si è allora recato in un deposito di paglia (che si trova al piano terra della sua abitazione), dove si è ucciso con un colpo di fucile al viso.

Le condizioni di Maria Rosa Martoglio e della figlia Michelina sono definite dai medici molto gravi, per la forte emorragia che le due donne hanno subito. I corpi di Vincenzo Maradei e di Teresa Martoglio sono stati portati nella camera mortuaria dell'ospedale di Praia a Mare, dove oggi saranno sottoposti ad autopsia, secondo quanto disposto dal procuratore della repubblica del tribunale di Paola, Balsano.

Omicidio per gelosia a Torino

TORINO — Delitto di gelosia durante la scorsa notte a Torino: un giovane di 26 anni, Giovanni Sabarese, ha ucciso con un colpo di pistola l'amante della moglie, poi ha rivolto l'arma contro la donna ferendola al petto gravemente. L'omicida è stato arrestato.

La vittima, Alfredo De Bellis, 47 anni, era conosciuto in città: faceva l'attore di sceneggiate napoletane e lavorava anche in una emittente radiofonica locale. La moglie dell'omicida, Concetta Murraselli, di 21, si trova ora ricoverata all'ospedale Mauriziano, in prognosi riservata.

Teatro della vicenda una strada nel centro di Torino, via San Paolo, dove la donna e l'amante si erano dati appuntamento. Il Subarese, venuto a conoscenza del luogo del convegno amoroso, ha raggiunto la coppia armato di pistola. Tra i due uomini dapprima pare ci sia stata una violenta lite, poi il Sabarese ha estratto di tasca la rivoltella sparando un colpo al capo del «rivale» e uccidendolo all'istante. Ha quindi rivolto la pistola contro la moglie colpendola più volte.

Nella notte la donna è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico, ma le sue condizioni appaiono ugualmente assai preoccupanti. Lo sparatore è stato arrestato dalla polizia poco più tardi.

RIPRENDE LA MISTERIOSA FAIDA NEL MONDO DELL'IPPICA

Arsi vivi in un incendio doloso tre cavalli da corsa in Sardegna

SASSARI — Atroce morte, tra le fiamme, di tre cavalli da corsa all'ippodromo di Chilivani, frazione di Ozieri in provincia di Sassari. Un incendio doloso si è sviluppato nella zona delle stalle alle 11.45 di ieri. Il personale presente nell'ippodromo, affollato di cavalli per le gare svoltesi sabato e domenica, ha dato l'allarme ed ha cercato di arginare le fiamme in attesa dei vigili del fuoco di Ozieri e di Sassari intervenuti in forze.

Il fuoco è stato spento dopo oltre due ore di duro lavoro. Molti cavalli sono stati posti in salvo essendo stati liberati dalle stalle, ma per tre di loro non c'è stato nulla da fare: sono morti soffocati. Si tratta di «Lord» di proprietà di Luigi Fedeli, «Isodoro D» di Antonello Deiana e «India Star» di Carmine Nieddu. Erano tre cavalli molto quotati e noti negli ippodromi. In particolare «Lord» si era affermato nelle ultime competizioni.

L'ammontare dei danni provocati dall'incendio è in corso di valutazione, con riferimento proprio alla stima da assegnare ai puledri morti nel rogo. I carabinieri della stazione di Chilivani e della compagnia di Ozieri stanno svolgendo indagini sulle cause dell'incendio.

Con la morte dei tre galoppatori riprende, dopo un breve tregua, la misteriosa faida che da anni sta insanguinando il mondo dell'ippica in Sardegna. Sempre a Chilivani erano stati massacrati l'anno scorso due purosangue inglesi, mentre nel centro di turismo equestre di un albergo dell'Oristanese tre anni fa erano stati uccisi a colpi di punteruolo e coltello cinque cavalli. Quest'anno, sempre nell'Oristanese, è stato ucciso uno stallone purosangue inglese.

Dopo l'incendio, sicuramente doloso secondo i vigili del fuoco, scoppiato ieri nell'ippodromo di Chilivani, l'unico in Sardegna ad avere un'attività durante tutto l'anno, gli investigatori della polizia di Stato hanno ripreso le indagini su una serie di episodi che aiuterebbero a trovare i possibili moventi. In particolare pare che gli investigatori concentrino la loro attenzione sul mondo delle scommesse e delle corse, anche se non vengono trascurati i rapporti tra i vari allevatori. Il 12 dicembre dell'anno scorso, sempre a Chilivani, era stato anche assassinato l'allevatore Giovanni Maria Sini.

Esplosione a Roma: grave un operaio

ROMA — Un operaio gravemente ferito ed il crollo di un soffitto sono la conseguenza di un'esplosione verificatasi in un negozio, seminterrato, di via Eurialo al Tuscolano. Le cause sembrano risalire all'incendio di una bombola di gas liquido alla quale era collegato il cannello usato dall'operaio — l'idraulico Giuseppe Ciavarro, di 46 anni — che stava lavorando con la fiamma per saldare nel negozio.

La violenta deflagrazione, oltre a devastare il negozio, ha fatto crollare il soffitto dell'appartamento sovrastante, situato in un piano rialzato, Il Ciavarro, accompagnato da un'autoambulanza della Cri al San Giovanni e poi al centro grandi ustioni del S. Eugenio, versa in gravissime condizioni per le ustioni di primo, secondo e terzo grado subite.

I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, hanno spento le fiamme che stavano propagandosi ai locali adiacenti ed evitato che una seconda bombola venisse raggiunta dal fuoco. Nel contempo è stata avviata, con la presenza del comandante dei vigili, Sepe Monti, una completa verifica dello stabile interessato dallo scoppio.

DENUNCIATA LA COLGATE PALMOLIVE

Il detersivo non piace a Baglioni e Cocciante

ROMA — Claudio Baglioni e Riccardo Cocciante hanno chiesto ieri mattina alla magistratura il sequestro di oltre 400 mila fustini di detersivo «Dinamo 2» già in commercio perché la casa produttrice, la Colgate Palmolive, ha inserito all'interno dei fustini una musicassetta con alcuni dei maggiori successi dei due cantautori per reclamizzare il detersivo.

L'avv. Giorgio Assumma, legale dei due cantautori, ha presentato ieri mattina alla prima sezione della pretura civile di Roma un ricorso a norma dell'art. 70 del codice di procedura civile, con il quale ha chiesto al pretore di impedire la vendita dei fustini in cui sono contenute le musicassette dei due cantautori, di impedire ogni forma di pubblicità con la quale si reclamizzi la vendita promozionale dei fustini con le musicassette e di disporre la distruzione di tutto il materiale pubblicitario (fascette con le reclame sui fustini, depliants, filmati, spot pubblicitari ecc.) utilizzati o predisposti per la pubblicità dell'iniziativa.

Baglioni e Cocciante si sono rivolti al magistrato perché l'iniziativa promozionale che abbina il fustino «Dinamo 2» alle loro rispettive persone non ha avuto da parte degli interessati nessuna autorizzazione. Tenendo presente — affermano gli interessati — che si trattà di prodotti inquinanti e che tale abbinamento pubblicitario contrasta con i principi ecologici da loro manifestati «in ogni occasione della vita di relazione (concerti, incontri, ecc.)», secondo il ricorso presentato al pretore il legame «fa insorgere nel pubblico, e in particolare in quello dei loro ammiratori, la convinzione che, abdicando al costante e noto rifiuto di prestarsi ad iniziative pubblicitarie, essi abbiano invece consentito alla campagna promozionale della casa produttrice del detersivo, magari ricavando un cospicuo vantaggio economico».

L'insorgere di questa convinzione vulnera infatti — secondo quanto sostengono i due cantautori nel ricorso — il cosiddetto diritto alla identità o verità personale.

Nel ricorso si sottolinea ancora come la divulgazione di alcuni dei più noti successi dei due cantautori «attraverso la non dignitosa formula adottata dalla Colgate Palmolive svilisce nel pubblico l'apprezzamento di tali creazioni, causando la lesione del diritto morale previsto dall'art. 20 della legge n. 633.

La Colgate Palmolive ha acquistato oltre 300 mila cassette di Claudio Baglioni e oltre 100 mila di Riccardo Cocciante, regolarmente, dalla precedente casa discografica dei due cantautori, **la Rca.**

---

†

I familiari annunciano la scomparsa di

Bruno Comel

I funerali si svolgeranno mercoledì a Opicina con partenza dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alle ore 8.45.

Trieste, 5 agosto 1986

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Carlo Martelanz

Trieste, 5 agosto 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'indimenticabile

Mirella Salvagno

gli amici della LISTA PER TRIESTE.

Trieste, 5 agosto 1986

La sede regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato

Giovanni Mario Chenda

Trieste, 5 agosto 1986

I familiari di

Luigi Artes

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Sabato scorso si è spenta dopo lunga malattia

Irma Marchiori ved. Marussi

Ne danno il triste annuncio la figlia NOVELLA e il nipote FABRIZIO, unitamente ai parenti tutti.

Riconoscenti ringraziano il dott. CARLO MAIONICA e tutto il personale del III piano del Policlinico.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano addolorati i nipoti: RENZO, RITA, BIANCA e DORA.

Trieste, 5 agosto 1986

Sono vicine a NOVELLA e FABRIZIO: SANDRA ed ELDA.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto:
— TINA e GUIDO
— PINA ARMENI
— ANTONELLA e ROBERTO

Trieste, 5 agosto 1986

Si uniscono al dolore che ha colpito la collega MARISA HOGLIAR, i componenti la SEGRETERIA della CAMERA del LAVORO - UIL, la SEGRETERIA del SINDACATO METALMECCANICI, i colleghi del PATRONATO UCAP/CCdL-UIL.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Dopo lunga malattia ha cessato di vivere

Maria Wittmann ved. Vesnaver

Ne danno il triste annuncio la desolata sorella ANITA, i cognati BRUNO, UCCIA, la nipote VIERA (assente), gli altri nipoti, pronipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Praga, 5 agosto 1986

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Antonio Ceppi

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, i figli GIORGIO, RENATA, TULLIA, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 partendo dall'ospedale S. Giovanni di Dio per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 5 agosto 1986

Partecipano le sorelle e i nipoti FRANCO, BIANCA, FERNANDA, LUCIANO.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Husu (Pepi)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli BORIS con NADA, TAMARA con FRANCO, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Prosecco.

Prosecco-Firenze,
5 agosto 1986

---

†

Improvvisamente il 2 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Trampuz

Ne danno il triste annuncio la sorella PAOLA, il fratello STEFANO, i cognati RAIMONDO e IDA e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 agosto alle 12 partendo dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Prosecco.

Trieste, 5 agosto 1986

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la moglie, i fratelli e i congiunti tutti di

Giorgio Veos

porgono sentiti, commossi ringraziamenti a quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro lutto.

Trieste, 5 agosto 1986

La S. Messa per

Bruna Dambrosi ved. Zoch

verrà celebrata oggi alle ore 19.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Il primo corrente mese si è spenta la nostra cara

Silvana Ferluga

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma LIA, la zia PIA, e i cugini ONGARO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. TIRELLI del Centro oncologico di Aviano e al dott. GIORGIO SARCLETTI suo medico curante.

Un particolare grazie all'amica MARISA BEVILACQUA che l'ha assistita amorevolmente fino all'ultimo.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto la cugina LUCIA ONGARO e famiglia.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipo commossa al lutto per la perdita della cara amica

Silvana

— RENATA ERCOLESSI

Trieste, 5 agosto 1986

Ciao

Silvana

non Ti dimenticherò mai:
— LICIA

Trieste, 5 agosto 1986

Addolorate per la scomparsa della cara amica

Silvana

ANTONIETTA PUPPI e famiglia la ricordano.

Trieste, 5 agosto 1986

La Direzione, i colleghi e il personale tutto dell'I.R.FO.P., Centro settore commercio e servizi di Trieste, partecipano al dolore della famiglia per la perdita della collega

Silvana Ferluga

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Si è spento serenamente

Ennio Reinhart

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio ERICH, la mamma MARIA IANUS vedova REINHART, la sorella ANNAMARIA con il marito FRANCESCO MOZINA e i figli MARIO e KETTY.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto: LUCIA CLAPCICH ved. LAPAINE, REANA con il marito FRANCESCO ZANETTI e la figlia SONIA.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto i cugini SERRA.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Il giorno 4 agosto si è spento serenamente

Santo Contesini

di anni 92

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie AMELIA con le cognate e i nipoti tutti.

I funerali del caro Estinto si svolgeranno il giorno 5 agosto alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro zio

Santo

il nipote OLIVO e familiari.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Si è spenta serenamente il 3 agosto

Antonia Leban ved. Catalan

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e NATALINA, il genero LORENZO SALVINI, la cognata CARLA nonché le nipoti e il nipote con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì 6 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

È mancato

Luigi Milocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, le figlie GIANNA, TINA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 6 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Bearzi ved. Rizzi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 5 agosto 1986

Nel IX anniversario della scomparsa del Caro

Virgilio Trevisan

la sorella NELLA con il marito GIANNI ROMA lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Lontano dalla sua Pirano è deceduta

Caterina Zangrando ved. Mistaro

Addolorati lo annunciano i nipoti ZANGRANDO, la cognata ANTONIA unitamente ai pronipoti che la ricorderanno sempre.

Un grazie alla Casa di Riposo Capon di Opicina, e a quanti parteciperanno al loro dolore.

I funerali seguiranno giovedì 7 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 agosto 1986

Cara

zia Rina

sarai sempre nei nostri cuori GIORDANA, ELIGIO.

Trieste, 5 agosto 1986

Si associano al lutto i nipoti CHIEREGO, PETRONIO, MUIESAN.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

È improvvisamente mancata all'affetto dei propri cari

Maria Orzan in Marega

di 71 anni

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora e la nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 5 corrente alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Isontino, muovendo alle ore 17.40 dalla Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia.

Gorizia, S. Lorenzo Isontino,
5 agosto 1986

Si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara

Maria

le famiglie TABAI-DIANA.

Gradisca d'Isonzo,
5 agosto 1986

---

†

Il 2 agosto si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Carla Germelli ved. Marchesi

La piangono le figlie MARISA, GRAZIA, GIORGIA, la sorella GIORGINA, il cognato, le cognate, generi e nipoti.

I funerali seguiranno martedì 5 alle ore 9 dalla cattedrale di San Giusto.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie HOLJAR, DELAK, SCRIGNA.

Trieste, 5 agosto 1986

Si associano famiglia FARNETI, famiglia MIOCH.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

Il giorno 3 agosto ha finito la Sua laboriosa esistenza

Denyse Vogelhuber nata Schnizer de Lindenstamm

Ne danno il triste annuncio i cugini MARIO ANDRI e ALIDA de PERCO unitamente alle famiglie PITTONI e VARETON ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Kühnel ved. D'Atri

di anni 92

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di S. Ignazio.

Gorizia, 5 agosto 1986

GOFFREDO, RAFFAELLA e PINKY de BANFIELD partecipano commossi al dolore dell'amico carissimo prof. PINO per la scomparsa della mamma

Elena Klugmann

Trieste, 5 agosto 1986

Commossa partecipa al lutto della famiglia: GRAZIELLA PERCO.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipano commossi al lutto della famiglia KLUGMANN famiglie BARTOLI e BERTINI

Trieste, 5 agosto 1986

Si unisce al lutto della famiglia per la perdita di

Elena Klugmann

— FABIO DE PALMA

Trieste, 5 agosto 1986

BRUTO e DORI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 5 agosto 1986

Partecipa al lutto del suo primario prof. GIUSEPPE KLUGMANN il Reparto di Medicina della Clinica SALUS: dott.ssa MIRELLA CHERSICLA, dott. OVIDIO MARANGONI, MARIA ZORZENON, GIULIA TOMASI, il personale tutto.

Trieste, 5 agosto 1986

Martedì, 5 agosto 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'AZZERAMENTO DA SANCIRE A ROMA È L'UNICA SOLUZIONE

Per la Dc i socialisti hanno scelto la rottura

Dura nota di De Gavardo - Sulla stessa linea il Pri - Marchio risponde - Preoccupata la LpT

L'operazione Agnelli come è stata portata avanti dai socialisti viene definita in una nota del responsabile degli enti locali della Dc, de Gavardo, il marchio indelebile della rottura verso il pentapartito e in particolare verso la Democrazia cristiana.

De Gavardo ricorda che gli accordi del pentapartito, da tempo integralmente resi noti alla stampa, prevedevano la costituzione di giunte maggioritarie, guidate al Comune da un sindaco espresso dai partiti nazionali e concordato fra le varie forze. Una proposta del genere — continua la nota di de Gavardo — e la Dc non ha mai posto alcuna pregiudiziale su un proprio candidato, è sempre stata formalmente respinta dalla Lista. La votazione a sorpresa su Agnelli in consiglio comunale appariva perciò immediatamente come un mero espediente tattico volto a mettere in difficoltà il pentapartito.

Se invece si riteneva — prosegue il comunicato della Dc — che dietro la mossa della LpT stesse un effettivo cambio di linea politica, peraltro non confortato dalla decisione di nessun organo della Lista medesima, e anzi smentito dagli interventi uditi in consiglio fino a cinque minuti prima, che escludevano in termini anche assai crudi qualsiasi possibilità di intesa fra LpT e partiti, la cosa più ovvia e corretta da fare sarebbe stata quella di riportare il fatto nuovo all'interno del pentapartito, che non avrebbe avuto certo difficoltà, almeno per quanto riguarda la Dc — prosegue il documento democristiano — a esplorare la possibilità di sostituire giunte di maggioranza attorno a una candidatura socialista.

Il Psi ha invece seguito una strada opposta e dopo aver per mesi insistito sul valore strategico del pentapartito ha badato unicamente a eleggere il proprio sindaco con i soli voti della Lista. In tal modo — conclude la nota di de Gavardo — la situazione è radicalmente mutata rispetto a una settimana fa, con la conseguenza che quella che poteva emergere come una buona soluzione della crisi, se fosse stata seguita la via della chiarezza, è divenuta invece, per il modo inaccettabile con cui si è determinata, un ostacolo difficilmente superabile alla ricomposizione del quadro politico e istituzionale.

A proposito della disponibilità all'azzeramento il segretario provinciale del Pri, avv. Paco, ha rilevato come sarebbe stato più utile l'invio immediato delle dimissioni, tenuto conto della volontà del Psi di non proporre giunte assieme ai liberali e alla Lista, autori — ad avviso di Pacor — del «golpe» che ha portato il prof. Agnelli al vertice dell'amministrazione.

Appare anche fuori luogo — conclude Pacor — la richiesta della LpT di partecipare al vertice romano del pentapartito su una vicenda che essa ha inopinatamente determinato e che può essere risolta con l'apporto delle forze politiche presenti nel consiglio comunale.

La LpT tuttavia, in una nota, esprime preoccupazione per la disinvoltura con cui, in diversi ambienti, si ipotizzano le soluzioni più disparate e tutte coinvolgenti la LpT, senza, tuttavia, chiedersi, se esiste la disponibilità della Lista stessa per dette ipotesi. La Lista sottolinea il chiaro indirizzo politico per una esplorazione in vista di una giunta maggioritaria, che ha avuto il suo voto su Agnelli.

Una tale ipotesi dovrà comunque essere sottoposta agli organi statutari della Lista (domani c'è l'assemblea) come altre ipotesi che saranno preventivamente proposte alla LpT.

Il présidente della Provincia Marchio in una nota rileva infine da parte sua come l'attribuzione della presidenza di questo ente faceva parte di un accordo politico globale, così come deve ancora far parte, di un accordo tendente a dare chiarezza. L'accordo — afferma Marchio — era già stato raggiunto tra le forze politiche proprio grazie alle dimissioni preannunciate dal presidente in adesione alla richiesta in tal senso formulata dal pentapartito, accordo che adesso è stato fatto saltare da un improvviso cambio di direzione del Psi.

Se il Psi — continua Marchio — in modo unilaterale ha deciso di ribaltare un accordo che era stato già ampiamente definito anche con la Lista civica, evidentemente ha sbagliato strada. La Lista civica è sempre disponibile — conclude Marchio — a dare le dimissioni sulle quali è concorde anche il presidente, sempreché esse passino attraverso un chiarimento di tutte le forze politiche, non solo Psi-LpT.

CONTRO LA DC, I SOCIALISTI, LA LISTA E MARCHIO

I comunisti sparano su tutti

«Il Pci rileva che il livello di paralisi e di incertezza del diritto al vertice del Comune e della Provincia sono giunti ad un punto gravissimo, tale da determinare conseguenze negative di lungo periodo sulla popolazione di Trieste. Tanto più importante è in questa situazione il ruolo di valore generale delle amministrazioni comunali del circondario, rette da stabili amministrazioni democratiche e di sinistra».

Così si è espresso il Partito comunista ieri nella sede di via Capitolina, presenti il segretario provinciale Poli, i capigruppo al Comune e alla Provincia Calabria e Martone e il vicecapogruppo comunale Monfalcon, dopo che il comitato federale e la commissione federale di controllo del Pci triestino avevano approvato le relazioni e le conclusioni svolte sabato dal segretario Ugo Poli.

I comunisti recriminano su vari punti: sulla paralisi aggravata per responsabilità delle forze democratiche che non hanno dato un giudizio politico sulla LpT dopo la scissione di Giuricin: sull'esplosione della crisi nel pentapartito che ha portato alla riunione romana di domani, ponendo in secondo piano i programmi; sul ruolo subalterno che ha avuto il Psi nell'elezione di Agnelli con i voti inquinanti della Lista.

Il Pci ritiene anche assai grave la scelta compiuta dalla Democrazia cristiana e dalle forze di giunta («compreso Bonat della LpT — ha rilevato Martone — con il suo movimento che non entra in aula nelle riunioni consiliari») di rinviare fino al 26 agosto l'assemblea provinciale, scegliendo ancora una volta — è stato detto — la fuga dalle responsabilità invece che una via di chiarificazione.

Sul problema Marchio il Pci ha ribadito il giudizio positivo sulla scissione della Lista e sul fatto che il presidente della Provincia — dicono i comunisti — aveva dichiarato di rimanere al suo posto per impedire l'accordo fra forze democratiche e LpT. Questo tuttavia — continua il Pci — non giustifica l'occupazione delle istituzioni.

A proposito dei socialisti è stata rilevata ancora la loro ridicola, secondo Poli, polemica nei confronti dei comunisti che ad avviso del Psi riproporrebbero il compromesso storico. «Ad affermarlo — ha sostenuto Poli — sono i socialisti che fino a martedì scorso erano chiusi negli steccati del pentapartito».

UNA MERCEDES CON ROULOTTE SI SCHIANTA CONTRO UN AUTOTRENO SULLA «202»

Orribile morte per un tedesco nell'auto squarciata da un Tir

Ha avuto la testa tagliata dalle lamiere del tetto - Gravissima la figlia, lesioni alla moglie

Tipica sciagura d'agosto, quella accaduta ieri poco prima delle ore 11, sulla camionale «202», all'altezza di Aurisina, un turista tedesco è morto al volante della propria «Mercedes» con la calotta cranica tranciata dalle lamiere del tetto della propria vettura scoperchiata nello scontro frontale con un autoarticolato.

La moglie, che gli era seduta accanto, se l'è cavata con lievi lesioni, mentre la figliola di tredici anni, che dormiva distesa sul sedile posteriore della macchina e che non ha reagito al momento della spaventosa collisione, è stata sballottata nell'interno dell'abitacolo riportando lesioni interne gravi per cui è stata ricoverata all'ospedale di Cattinara con la riserva di prognosi.

Le cause del sinistro non sono chiare e difficilmente potranno venir scoperte: un colpo di calore oppure un colpo di sonno o, ancora, un raptus improvviso che avrebbe spinto l'automobilista a compiere un sorpasso impossibile. La tensione di una marcia in colonna sotto il sole cocente, con le vampate di calore che entravano nell'abitacolo dall'asfalto bollente, potrebbero aver spinto l'uomo, Siegfried Wolfgang Hartnuss, che proprio tre giorni or sono aveva festeggiato i suoi 43 anni, a spostarsi verso il centro della carreggiata e iniziare il sorpasso.

La roulotte che trainava e la tavola a vela che aveva sopra rendevano poco agili i movimenti della vettura che, se fosse stata senza traino, avrebbe forse compiuto la manovra, indubbiamente audace, dal momento che in quel punto della «202» la circolazione è a senso doppio su un'unica carreggiata.

Le testimonianze delle persone che erano presenti al momento dello schianto sono discordanti. Un poliziotto francese Jean Demond in vacanza con la famiglia, che stava anche lui guidando verso la Jugoslavia la propria vettura con roulotte e che si trovava proprio dietro al tedesco, ha detto di aver visto la «Mercedes» sbandare. Ha però anche riferito di aver notato un autotreno giallo in fase di sorpasso.

Ma i carabinieri che erano sul posto per i rilievi hanno assodato che l'autotreno giallo non esisteva nella realtà ma solo nella mente confusa dell'uomo, in preda a uno stato di choc, assieme alla moglie che piangeva nell'interno della vettura. Anche il guidatore dell'autoarticolato isontino contro il quale si è schiantata la «Mercedes» tedesca, non ricorda nulla dell'impatto.

«Stavo andando verso Udine — ha detto Igino Seffin, abitante a San Pier d'Isonzo — per caricare il container vuoto. La strada in discesa mi faceva aumentare la velocità, per cui frenavo continuamente per non superare i sessanta all'ora prescritti per il mio veicolo, che è provvisto del crono-tachimetro. E lo testimonia il disco che mi è stato sequestrato dai carabinieri. Davanti a me c'erano altri autotreni, e dietro pure. Non so che cosa sia successo. A un tratto ho avvertito uno schianto e la mia cabina di guida si è girata di novanta gradi verso il centro strada. Allora ho visto una roulotte che andava in pezzi e una «Mercedes» dietro il mio rimorchio. Mi pareva, sul momento, che mi avesse tamponato.

«Infatti la vettura, dopo l'urto contro lo spigolo anteriore sinistro dell'autoarticolato che ha squarciato il tetto della macchina, si è girata su se stessa, ha proseguito per una decina di metri sganciando la roulotte che è letteralmente esplosa e contro la quale è finita con il muso la vettura del poliziotto francese. Al fragore del sinistro è seguito un attimo di silenzio; poi urla, suoni di clacson, invocazioni di aiuto.

«Stavo lavando la biancheria in giardino, ha ricordato Pierina Pertot, che abita la casa blu contrassegnata con il numero 36/a di Aurisina, quando ho sentito lo schianto: sono corsa verso la siepe e ho visto la morte.

Siegfried Wolfgang Hartnuss

La moglie

La figlia

«Ha visto l'uomo a bordo della "Mercedes" con la testa tagliata; sua moglie che lo copriva con un lenzuolo e che distendeva poi un asciugamano sul corpo della figlia, abbandonata sul sedile posteriore. Ha udito una donna urlare in francese e l'ha vista correre verso la Mercedes ma anche tornare indietro subito sconvolta dall'agghiacciante scena».

Nessuno aveva il coraggio di avvicinarsi alla macchina. Per fortuna pochi minuti dopo è sopraggiunta a sirene spiegate un'autolettiga. Era una Unità mobile di emergenza dell'ospedale di Grado, che stava tornando da Cattinara, dove aveva portato una donna finita in mare a Grado con la propria auto.

«Ho visto la coda di veicoli improvvisamente fermarsi — ha detto il medico dott. Cappelletti — e ho intuito che poteva essere avvenuto un incidente. Ho ordinato all'autista Gregori di attivare la sirena e di correre. Così siamo arrivati subito, abbiamo raccolto la ragazzina (Karin) e sua madre (Helga, di 41 anni) e le abbiamo trasportate a Cattinara».

Durante il tragitto il medico e l'infermiere Svettini hanno praticato una terapia d'urgenza alle ferite. Il traffico, rimasto bloccato, è stato spostato in parte sulla provinciale e in parte sulla corsia attigua che, per l'occasione, è stata aperta dall'Anas.

I vigili del fuoco con il capo reparto Bertizzolo sono arrivati in pochissimo tempo con cinque automezzi, e altrettante autoradio dei carabinieri di Aurisina sono confluite sul posto. Con l'uso delle cesoie idrauliche i vigili hanno tagliato tutto il tetto della «Mercedes» e tranciato i montanti delle portiere per poter estrarre più agevolmente la salma, che è stata dopo ricomposta dagli uomini delle pompe funebri.

Dall'asfalto bollente salivano odori acri di olio, di benzina, di sangue e latte in polvere uscito dalla dispensa della roulotte tedesca. Scatolette dovunque; una palla di tennis sopra il contenitore delle uova; una bottiglia d'olio di mais incredibilmente intatta in quel macello. Una scena apocalittica.

Willy Ragusin

IN VISTA FINANZIAMENTI DEL FIO '86

Piacciono al ministero i «contenitori culturali»

Il ministero del bilancio segue con particolare attenzione, ai fini del relativo finanziamento, il progetto presentato l'anno scorso dal Comune per la realizzazione dei cosiddetti «grandi contenitori culturali» di Trieste. Si tratta di un progetto d'ampio respiro che riguarda due gruppi di edifici di rilevante interesse storico e culturale, la cui sistemazione consentirebbe un adeguato sviluppo delle raccolte museali cittadine.

Il primo gruppo di edifici, adiacente a piazza Unità, comprende iialazzo della famiglia Leo, l'ex chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco e il palazzo Eisner-Civrani; il secondo, sito sul colle di San Giusto, è costituito dal Castello, dall'Orto lapidario e dalle mura medioevali nonché dalla direzione del Museo di storia e arte.

Tale progetto, ritenuto idoneo dal Fondo investimenti e occupazione, non ottenne però l'anno scorso il relativo finanziamento; ed ecco esso è stato nuovamente inserito dal ministero per i beni culturali tra la ristretta rosa delle iniziative da finanziarsi quest'anno con il particolare fondo del ministero del bilancio. Ed è appunto il sottosegretario al bilancio on. Aiardi ad aver ora assicurato all'on. Sergio Coloni la particolare attenzione del suo dicastero

La valutazione del ministero del bilancio è infatti positiva non solo sotto l'aspetto scientifico e storico-artistico, ma anche sotto il profilo degli aspetti occupazionali che l'attuazione dell'iniziativa svilupperebbe nei settori del restauro, dell'edilizia e del turismo.

Avuta tale assicurazione, il parlamentare triestino si dichiara impegnato a seguire l'iter ministeriale del progetto triestino fino al momento in cui verranno decisi i finanziamenti del Fio '86, che dovrebbero avere stavolta un esito positivo.

CALENDARIETTO

Oggi: Dedic. S. Maria Maggiore - Il sole sorge alle 5.53 e tramonta alle 20.29; la luna si leva alle 4.59 e cala alle 20.51.

Maree: oggi, alta alle 11.08 con cm 37 e alle 22.02 con cm 43 sopra il livello medio; bassa alle 4.23 con cm 63 e alle 16.29 con cm 13 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19, piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via dell'Istria, 35; piazza Ospedale, 8; Prosecco tel. 225141/225340; Aquilinia tel. 274630.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

INCIDENTE NOTTURNO SULLA STRADA DELLA ROSANDRA

Vola con la moto impazzita e muore nonostante il casco

Il casco non è bastato a salvare la vita di un giovane centauro che verso le 3.30 di ieri mattina si è rovesciato con la propria moto in Strada per la Rosandra, all'altezza del civico 50. Il primo triestino a trovare la morte in un incidente stradale con il casco addosso è stato il bracciante Michele Degan 36 anni, via Pergolesi 6.



Michele Degan

Secondo una prima ricostruzione della dinamica del sinistro, effettuata da una pattuglia dei carabinieri di borgo San Sergio, lo sventurato stava percorrendo la Strada per la Rosandra in direzione del centro in sella alla propria Kawasaki (Ts 42886) di 900 cc. A un certo punto il centauro ha perso il controllo del mezzo presumibilmente a causa dell'eccessiva velocità. È andato a cozzare violentemente contro la cordonata del marciapiede, venendo poi catapultato sull'asfalto, dove è morto sul colpo per la gravità delle lesioni riportate. Purtroppo nessuno ha assistito all'incidente per cui non è da escludere a priori anche l'ipotesi d'un improvviso malore.

L'allarme è stato dato da un passante che ha provveduto a chiamare subito la Croce rossa. Ma ormai non c'era niente da fare. I sanitari hanno potuto solamente stilare il certificato di morte, dopodiché il corpo del Degan è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria. Solo l'autopsia potrebbe fornire qualche elemento utile per individuare le cause del sinistro.

STATO CIVILE

NATI: Jenny Bolčič, Martina Bossi, Giuliano Ponis, Valentina Biloslavo, Stefania Minca, Massimiliano German.

MORTI: Maria Rovis di anni 88; Maria Wittman, 82; Giovanni Battista Casanova, 70; Elena Glasgall ved. Klugmann, 89; Maria Pia Urban in Volpe, 79; Giovanni Chenda, 83; Emilia Cral ved. Magogna, 79; Caterina Zangrando, 87; Francesco Ughi, 71; Antonia Artico, 93; Ennio Reinhart, 59; Carla Germelli ved. Marchesi, 72; Santina Petaros, 83; Giuseppe Husu, 69; Denyse Schnitzer, 92; Santo Contesini, 91; Bruno Comel, 57.

TROPPO RUMORE E ARRIVA LA POLIZIA

Stavano vuotando un deposito di cibi

Dieci mani, che collaboravano a vuotare, alle tre di notte il magazzino del ristorante Arco di Riccardo, sono state bloccate e ammanettate dagli agenti della Volante chiamata sul posto dalla proprietaria del locale, Patrizia Karis, che aveva udito alcuni rumori provenienti dal magazzino situato in via Aldraga 5.

Gli agenti per prima cosa hanno bloccato la via San Silvestro dove hanno notato una persona su un muro di cinta. L'uomo ha tentato la fuga ma è stato bloccato e identificato per Antonio Majic, di 24 anni, abitante in piazza Donota 1. Subito dopo gli agenti hanno bloccato la madre del giovane, Assunta Giglio, di 56 anni, Giovanni Tiepoli, di 36 anni, abitante in via Tigor 6 e la sua convivente Tatiana Hervatic, di 24 anni, nonché Dario Termini, di 36 anni abitante in via Pozzo del Mare 1.

Questo gruppetto di persone si trovava vicino a vari pacchi di generi alimentari che erano stati trafugati dal magazzino. Dall'inchiesta condotta dalla polizia si è appreso che per mettere a segno il colpo era stata forzata una finestra dello stabile disabitato di via San Silvestro. Una volta nell'interno qualcuno del gruppetto ha forzato le porte interne passando così nel magazzino ben fornito di viveri.

Sistemando la merce in uno zainetto, che veniva calato dalla finestra, il gruppetto dei tre uomini e delle due donne voleva vuotare tutto il magazzino. E i cinque sarebbero certamente riusciti nel loro intento se non avessero fatto tanto rumore. Infatti in strada sono stati recuperati vari sacchi di merce tra cui una trentina di pacchi di pasta, vongole, pomodoro, olio e altri generi alimentari.

I cinque sono stati dichiarati in stato di arresto e tradotti al Coroneo.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Lo sviluppo economico dipende dalla disponibiltà di energia

Su questo problema interviene il direttore del compartimento dell'Enel

Il direttore del Compartimento di Venezia dell'Enel ingegner Luciano Sorato ci scrive:

E' ormai dato acquisito che tra i più importanti fattori di sviluppo del Triveneto vi sia stata la fornitura di servizi a supporto del vivere civile e del tessuto produttivo.

Fra questi servizi, quello elettrico ha rivestito e riveste un ruolo strategico poiché l'energia elettrica e le sue applicazioni sono penetrate in quasi tutti i campi di attività umana, data la stretta connessione esistente tra sviluppo economico e domanda di energia elettrica. Ma per svolgere tale funzione con successo, il servizio elettrico, nelle sue diverse articolazioni, deve essere qualitativamente efficiente e disponibile in tutte le aree territoriali.

A tal fine, l'Enel, fino dalla sua istituzione, ha operato con la sua organizzazione decentrata sul territorio, rappresentata per il Triveneto dal Compartimento di Venezia, realizzando l'estensione del servizio elettrico alla quasi totalità delle popolazioni.

Infatti, per quanto riguarda l'elettrificazione delle zone rurali, sovvenzionata dalle pubbliche amministrazioni, sono proseguiti nel 1985 i lavori di ampliamento delle reti, che hanno consentito di portare il numero degli abitanti con residenza permanente in località dotate del servizio elettrico a parcentuali elevatissime: del 99,81 nel Trentino-Alto Adige, del 99,99% nel Veneto e del 99,98% nel Friuli-Venezia Giulia.

Al 31 dicembre 1985 la consistenza degli impianti di distribuzione era di 157 cabine primarie, 33.104 cabine secondarie e 100 mila chilometri di linee.

Sempre in questa data, gli utenti erano 2.559.269; nel Trentino-Alto Adige 228.939; nel Veneto 1.856.458; nel Friuli-Venezia Giulia 473.872, mentre l'energia elettrica distribuita, esclusa la fornitura alle Ferrovie dello Stato, è stata di 19.578 milioni di kilowattora (Trentino-Alto Adige 2.708; Veneto 12.795; Friuli-Venezia Giulia 4.075), pari al 13% dell'energia distribuita dall'Enel nell'intero territorio nazionale.

Per l'attività della distribuzione dell'energia elettrica nel Triveneto, l'Enel impiega attualmente circa 8.500 addetti, con caratteristiche professionali in prevalenza elevate. Gli investimenti effettuati per la realizzazione di impianti di distribuzione hanno consentito di migliorare la struttura e lo stato del sistema di distribuzione, oltre che ampliare l'estensione. Per tali investimenti nel 1985 sono stati spesi ben 212 miliardi di lire (Trentino-Alto Adige 22; Veneto 143; Friuli-Venezia Giulia 47), con un aumento, a moneta corrente, del 21,4% rispetto al 1984.

Per assicurare l'energia elettrica al sistema di distribuzione, si sono resi necessari, nelle tre regioni, investimenti anche in impianti di produzione, trasporto e trasformazione dell'energia per un ammontare di 170 miliardi.

Nel corso dell'anno '85 sono entrati in servizio gli importanti impianti di trasformazione 380/132 kv di Adria (Ro) e di Udine Ovest e l'impianto 220/20 kv di Lavis (Tn), nonché le cabine primarie 132/20 kv di Arzignano (Vi), Godega (Tv), Mogliano Veneto (Tv), Trevignano (Tv), Spilimbergo (Pn) e Udine Sud.

La realizzazione di tali impianti, oltre a consentire il soddisfacimento della domanda in termini quantitativi, ha permesso di migliorare sensibilmente anche la qualità e la continuità del servizio.

Per quanto riguarda le reti di media e bassa tensione, l'attività dell'Enel è consistita nel costruire, rinnovare e potenziare linee e cabine, sia per far fronte alle nuove richieste dell'utenza, sia per il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle forniture.

In sintesi, nel 1985, nel Compartimento di Venezia l'attività di costruzione di nuovi impianti di distribuzione, unita a quella di ricostruzione e potenziamento di impianti esistenti, ha riguardato 4.600 km di linee di media e bassa tensione (Trentino-Alto Adige 419; Veneto 3.294; Friuli-Venezia Giulia 893) e 2.030 cabine secondarie (Trentino-Alto Adige 162; Veneto 1.465; Friuli-Venezia Giulia 403).

Per il potenziamento e lo sviluppo dei suoi impianti, nel quinquennio 1986-1990, l'Enel ha in programma investimenti nel Triveneto pari a 4.194 miliardi (Trentino-Alto Adige 220; Veneto 1.470; Friuli-Venezia Giulia 2.504), dei quali 1.165 (Trentino-Alto Adige 150; Veneto 775; Friuli-Venezia Giulia 240) interesseranno il potenziamento e lo sviluppo degli impianti di distribuzione.

La diversità degli investimenti preventivati per le singole regioni dipende, piuttosto che dalle rispettive dimensioni, dalla previsione di una ragionevole possibilità di realizzarvi nuovo impianti di produzione.

Al di là dell'aridità delle cifre, i dati sinteticamente elencati lasciano intravvedere come l'Enel, continuando ad operare in misura consistente nel territorio, contribuisca significativamente ad assicurare, con ridotti costi di gestione, una disponibilità di energia adeguata, per quantità e prezzo, alle sempre crescienti esigenze dell'utenza, nel quadro di un equilibrato sviluppo economico delle nostre regioni.

ing. Luciano Sorato

SEGNALAZIONI

Marchio replica a Rossini

Egregio direttore, ho letto nell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 29 luglio inerente il commento sul voto al bilancio del Consiglio Comunale di Muggia, alcune affermazioni abbastanza incredibili da parte dell'assessore del Psi Iacopo Rossini, il quale, riferendosi al voto del sottoscritto, parla di «grossolana e invero poco credibile riscrittura della sua storia»: questo secondo il vice sindaco di Muggia sarebbe un male.

A parte che non ricevo lezioni di moralismo politico da parte dell'assessore Rossini, perché ben sappiamo come egli in varie fasi ha riscritto la sua storia politica.

Da estremista di sinistra negli anni del '68 a un tentativo di coinvolgimento nella Dc negli anni '70 e alla fine un approdo garantito nel Psi per avere diritto a qualche poltrona nel Comune di Muggia.

In seguito la grande rottura con l'attuale sindaco Bordon e poi il secondo abbraccio politico sempre con lo stesso sindaco, pur di avere in ogni caso la poltrona di vice sindaco, anche a scapito di un chiarimento politico di più ampio respiro aperto alle altre forze politiche presenti in Consiglio Comunale.

Non si preoccupi quindi il vice sindaco Rossini di dare consigli e di distribuire paternali, magari preso dalla paura di venir nuovamente cacciato dalla Giunta, in vista di un confronto sui programmi che potrebbe portare ad ampliare l'attuale maggioranza.

Se questa è la sua paura, derivante dal mio voto di astensione, penso di tranquillizzarlo con il verso di Dante «non ti curar di lor ma guarda e passa».

Prof. Giovanni Marchio

«Maturità» difficile all'istituto Carli

Siamo dei neodiplomati dell'istituto Gian Rinaldo Carli (sezione commercio con l'estero) e vorremmo anche noi dire la nostra sugli esami di maturità appena conclusi.

La nostra lettera vuole render noto il cattivo comportamento che la commissione esaminatrice ha avuto nei nostri confronti e nei confronti del nostro membro interno; mentre aveva invitato noi all'onestà, essa stessa non ha seguito questo principio. Per noi questo esame è stata un'amara esperienza, poiché la nostra maturità è stata valutata da persone che non hanno neanche tenuto conto dei cinque anni di studio che precedono l'esame, anni che sono stati per noi e per le nostre famiglie pieni di sacrifici.

Consigliamo perciò ai futuri maturandi di non aspettarsi una valutazione obiettiva ma di incrociare tutte le dita.

«Le riasfaltature sono programmate»

Riceviamo dall'ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune e volentieri pubblichiamo.

In risposta alla recente segnalazione del sig. Tullio Mayer «Asfaltatura delle strade» il Comune precisa: per i lavori di manutenzione delle strade (non solo riasfaltature, ma anche riatto dei marciapiedi, sistemazione dei muretti ecc.), fin dai primi anni '70 è stata stilata una suddivisione del territorio comunale in zone (inizialmente quattro, ora due grandi zone, la Nord e la Sud) entro le quali si interviene procedendo con lotti annuali (si ricordi che la durata ottimale di un «tappeto di usura» in asfalto è di 15-20 anni) articolati in sottozone omogenee corrispondenti ai territori delle Circoscrizioni.

Si interviene su tutte (città, periferia, altopiano) a rotazione, e compatibilmente con le esigenze di bilancio. Va ancora tenuto presente che tale rotazione può essere però condizionata dalla previsione di altri lavori che in una determinata zona possono venir svolti da altri enti (Acega ecc.): quando è possibile le varie opere possono essere utilmente coordinate, con variazioni quindi del «calendario» inizialmente previsto.

È poi anche ovvio che non tutte le strade presentano le stesse esigenze manutentive (ad es. la trafficata via Mazzini richiederà più interventi della pedonale via S. Lazzaro!), e anche ciò condiziona la tabella di marcia delle opere.

Tutto ciò, tra l'altro, c'entra ben poco con le presunte attinenze «elettorali» citate dal segnalante. Prendiamo ad esempio proprio i lavori oggi in atto: si tratta di lotti di manutenzione che riguardano entrambe le zone del Comune, deliberati il 7.12.1984, finanziati con due mutui (per 650 e 645 milioni) assunti il 21.5.1985, quindi assegnati alle ditte appaltatrici con gare svoltesi il 28.3.1986. L'iter burocratico, come si vede, ha una sua durata, più o meno variabile e complessa, che certo non permette a ogni modo «calcoli» ad uso elettoralistico da parte di nessuno.

Va ancora detto che le ditte vincitrici degli attuali più rilevanti appalti di manutenzione straordinaria generale in corso d'opera sono entrambe triestine (Mari e Mazzaroli per la zona Nord e Brussi per la Sud). La ditta friulana indicata da Tullio Mayer sta invece eseguendo un appalto minore di sole asfaltature in alcune vie del centro e dell'immediato suburbio, per un importo totale di 289 milioni. Come noto, tuttavia, l'accesso alle gare pubbliche è aperto a tutti e le formalità di aggiudicazione sono regolate dalla legislazione vigente.

Rimane effettivo il problema del sollevamento dei piani viabili per le ripetute asfaltature. Ma anche qui va osservato che esso potrebbe venir evitato solo procedendo alla radicale rimozione degli strati sottostanti e pure delle vecchie strutture «di fondo» delle strade, venendo anche a interessare inevitabilmente tutti i servizi del sottosuolo. Come si può capire ciò comporta notevolissime spese che possono essere affrontate solo compatibilmente con i finanziamenti disponibili.

Si tenga anche presente che le operazioni radicali suddette richiedono pure lunghi periodi di chiusura delle arterie interessate (negli ultimi anni interventi simili sono stati effettuati ad esempio in via Imbriani, via Mazzini, via Battisti).

Il problema in ogni caso è ben noto e sarà tenuto presente anche alla luce delle non trascurabili disponibilità finanziarie spettanti al Comune (per le quali si attende la definizione del relativo iter) ai sensi della legge nazionale 424/85 «Disposizioni per fronteggiare i danni alle opere pubbliche causati dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio-febbraio 1985».

Inquilino senza fissa dimora

Sono un assegnatario di un appartamento di proprietà del Comune sito in via Fabio Severo (curva Masè), in attesa che vengano consegnate le chiavi del suddetto. Nei giorni 26, 27, 28 luglio da vari organi d'informazione è stato comunicato che questo sarebbe avvenuto entro la settimana.

Dovendo lasciare l'appartamento in cui abitavo, con il permesso di un addetto del Comune (stanza 319 3.o piano) e del capocantiere, ho immagazzinato la mia mobilia nel futuro appartamento, naturalmente senza che nessuno se ne prenda la responsabilità.

Ora, dal 31 luglio, vivo con la mia famiglia senza fissa dimora. Nella mia stessa condizione si trovano altre 63 famiglie. Tutto ciò è normale in un paese civile e democratico quale è ritenuto?

Chiedo a chi di competenza eventuali chiarimenti.

Mario Carrer

I gatti al cimitero

L'ingegner Lucio Vattovani già assessore al verde, ha lodevolmente dato il via al «maquillage» del cimitero di Sant'Anna, come del resto riferisce il Piccolo dello scorso 21 luglio. L'ingegner Vattovani si è però dimenticato di completare la sua opera sfollando i gatti che invadono sempre più numerosi i viali del cimitero.

Ugo Zamperlo

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luigi Agostini nel XIX anniv. (3-8) dalla moglie Maria 20.000 pro Astad.

In memoria di Odette Borsatti nel III anniv. (5-8) dalla mamma e da Loreta 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Cri.

In memoria di Mario D'Orazio nel VI anniv. (5-8) dalla moglie Margherita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciana Frausin (27-7) da Licio e Bianca Mancini 30.000 pro Centro mastectomizzate (fondo Luciana Bossi Frausin).

In memoria di Dante Marassi nel XV anniv. (5-8) dalla moglie 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Silvio Ralza nel trigesimo dai condiscepoli della IV B, Buzzi, Cossutta, Gelsomino, Indrigo, Magris, Malusà, Mari, Mariani, Puspan, Rocco, Zaccaria 220.000 pro Cest.

In memoria di Santa Zeno nel I anniv. (4-8) dalle figlie Ucci e Silvana 20.000 pro Cri (pronto soccorso).

Per la festa della mamma dal figlio 50.000 pro Astad.

In memoria di Tina Tarlao ved. Trevisiol da Silva Petronio 10.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Adele Tondini ved. Dusi da Anita, Riccardo Braini e Silva Chermoli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Vivoda dalla famiglia Tomasi 30.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Rosa Frida Spagnoli dal personale dei Telefoni di Stato 101.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Guido Costantini da Lylla e Roberto Hausbrandt 100.000 pro Comunità evangelica di conf. Augustana; da Carlo ed Elsa Seitz 50.000, da Bruno Forel 30.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Stauber e Kozmann 30.000 pro Unitalsi.

In memoria di Noemi Da Forno da Caterina Paulettig 10.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Anna Damiani ved. Bellini dalle famiglie Capitanio, Chelleri, Liposich e Vittori 40.000 pro Divisione cardiologica Camerini.

In memoria di Dani Devidè dalla famiglia Cerqueni 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angela Fabia Dessi dalle famiglie Carpani e Brusoni 50.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro.

In memoria di Antonina Bertino in Di Paolo da Enza Depolli 30.000 pro parrocchia B.V. delle Grazie (poveri).

In memoria di Maria ved. Barberini da Luisella Millo 10.000 pro Istituto teresiano Casa di Nazareth.

In memoria di Ida Damiani Biloslavo dai colleghi di lavoro del figlio Romano reparto edile proto nuovo 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giustina Campanialli da Livia e Dalmazio Sauli 20.000 pro Enpa.

In memoria di Gianni Cerviatti dai genitori 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Coen da Iolanda Vallè 10.000 pro Astad.

In memoria di Emma Adamic ved. Svarra da Ondina Chizzo 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Amadei dalla famiglia Mosca 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelio Bassanese dal Cremcaffè di Primo Rovis (piazza Goldoni) 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Livia Corsi ve. Legovini da Claudia Mattioli 10.000 pro Casa di riposo «Domus Mariae».

In memoria di Natalia de Gavardo ved. Gladuli da Bruno de Gavardo 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rita Turola 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Degasperi dai nipoti Enrico, Riccardo e Andrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesta De Monte da Luisa Franzotti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pasquale Dicandia dagli inquilini di via Tonello 1 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Fumis Martingano da Lucia Brandolin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cristina Giordano Zardi da Daniela Giugovaz, Daniela Crusich, Chiara Maurel, Fabiana Vio, Rossella Cuccagna 100.000 pro Associazione donatori organi; da Debora Lombardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giulio Marchi da Livio Zeno-Zencovich 50.000 pro Uildm; da Paolo, Lucia, Michela, Massimo Furlan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Jerman da Darinca ed Emilio Giosio 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (Chiesa Gretta).

In memoria di Donato Lettieri da Aurelia e Toselli Gris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marina Loser da Nevio e Mariuccia Federici 20.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie (dott. Legnani).

In memoria di Giuseppina Nordio Marchetti dai dipendenti centro Enaip Trieste 201.000 pro Patronato Acli servizi sociali.

In memoria di zia Onorina dai nipoti di Trieste 50.000 pro Circolo Sweet Heart.

In memoria di Celestina Pellizaro in Cortivo da Angelo e Geni Riccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Petronio ved. Garreffa da Nerina ed Ezio Buffolo 15.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Pietron da Casimiro Quarin 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Ilario Pozar dalle sorelle Marta e Gina e cognato Darko 300.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cugina Maria Novak Privitellio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgina Poldrugovac e Narcisa Herdin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Puzzer in Turina da Angelo e Geni Riccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Ralza da Laura Mazzaroli 50.000 pro Cest; da Nino e Norma Marchi 20.000 pro Cest.

In memoria di Giordano Marconi da Luciano e Bianca De Vecchi 30.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Metz dalle famiglie Metz e Pergolis 40.000 pro Pro Senectute e 40.000 pro Enpa.

In memoria di Lucia Norbedo da Casimiro Quarin 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Maria Pia Renar da mamma e papà 30.000 pro Uildm.

In memoria di Giuseppina Sever ved. Fornasaro dalle fam. Tedeschi-Oretti 20.000 pro Sogit e 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigia Spadavecchia ved. Venchi dalle cognate Venchi 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Remigio Vatta da Dinorah Chiocchetti 50.000 pro Astad.

In memoria di Anna ved. Verteni da Alida Postogna e Toti 30.000 pro Enpa.

In memoria di Eugenio Violetto dalle famiglie Piccinin e Benussi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Zoch dallo studio Dagri 50.000 pro Centro tumori Trieste; da Marta e famiglia Rados 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Walter Viviani 50.000 pro Astad.

In memoria di Bruna Bertamini da Igino Bertamini 50.000 pro Divisione oncologica.

In memoria di Roberto Burlo dai dipendenti distillerie Stock P.F.V. Mag. 34 121.000 pro Associazione amici del cuore, 121.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Club

Oggi alle 20.30 al Jolly hotel riunione conviviale congiunta estesa ai familiari del Rotary Club Trieste Nord e del Rotary Club Trieste. Il regista Francesco Macedonio, la commediografa Edda Vidiz e l'attore Mimmo Lo Vecchio parleranno della rifioritura del teatro dialettale triestino.

Corso di rilassamento

È iniziato il corso di rilassamento nell'acqua per persone tese o che hanno problemi vari. Le iscrizioni si effettuano ogni giorno dalle 9 alle 11 al bagno «Sirena» di Grignano.

Civica chiusa

La Biblioteca Civica «A. Hortis» resterà chiusa al pubblico fino al 31 agosto per lavori di pulizia, riordino e inventariazione.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Piccolo albo

Ho smarrito nella zona di piazza Garibaldi l'anello matrimoniale. C'è una mancia per l'onesto rinvenitore. Telefonare tra le 9 e le 10 al 740423.

È stata smarrita domenica nei pressi di Basovizza, una cagnetta di piccola taglia, nera e fulva col pelo lungo ed un collare rosso. Risponde al nome di Doda. Chi l'ha vista è pregato di telefonare al 725617 o al 390027.

Laurea

Donatella Botteghelli si è laureata in scienze politiche con 110 e lode discutendo una tesi di geografia politica ed economica con la chiar.ma prof. Paola Pagnini.

Amnesty International

La sede di Trieste di Amnesty International, situata in via San Francesco 34, rimarrà chiusa per tutto il mese di agosto.

La pelliccia... d'estate

In anteprima sono disponibili da Beltrame in corso Italia 25, i nuovi modelli di pellicceria della stagione 86-87 a quotazione estiva. Tutti i capi sono confezionati con pelli di prima qualità, e garantiti dalla competenza e serietà di Beltrame.

Gite e soggiorni

Passo Tre Croci — La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Passo Tre Croci-Rio Gere (1680 m) con salita al rifugio Lorenzi (2918 m) con seggiovia e cabinovia e da qui per il panoramico sentiero Ivano Dibona a Ospitale (1474 m). I turisti potranno scegliere il facile percorso che porta al rifugio Vandelli, posto in posizione panoramica sotto il Sorapiss. La partenza è fissata alle 6 da via F. Severo, di fronte alla Ral. Iscrizione e programma particolareggiato alla sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

DALLA REGIONE

LO HA STABILITO UN DECRETO DELLA GIUNTA REGIONALE

Il 26 settembre l'elezione delle dodici assemblee Usl

I candidati saranno scelti soltanto tra i consiglieri comunali

L'elezione delle dodici assemblee preposte alle Unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia si terrà il 26 settembre prossimo alle 19. Lo stabilisce un decreto del presidente della giunta regionale, firmato dal vicepresidente Gabriele Renzulli, nel quale si precisa che alle operazioni di voto parteciperanno tutti i consiglieri comunali in carica che saranno convocati dai rispettivi sindaci nelle sedi municipali.

In queste elezioni vi saranno novità rispetto alle precedenti, dovute alle disposizioni transitorie per il riordino delle Unità sanitarie locali emanate con la legge nazionale del 15 gennaio di quest'anno e fatte proprie dalla Regione con la legge 29 del 16 luglio 1986.

La stessa assemblea cambia denominazione non essendo più definita «generale», ma «intercomunale». I candidati potranno essere scelti soltanto tra i consiglieri comunali e non saranno inseribili nelle liste i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni. Il numero dei componenti le assemblee intercomunali varia a seconda della popolazione residente in ciascuna Unità sanitaria. Saranno 60 in quella «Triestina»; 50 in quelle «Goriziana», «Udinese», della «Bassa Friulana» e «Pordenonese»; 40 nelle assemblee delle unità sanitarie «Carnica», «Gemonese», «Cividalese», «Sandanielese», «Sanvitese» e «Maniaghese-Spilimberghese», 30 in quella «Sacilese». Le assemblee vengono elette per cinque anni.

Nella loro prima seduta, da tenersi entro il trentesimo giorno dalla proclamazione degli eletti, eleggeranno il presidente e i componenti il comitato di gestione. Una novità è prevista nel numero e nella scelta dei componenti il comitato di gestione. Non saranno più nove, ma sei, fatta eccezione per l'Usl «Sacilese» che ne eleggerà quattro, in quanto non supera i 30 mila abitanti.

Nella rosa dei candidati al comitato di gestione, oltre agli eletti nell'assemblea intercomunale, potrà comprendere anche «cittadini aventi esperienza di amministrazione e direzione, documentata da un curriculum, che deve essere depositato, a cura di uno o più gruppi presenti nell'assemblea, cinque giorni prima dell'elezione».

Il presidente del comitato, eletto direttamente dall'assemblea, assume anche le funzioni di presidente della stessa assemblea intercomunale.

Invalidi di guerra: adeguati i contributi sanitari

La Giunta regionale ha deliberato l'adeguamento dei contributi erogati ai sensi dell'articolo 57 della legge di riforma sanitaria, che salvaguarda le prestazioni sanitarie specifiche preventive, ortopediche e protesiche a favore degli invalidi di guerra.

L'intervento della Regione ha pertanto ridefinito la quota giornaliera assegnata a tali categorie per il godimento delle cure climatiche e termali e dei soggiorni terapeutici, fissandola in lire 30 mila a partire dal primo gennaio 1986.

Anche l'indennità giornaliera di accompagnamento, concessa agli invalidi di guerra e categorie assimilate che necessitano dell'accompagnatore per il periodo di godimento di tali cure, è stata portata a 30 mila lire.

Agli adeguamenti in questione sono stati deliberati in considerazione degli oneri che gli invalidi devono di fatto sostenere.

UNA S.P.A. CHE POTRA' OPERARE SENZA I VINCOLI DEL PARASTATO

Presto l'Osservatorio geofisico avrà un suo braccio operativo

Un sollievo per il settore ricerca, finora soffocato dalla sismica petrolifera per conto terzi

L'Osservatorio geofisico sperimentale si prepara al grande salto di qualità previsto dal «pacchetto Trieste»: la creazione di una «sua» società di «service» che gli consenta di gestire con più managerialità l'attività industriale (in primo luogo le prospezioni petrolifere per conto terzi), finora frenata da pesanti vincoli parastatali. Ciò, in attesa che lo stesso Ogs si rifondi, con l'applicazione della legge istitutiva voluta dal ministro della ricerca Luigi Granelli, a sostegno dell'attività più propriamente scientifica.

Quarto ente pubblico di ricerca in Italia come dimensioni, e primo in campo nazionale quanto a fatturato, l'osservatorio vive da anni una realtà che si può definire «schizofrenica». Nato come struttura di pura ricerca, esso riceve dallo Stato solo una piccola parte di quanto gli serve per pagare il personale e le spese d'esercizio. Per uscire da questa morsa, si è proiettato da tempo in una frenetica attività di prospezioni petrolifere per conto terzi (Agip in particolare), attività che ha sostenuto i bilanci, ma ha contemporaneamente impoverito il fronte della ricerca, come la gravimetria, l'oceanografia, la geolettrica e la stessa sismologia (analisi dei terremoti) che pure aveva avuto grande impulso dal sisma del '76 in Friuli.

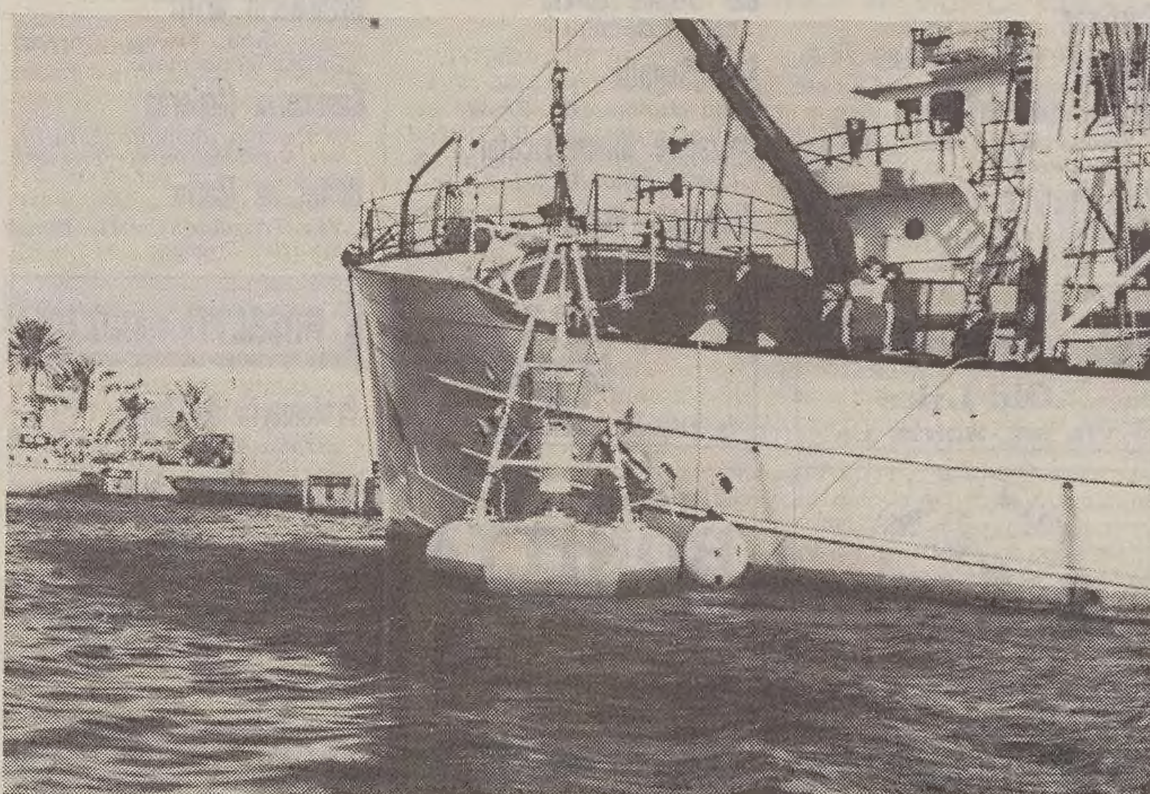
La società di «service» toglierebbe il Geofisico da questa contraddizione, liberandolo dall'assillo di collezionare fatturato mediante attività industriali che verrebbero assorbite dalla nuova e più agile S.p.a., e consentendogli un impiego a tempo pieno sul fronte della ricerca, destinata — secondo il nuovo testo di legge — a un più energico sostegno da parte dello Stato.

«Se negli ultimi anni l'Ogs avesse fatto più ricerca — osserva il presidente prof. Cesare Roda — non avremmo ora bisogno di comprare collaborazioni all'esterno per l'elaborazione dati. La ricerca deve ritrovare un suo spazio, e questa divisione mediante la nuova S.p.a. è indispensabile». L'impoverimento del software si ripercuote alla fin fine sulla redditività della stessa attività industriale: è il caso della sismica petrolifera, costretta a contratti-capestro con società straniere per l'interpretazione dei dati raccolti nelle prospezioni. Da qui la contrazione di quei profitti che fino a ieri avevano proiettato l'Ogs in attivi di bilancio inimmaginabili per un ente di Stato.

Un esempio di come la ricerca morda il freno all'osservatorio è dato dall'uso del centro di calcolo, praticamente monopolizzato dalla sismica petrolifera. Tanto da lasciare solo briciole di tempo a disposizione di altre importanti attività come l'oceanografia o l'elaborazione delle reti sismometriche (in questi giorni si sta lavorando proprio sul Friuli). Un potenziamento del centro di calcolo è fortunatamente prossimo: a settembre infatti si conta di inaugurare la nuova unità operativa acquistata grazie a un importante finanziamento della Regione.

Secondo i progetti iniziali, la nuova Spa avrebbe dovuto nascere come un'emanazione — oltre che dell'Ogs — anche della società «Trieste ricerche», nella quale l'Area di ricerca avrebbe dovuto avere una parte decisiva. Ma il ministro della ricerca scientifica ha posto il suo veto all'ingresso dell'Area nella società, «Trieste ricerche» è slittata e l'Ogs ha dovuto ripensare a nuovi assetti azionari della sua prossima filiazione.

«Non abbiamo ancora deliberato nulla di ufficiale — spiega il prof. Roda — ma stiamo lavorando per coinvolgere altre realtà nella nuova struttura. Certamente, nella Spa vorremmo entrassero la Friulia e la Spi; quanto agli altri contatti, preferirei mantenere il riserbo, ma posso dire che abbiamo avuto finora riscontri positivi. A settembre speriamo di raggiungere il nostro traguardo».



Rilevazioni oceanografiche dell'Osservatorio Geofisico nel Mediterraneo meridionale

Il lavoro, a quanto sembra, è a buon punto. Per le vie brevi il ministero avrebbe già dato il suo «via libera»; la ricerca di commesse sarebbe già partita a tappeto, mentre il nuovo statuto avrebbe già una forma definitiva (una prima bozza è già stata letta due mesi fa ai sindacati che però non hanno avuto nessun testo scritto e hanno espresso il timore che la nuova società possa in parte sovrapporsi all'Osservatorio, mettendolo in ombra).

Ma quale ruolo svolgerà la Spa di servizio? Solo attività industriale per conto terzi? «Ci sarà anche l'attività di promozione della ricerca scientifica, anche per conto dello stesso Ogs» dice Roda. «È il caso del programma di studio sulla "crosta profonda", che il Cnr ha affidato all'Ogs. Oppure dei lavori da svolgere nell'ambito del grande programma Antartide, cui già ci prepariamo, e che scatterà per noi nell'ottobre dell'87».

Alla società-madre che cosa rimane dunque? «Essenzialmente la ricerca, che va potenziata e riqualificata» continua Roda. «C'è l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, c'è la gestione delle reti di sorveglianza sismologica, c'è tutta l'attività geofisica di base, ci sono le nuove procedure. E tra i programmi c'è a esempio quello sulla misura delle correnti sulle strutture artificiali in mare, che prevede un lungo lavoro di raccolta».

Per sapere qualcosa di più sulla nuova Spa la commissione scientifica dei dipendenti (prevista dalla legge) ha chiesto alla presidenza il testo dello statuto della futura società, soprattutto per avere chiare le divisioni di compiti, ma non è stata accontentata e tutto procede nel massimo riserbo e segretezza. Cosa che alimenta, oltre che la curiosità, anche gli interrogativi del personale.

Su un punto soprattutto. La società nascente si chiamerà «Organizzazione Geofisica Servizi», che, tradotto in sigla, fa Ogs, esattamente come Osservatorio Geofisico Sperimentale. Curioso, ci si dice, questo «figlio» che ha lo stesso nome del «padre». Un'identità che finisce col preoccupare, nel timore che il figlio, così mimetizzato, possa addirittura uccidere il padre, se non si dovessero predisporre opportuni freni statutari.

Ma su questo il presidente Roda non ha timori. «Non ci sarà nessuna sovrapposizione. Ci sarà solo una stretta simbiosi, tanto che l'identità di sigla non costituirà problema. E comunque il nome è un fatto senza importanza, che si può cambiare anche all'ultima ora».

Paolo Rumiz

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	25	32
Gorizia	22	35,5
Monfalcone	24,5	32,2
Pordenone	23	33
Udine	22,4	33,1

L'AZIENDA DI SOGGIORNO TRIESTINA CHIEDE LO SCIOGLIMENTO DEL CONSORZIO DI GESTIONE

Una lettera inattesa blocca il decollo del Museo di guerra de Henriquez

Ora che c'è il posto e ci sono i fondi per cominciare a sistemarlo, tutto viene bloccato da una inaspettata lettera. Un altro pasticcio alla triestina? Pare di sì, vediamo di che si tratta.

Dopo oltre quindici anni dalla costituzione del Consorzio per la gestione del Museo storico di guerra, comprendente le raccolte faticosamente e pazientemente costituite da Diego de Henriquez, finalmente sembra raggiunto l'obiettivo per il quale in consorzio stesso è stato creato: la realizzazione del museo.

È stato individuato il sito, cioè il comprensorio dell'ex campo profughi di Padriciano, e in cassa ci sono 150 milioni da spendere entro il 31 dicembre per i primi lavori di ristrutturazione. Le relative delibere sono già adottate.

Proprio in questo momento (si tratta di qualche settimana fa) arriva come un fulmine a ciel sereno una lettera dell'Azienda di soggiorno (uno dei quattro enti che compongono il Consorzio insieme a Comune, Provincia e Regione) in cui si propone lo scioglimento del Consorzio stesso.

La lettera è firmata dal presidente Alvise Barison e in essa si avverte che l'esecutivo dell'Azienda ha intenzione di chiedere al consiglio di amministrazione che, a sua volta, proponga agli altri partner lo scioglimento. Copia della lettera viene inviata, oltre che agli enti consortili, al Comitato regionale di controllo, che invita il presidente del Consorzio, Giotto D'Angelo, a bloccare tutto.

Immediata reazione del presidente, il quale scrive a tutti gli enti interessati una lunga lettera in cui si oppone alla proposta e allega una relazione sul lavoro svolto e sulla consistenza delle collezioni gestite.

Da parte dell'Azienda, il presidente Barison giustifica la presa di posizione come «una mossa cautelativa nei confronti della Corte dei conti».

Spiega il direttore Stelio Rosolini: il nostro collegio dei revisori dei conti ha osservato che il Consorzio è scaduto nell'84 e non è stato rinnovato nelle forme dovute.

È stato tenuto in vita soltanto di fatto. Noi a questo punto abbiamo dovuto muoverci, chiedendo al nostro consiglio di amministrazione di domandare la convocazione dei soci del Consorzio stesso.

Comunque — aggiunge — abbiamo pagato il canone dovuto (24 milioni) per lo scorso anno ed è prevista in bilancio per l'anno in corso la stessa somma, anche se non formalmente impegnata.

Solo scrupoli di carattere giuridico-formale? Non del tutto perché l'Azienda — sempre per bocca di Rosolini — afferma di avere l'intenzione di sganciarsi dal Consorzio perché considera il canone troppo oneroso.

Ribatte D'Angelo: perché chiedere lo scioglimento proprio nel momento in cui si sta per arrivare al dunque?

Per quanto riguarda gli scrupoli di carattere giuridico D'Angelo dice (e scrive) che l'articolo 3 dello Statuto prevede sì che la durata del Consorzio è di quindici anni; ma prevede anche che alla scadenza possa essere rinnovato. Specificazione questa che significa che il Consorzio non può esser considerato sciolto per il semplice decorso del tempo.

Aggiunge il segretario dell'ente Aldo Gerin: la legittimità della nostra sopravvivenza è poi attestata da tutta una serie di «atti concludenti» che costituiscono un consenso tacito al rinnovo.

In attesa che i partners si riuniscano, tutto è — come detto sopra — bloccato ed è una situazione pericolosa perché le collezioni sono depositate in un locale fatiscente, l'ex mensa comunale di via Gambini. Inoltre anche i mezzi all'aperto sistemati a Trebiciano debbono essere rimessi in ordine e trasferiti a Padriciano (finora ne sono stati spostati tre).

Si tratta di un patrimonio valutato oltre tre miliardi, ma una determinazione esatta è difficile perché sono libri, filmati (sconosciuti perché non sono stati dati in visione alla Regione, quando aveva realizzato un censimento dei materiali filmici del Friuli-Venezia Giulia), divise, cimeli, armi e mezzi militari che hanno un'importanza storico-documentale inestimabile.

Si può rischiare di perdere tutto?

Pierluigi Sabatti

AUSPICATA UNA SVOLTA NELLA TRATTATIVA PER IL CONTRATTO

Chiede nuove relazioni industriali la Filtea-Cgil, sindacato dei tessili

Si è svolto di recente a Udine un incontro fra la segreteria regionale dei tessili Filtea e la segreteria regionale della Cgil. La riunione, — informa una nota della Filtea — aveva lo scopo di fare il punto sull'attuale situazione del settore tessile regionale e sulla gestione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Per quanto riguarda il contratto la valutazione comune — prosegue la nota — è che «questo importante impegno, fortemente voluto dai lavoratori della categoria, va gestito in stretto rapporto fra le strutture sindacali e i lavoratori con l'auspicio che la trattativa parta da subito senza volontà padronali di cercare comunque lo scontro con il sindacato, ma invece con la volontà di ricercare attraverso lo strumento contrattuale nuove relazioni industriali fra le parti, per un consolidamento del comparto tessile, che in questi anni ha subito una forte trasformazione tecnologico-produttiva, particolarmente pagata in termini occupazionali dai lavoratori — e soprattutto lavoratrici — del Friuli-Venezia Giulia».

Nel merito della situazione nella nostra regione la Filtea regionale e la Cgil regionale, si legge sempre nella nota, danno un giudizio di «estrema preoccupazione per la situazione sempre più drammatica in cui si trovano importanti realtà produttive; prime fra tutte la Calza Bloch di Trieste, l'Olcese e la Cantoni di Pordenone, l'Ausatex di Udine, il Cotonificio di Gorizia.

Da anni ormai queste aziende sono in cassa integrazione speciale o in procedura di fallimento — ricorda il documento della Filtea — e i tempi di presentazione e di discussione dei piani di risanamento «sono esageratamente lunghi, legati a annose e improduttive istruttorie da parte della Friulia, comunque slegate dalle drammatiche ripercussioni che l'eventuale mancato rinnovo delle Cig (alcune scadono in questi giorni) avrebbe sul tessuto sociale di questa regione».

L'incontro che si è tenuto giovedì 24 luglio fra le segreterie regionali Cgil-Cisl-Uil e una rappresentanza assessorile rappresenta — secondo il sindacato tessili — un primo e significativo risultato di metodo che in tempi brevi deve portare a un confronto di merito con la giunta regionale sui punti di crisi. Questo, si legge sempre nel documento, superando una fase caratterizzata da: «un indebolimento complessivo della struttura industriale nella nostra regione; una mancanza di ruolo delle associazioni padronali regionali e locali; una mancata finalizzazione delle risorse pubbliche in un'ottica di riequilibrio produttivo e occupazionale nei territori; un sistema di relazioni industriali e uso delle risorse che in definitiva hanno aumentato le capacità redditive delle aziende senza dare risposte sociali delle scelte fatte; una gestione padronale unilaterale del piano regionale di settore tessile che non ha portato (punto decisivo per i sindacati) a una nobilitazione e integrazione per fasi produttive del ciclo tessile».

Per questi motivi la segreteria della Filtea — conclude la nota — intende quanto prima attivarsi con la Filtea-Cisl e la Uilta-Uil per definire unitariamente le iniziative politiche di lotta necessarie per valorizzare e sostenere l'azione intrapresa dalla Cgil-Cisl-Uil regionale «affinché, in tempi estremamente brevi, questi importanti problemi trovino positiva soluzione nelle sedi naturali di confronto senza centralizzazioni fumose da parte della giunta regionale

Maratona invernale stasera a Muggia

(*vi.va.*) Riusciranno i nostri eroi a superare la prova di un ballo scatenato bardati di piumotto, doposci, berretto di lana con i trenta gradi e passa (salvo eventuali e improvvisi «neverini») di questo esordio agostano?

Lo vedremo stasera a Muggia, dopo le 19, ora di inizio della prima «Maratona invernale di ballo a coppie» appuntamento di partenza del Carnevale Estivo 1986.

Da oggi a domenica — come annunciato — per l'organizzazione dell'Azienda di soggiorno, del Comune di Muggia e delle Compagnie del Carnevale, la cittadina ospiterà infatti una serie di giochi, gare non competitive, spettacoli di arte varia, oltre naturalmente i chioschi di specialità enogastronomiche.

Esaurita la pittoresca manifestazione odierna, il programma prevede per domani dalle 18 ai Giardini Europa, una «pesca miracolosa» con premi per tutti e, dalle 21 nuovamente in piazza Marconi, il primo spettacolo proposto dalla compagnia Spazzacamini.

Di scena l'esuberanza della banda Triestinissima diretta da Roberto Kobau e i campioni di danza moderna Fulvio e Marisa Settomini, in una dimostrazione che, almeno per loro, sarà sicuramente mozzafiato.

VOLEVA CATTURARE CAPRIOLI SUL CARSO

Processato e condannato un presunto bracconiere

Processato e condannato un presunto bracconiere, certo Francesco Leghissa, da Ceroglie 9, di Duino Aurisina. Nelle prime ore del pomeriggio del 10 marzo dell'84, due guardiacaccia in perlustrazione sul Carso, scoprirono tra l'erba ancora secca alcuni lacci colà apposti per catturare caprioli. Si affrettarono a renderli inoffensivi e si appostarono nella zona per trovare il responsabile dell'agguato.

Poco dopo, sopraggiunse Leghissa, il quale, avvicinandosi cautamente ai lacci, incominciò a raddrizzarli ma non riuscì a completare l'opera perché venne bloccato dai guardiacaccia.

A Leghissa venne inflitta la sanzione amministrativa di 466 mila lire che egli provvide a versare all'esattoria e venne altresì denunciato per tentato furto aggravato e per bracconaggio.

Giudicato dal Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, pubblico ministero Roberto Staffa, è stato condannato per il primo reato a un mese di reclusione e 50 mila di multa con i benefici di legge mentre il collegio ha dichiarato di non doversi procedere per la seconda accusa per intervenuta oblazione.

L'illecito addebitatogli è quello di tentato furto in quanto i caprioli, come tanti altri esemplari, quali i piccioni, sono considerati selvatici e, quindi, patrimonio indisponibile dello Stato.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/8	pom.	ALKHALED I	Beirut	8
4/8	20.00	BRASILIAN VITORIA	Zuetina	Siot 4
4/8	22.00	TAGELUS	Richard Bay	rada
5/8	01.00	KAETHE JOHANNA	Ravenna	50 (11)
5/8	06.30	KAIROS	Venezia	Italcementi
5/8	08.00	DELAVARE	Ras Lanus	Siot 1 o 2
5/8	10.00	PELOPS	Capodistria	rada/Bunker
5/8	matt.	PETROVSKIY	Isola	34
5/8	17.00	KARA KARAEV	Berdyansk	21
5/8	12.00	JASMINE	Haifa	49
5/8	13.00	TRASMAR TERZO	Tarragona	46
5/8	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
5/8	20.00	NORASIA ADRIA	Limassol	m. VII
5/8	21.00	MONTBLANC MARU	Genova	m. VII
5/8	18.00	IVO	Algeri	43
5/8	08.00	DELAWARE	Ras Lanuf	Siot 1 o 2
5/8	18.00	KORABI	Durazzo	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/8	pom.	IVAN KOROTEEV	49 (6)	Ravenna
4/8	sera	YATSENIAVICHUS	Frigom.	ordini
4/8	sera	ABBAY WONZ	50 (11)	Assab
4/8	sera	VISHVA ADITIYA	42	Fiume
4/8	20.00	OSTESUN	49 (6)	Pireo
4/8	notte	MARIA D'AMATO	Tarab.	Taranto
5/8	matt.	BRUNA PRIMA	Tarab.	Manfredonia
5/8	matt.	TAGANROSKIY ZALIV	Arsenale	Las Palmas
4/8	14.00	S. A. LANGEBERG	51	Livorno
5/8	14.00	PELOPS	rada	ordini
5/8	sera	GREGORY PETROVSKIY	34	ordini
5/8	sera	KARA KARAEV	21	ordini
5/8	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/8	pom.	OSTEESUN	44	49 (6)
5/8	5.30	TAGELUS	rada	54 (39)
5/8	8.00	APULIA	18	Ars. orm.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
Punto franco nuovo
SOCAR 101 (inoperoso)
GAVILAN (inoperoso)
VISHVA ADITIYA (imb. varie)
OSTESUN (inoperoso)
SOCARTRE (inoperoso)
IVA KOROTEEV (sb./imb. conten.)
ABBAY WONZ (imbarca conten.)
LANGEBERG (sb./imb. conten.)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
Scalo legnami
DEMIRCI MEHMET (inoperoso)
Siot
Cy. IASON
Frigomar
VICTORAS YATSENIAVICHU (sbarca tonno)
Ars. Tr. San Marco
SOCARCINQUE
SOCARSEI
CASTORO OTTO
Ge. VESNA
CASTORO 9
TAGANROGSKIY ZALIV
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEMET

■ CONVEGNO — Il sindacato autonomo dipendenti comunali di Trieste Fiadel-Cisal organizza a Piancavallo (Pn), per i giorni 3-4-5 settembre 1986, un Convegno nazionale per insegnanti di scuola materna e la loro funzione docente». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede del sindacato, Largo Granatieri n. 2, V piano, dalle ore 9.30 alle 14.

Santuz al governo: compiacimento regionale

Soddisfazione della giunta regionale per la nomina a sottosegretario nel secondo governo Craxi del parlamentare regionale Giorgio Santuz: «Una presenza particolarmente significativa e importante per la complessità e la rilevanza dei problemi per i quali il Friuli-Venezia Giulia attende soluzione a livello nazionale». Il compiacimento è stato espresso, a nome della giunta, dal vicepresidente Gabriele Renzulli, il quale ha pure sottolineato che «questa nomina mantiene la presenza regionale nel governo, premiando anche il rilevante impegno politico/amministrativo dell'intera delegazione parlamentare del Friuli-Venezia Giulia. Un impegno — ha precisato — che si è particolarmente distinto sia per il contributo dato alla vita politica e sociale del paese che alla crescita della nostra regione».

Delfino salvato a Grado

Un delfino lungo due metri, che sospinto da correnti si stava dirigendo, attraverso il ponte di accesso a Grado, verso le secche di Barbana, è stato avvistato da numerose persone le quali hanno avvertito le autorità competenti. Carabinieri, coadiuvati da altri volontari, a bordo di imbarcazioni, hanno riportato il delfino in mare aperto.

Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rossini 4, Trieste

The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828

Salone Piero
Via Donota 1, tel. 62567

Adria Auto
Autoforniture. Via Cassa Risparmio 4

Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi

Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»

Botteri camiceria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8

Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12

Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4

Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste

Calzature Nimmerrichter
Corso Italia 10, Trieste

Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10, Trieste

Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi-Intimo-Moda mare

Camiceria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste

Buffet da Mario
Via Torrebianca 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torrebianca 43
Tel. 61073

il Mercatino
Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO
Gallant
Via Pascoli, 5

Lord & Lady
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA
BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor"
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - C.so Italia 25

Vuoi un ottico o un amico ottico?
OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60403

SUPERMERCATI
JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

OTTICA
LENTI A CONTATTO
R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria
per la casa
Coperte e tendaggi

la macelleria di
walter SUERZ
da sempre
il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

PELLETTERIE
Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

Abbigliamento femminile
Tutto per la sposa
vanità s.a.s.
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

kis PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

SALUMERIA
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne
è
particolarmente
buona
sotto c'è
TURRINI
MACELLERIA
• TUTTO PER LA GRIGLIA •
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni
due biceri
se li bevi
volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA
Iacarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni
Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ROSSETTI • ROZZOL

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7

Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni

Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi

Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Aldegardi 18

Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello

Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12

Melara
Associazione sportiva culturale, via Pasteur 16

Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48

Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TAVERNELLA
DA EMMA
VIA ROSSETTI 25 - TRIESTE - TEL. 762663
RADIOFLASH

GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

BAIAMONTI • SERVOLA

Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64

Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti

Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure

Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36, ti rinnova

Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51, per un taglio fresco e giovane

Ghirardi
Via Soncini 38, casalinghi articoli da regalo ferramenta

Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigiotteria

Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia

Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75, Trieste

ABBIGLIAMENTO
La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829

Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramiche artistiche. Via S. Zenone 12/A

Confezioni Fides
Via dell'Istria 19

Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupl. chiavi

Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6

Surgelati Masé
Dall'antipasto al dessert. Trieste. via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiere dei tuoi capelli. Via della Guardia 16

Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13/B. Tutto per la casa

La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19/D

La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234

Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26

Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E, Trieste

Bar Claudio
Via dell'Istria 4, Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorzutti 2. Articoli da regalo

Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi

Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 1/3, tel. 830130

Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2

Radio Tv Eletronic
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2

Bar Angela
Toast-pizzette. Via Bramante 1, tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25

Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa

Pasticceria Zacchigna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola

Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio, lavori di riparazione

Plastigioco
Via Flavia 24, Trieste

Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A, Trieste

Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76, Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604

Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua pazza estate

Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B

Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

DROGHERIA
VIEZZOLI
BIGIOTTERIA
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 23

MOBILIFICIO
TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245
L. 950.000

centro-autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurti
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

VIA DELL'ISTRIA 4 - TEL. 744948
Bolivia
PASTICCERIA
TRIESTE

TRATTORIA
„La Bora"
con giardino
Specialità alla griglia
pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
via S. Giacomo in Monte 22,
tel. 764836

Hostaria
da
Barbarossa
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

ALIMENTARI
4
• SELF SERVICE •
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

MODA MARKET
Via G. Di Vittorio 3/1
tel. 824021 - TRIESTE

MUGGIA

Biancheria Grilli
p.le Foschiatti, Muggia. Corredi di casa-Intimo-Moda mare

El Tor
Pasticceria, panetteria. Corso Puccini 24, Muggia

Pasticceria Gei
di Zgur Luisa. Via Flavia di Aquilinia 73

DESPAR
SERVICE
Zuppin Mario & C.
s.n.c.
MUGGIA (Trieste)
Viale Frausin 1/B
Viale XXV Aprile 15/A

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidei:
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40

Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205

S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.

Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici

Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688

Magris Casalinghi
Cristalleria. Via Caccia 17

La Radio Assistenza
di R. Concini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Panetteria Emanuela
Via Lamarmora 11, Trieste

Alimentari - Despar
Edvino Meden. Via Lamarmora 8, Trieste

Foto Castaldi
Via Castaldi 4, tel. 762221. Fotoessere colori con ritocco!

Alimentari Messere Antonio
Via Vergerio 6, tel. 391430. Favoloso yogurt greco

Autofficina O.R.A.
Via Bartoletti 4, tel. 393148. Assistenza Renault

Abbigliamento Fiducia
Intimo merceria. Via Settefontane 26, tel. 772216. Taglie forti

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi

Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382

Filifolli
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27

Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8

Primaria Macelleria
di Finzi Stelio. Via Vergerio 22, tel. 948354

Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria

Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda

Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1, Trieste

Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigiotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Diva. Via Piccardi 45

Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici

Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche

Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pulitura pellicce

Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.

Ceramiche Casa
Via Gambini 4/2, tel. 764385. Ceramiche-sanitari

Salumeria Jurisevic
Formaggeria. I salumi di un tempo. Via Madonnina, 2

Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153

Fotocolor Ghersa
Viale D'Annunzio 2, Trieste

Panetteria Cecchini
Pasticceria. Viale D'Annunzio 56, tel. 947048

Macelleria Saverio Sfreddo
Piazza Perugino 7, tel. 391439

Pelle & Cuoio Bazar
Via Pascoli 4, Trieste

Aria Libera
Via Settefontane 14. Per il tuo tempo libero

casa del materasso
Via Italo Svevo 6 (di fronte ai Cantieri San Marco) PARCHEGGIO RISERVATO

CALZATURE
Derby
VIALE D'ANNUNZIO 8 - TRIESTE

CA color arte
CORNICI - CARTA DA PARATI
VIA PADOVAN 2, TEL. 944458
(angolo VIA SETTEFONTANE)

Eva Borsette
PICCOLA PELLETTERIA
VIA PICCARDI 68
La borsa alla moda per tutte le età

LA MACELLERIA DI
Giorgio Tassinari
dà sempre
le migliori carni
con il migliore servizio
SPECIALITÀ GRIGLIATE
TRIESTE
VIA CAVANA 10 - TEL. 300792

DROGHERIA
ACQUA e SAPONE
VIA D'ALVIANO 35/A

FRUTTA VERDURA
LIDIA
VIA DONADONI 33
FRUTTA PER TUTTI I GUSTI

elf lubrificanti
AUTOFORNITURE ROBY
VIALE IPPODROMO 12
TEL. 942174

CENTRO BAGNO
Ceramiche decorate by Mila Schon, Lancetti Trussardi • Rubinetterie Frattini • Restauri completi
VIA MADONNINA 43
TEL. 040 768787

MACELLERIA
LIVIO
Via Parini 4 - Tel. 727003

FOTOSTUDIO
EMMETI
❑ noleggio videoregistratori, telecamere, videocassette
❑ servizi fotografici e video per cerimonia
Via Settefontane 11, tel. 767312

Al primo piano
di via S. Maurizio 2
LAVATRICI vasca inox
da L. 399.000
BALCOR
TRIESTE - Tel. 734347

FRUTTA E VERDURA
Aloisio
Giovanni
VIA VERGERIO 4 - TEL. 948322

ANCHE NEL TUO RIONE
SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

SALUMERIA - FORMAGGERIA
Giorgio Corazza
TRIESTE
Viale G. D'Annunzio 16
Tel. 764554
Specialità Prosciutto S. Daniele affumicato

Bar Gelateria Latteria
RUGGERO
Via Donadoni, 32 - tel. 795479
TRIESTE

BOUTIQUE
Mary Queen
VIA SETTEFONTANE 36
TEL. 390700

abitare
CARTA DA PARATI - MOQUETTES - SUGHERI
VIA MOLINO A VENTO 5

PASTICCERIA
La Coccinella
TRIESTE
Viale D'Annunzio 27
tel. 755224

AUTO STILE
ACCESSORI E RICAMBI
IN OFFERTA
caschi e specchietti moto
e
foderine auto
Via Foscolo 10 - Trieste, 724205

Castiglioni
calzature
C.so U. Saba 2
TRIESTE

VENEZIAN • C.PO MARZIO • C.PI ELISI

Ad. Schmitz
Via Cavana 12, articoli da regalo casalinghi

Pinocchio abbigliamento
Via Combi 20, tel. 304955

Italfoto
Via Combi 12

Beauty Center Car
di Montenesi Arles, autoaccessori via Locchi 26/2

Pulisecco Marina e Grazia
Via Felice Venezian 24

Profumeria drogheria
da Elda sconti su tutti i prodotti, via San Michele 1

Luisa Gelleti
Via Venezian 10

Al Risparmio
Via del Teatro Romano 9/2 via Giulia 64

La Cornice
Tutte le cornici, alla Cornice Trieste, via Malcanton 4

Frutta verdura Salvadei
Via Tacco 18, rapidità e cortesia

Paninoteca da Barbanane
Panini, hamburger. Via Felice Venezian 27, tel. 303984

Laura cartoleria
Merceria giocattoli, via Franca 4

PESCHERIE
BENVENUTI
VIA COMBI 22, TEL. 305830
VIA F. VENEZIAN 14, TEL. 300245
VIA CONTI 44, TEL. 390100

CENTRO
RISPARMIO "1"
VIA SS. MARTIRI 18/ABC - TRIESTE
CHIUSURA LUNEDÌ

ROMANO
CARTA DA PARATI
COLORI
BELLE ARTI
Via Combi 12, tel. 303934

SPANGHER
Riva T. Gulli 8, tel. 305158-302218

ROIANO • GRETTA • BARCOLA

Latteria Laura
Via Commerciale 21, Trieste

Latteria Gomolj Daniela
Strada del Friuli 45, Trieste

Caffè latteria Doz
Via Commerciale 104

Fontanot e Svara
Panetteria. Viale Miramare 151, tel. 421804

CARTOLERIA BERNI
libri, giocattoli
e tante altre cose
VIA STOCK 9 - TRIESTE

LATTERIA DIA
Dolci e articoli regalo
VIA STOCK 9

Teresa
ORARIO NO STOP 8.30-16.30
VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 3/D

BAZAR RIVIERA
«ARTICOLI MARE»
PRENOTAZIONE TESTI SCOLASTICI
VIALE MIRAMARE 135 - TEL. 413340

IN ESCLUSIVA REGIONALE
"1000 SORPRESE"
• FIORI ARTIFICIALI IN TESSUTO DI COLLANT
• VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE
TS - VIA UDINE 44 - TEL. 44200

PROFUMERIA BIGIOTTERIA
LUISA
VIA DI ROIANO 3/A
TELEFONO 414222

RIVENDITA PANE
ALIMENTARI
VIA BOCCACCIO 4
Trieste TEL. 421123

PRIMARIA MACELLERIA
LUCIANO
SPECIALITÀ SPIEDINI
CARNI PER GRIGLIA
VIA DI ROIANO 5 - TEL. 414591

DESPAR
Self-service
LUCIO PAOLETTI
Specialità salumi, formaggi, delicatezze
Tradizione
nel consigliarvi la qualità
VIA DI ROIANO 6
TELEFONO 414561

SALONE LUCJ
VIA BARBARIGA 11 (ROIANO)
Tinture e permanenti alle erbe
Manicure pedicure
SUPER NAIL

I.C.S.A. s.r.l.
❑ Motori marini industriali
❑ Gruppi elettrogeni
❑ Assistenza ricambi originali
❑ Prodotti speciali per la nautica
Viale Miramare 17, tel. 44323

il bucato puoi non fare...
al mare puoi andare...
LAVANDERIA
ROIANO
TRIESTE
V. Barbariga 5, tel. 414142

VIALE XX SETTEMBRE • BATTISTI • GIULIA

Caffè Latteria
da Sandra via Giulia 51, Trieste

Abbigliamento Nistri
via Timeus 16, telefono 767407

Drogheria profumeria
Renato via Battisti 24, Trieste

La matassa
via del Toro 7, telefono 764034

Tuttosport
Viale XX Settembre telefono 727460

Frutta verdura Bertocchi
Via Giulia 43, Trieste

Filati lane Pingouin
Viale XX Settembre 5, Trieste

Agenzia Immobiliare DA.MA.
di Bellanca Cav. Orazio, via Slataper 6, Trieste

Arianna Modisteria
e corsetteria, via Battisti 10, Trieste

Salumeria Formaggeria
da Giorgio, via G. Marconi 32, Trieste

Latteria alimentari
da Claudia, via Cologna 18, Trieste

Abbigliamento il Mughetto
rifiorisce in via Kandler 3.

Alimentari Silvana Brosolo
Via Giulia 26, tel. 568994, Trieste

Ottica Dolomiti
occhiali vista sole lenti a contatto viale XX Settembre

Mercerie Giuliana
via Giulia 84, Trieste

Teresa
ORARIO 8.30-12.30 / 15.30-19.30
VIA BATTISTI 20/E

FOTO SVIZZERA
Viale XX Settembre 2 - Tel. 772605
Servizi Fotografici, Matrimoni, Battesimi, Compleanni, Attualità varie, Foto, Documenti, Sviluppi e Stampe

ALIMENTARI
CUTTIN
VIA GIULIA 11 TRIESTE

Chiraggi
Rotonda del Boschetto 3, tel. 53512

desireé
BIANCHERIA INTIMA
DONNA E UOMO
Sconti 10-30%
— Costumi Lingeria —
Via Battisti 14, tel. 772994
34125 - TRIESTE

ALIMENTARI
STUBELJ
Via Giulia 51, tel. 569970

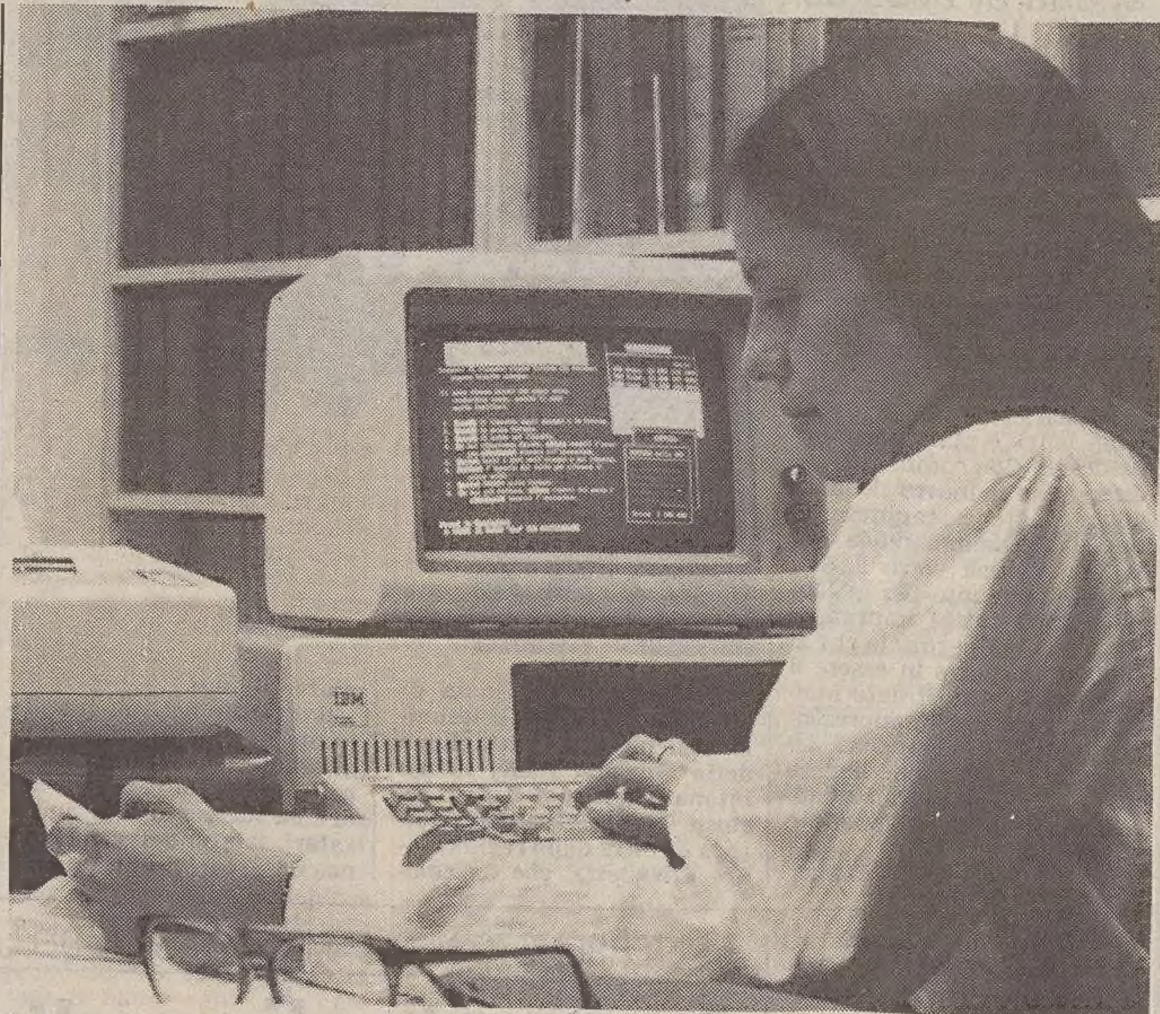
OPICINA

nei negozi associati
insieme a opicina
skupaj na opčinah
nei negozi associati

VIAGGIO NELL'INDUSTRIA CHE CAMBIA IL VOLTO DEL NOSTRO PAESE

Il computer ora parla italiano

Incontro con il presidente della Ibm-Italia Ennio Presutti - A Segrate uno dei templi del rilancio economico - I problemi della ricerca - La parcellizzazione dei programmi europei - Il rischio Borsa



MILANO — Vigilia di vacanze. I grandi parcheggi sono quasi deserti. Nel verde opaco dell'estate lombarda, la campagna lussureggiante circonda e quasi sommerge le nitide geometrie che l'architetto Zanuso ha costruito per la sede della Ibm Italia a Segrate.

Dalle ampie vetrate dello studio del presidente, tra i due palazzi principali, si vede un grande rettangolo d'erba, rasata e tesa come un tappeto, lucido come un frammento d'Irlanda appena lavato dalla pioggia.

«È un simbolo, un esercizio d'ordine — ci dice Ennio Presutti, il presidente, divertito per la nostra curiosità — costa soldi e fatica mantenere un prato all'inglese nel mezzo di queste campagne. Ma è un richiamo all'efficienza e al lavoro ordinato, che sono poi le bandiere della nostra società».

Ingegnere elettronico, 55 anni, romano, Ennio Presutti è il «grande manager» della grande multinazionale: alla Ibm Italia è oggi presidente, amministratore delegato e direttore generale. Ma la sua Ibm, precedendo le recentissime disposizioni di decentramento decise dalla casa madre, è una società che parla tutta italiano: dai massimi dirigenti ai gruppi di ricerca, dalla finanza alle macchine.

Perché è anche vero che il primo computer al mondo in grado di riconoscere automaticamente una voce, di memorizzarla, di trascrivere testi o di eseguire comandi vocali è si targato Ibm ma parla in italiano.

Lo hanno presentato qualche settimana fa a Roma gli uomini della Ibm Italia e non come semplice curiosità propagandistica ma come primo passo verso una nuova generazione di calcolatori in grado di dialogare direttamente con qualsiasi operatore sulla base di comandi vocali e senza la intermediazione di tastiere o di particolari linguaggi iniziatici. È sempre questa Ibm Italia, quinta nel gruppo in ordine di fatturato, che vanta primati di tipo giapponese: sei anni e mezzo di record senza un solo ritardo nelle consegne settimanali.

«È uno dei problemi che ci siamo proposti di risolvere — ci dice l'ingegner Presutti: quello di familiarizzare le nostre macchine ai comandi vocali. Questo «sistema che parla italiano» l'abbiamo sviluppato noi, con risultati già buoni, migliori comunque di quelli dei nostri colleghi che parlano inglese. L'inglese è una lingua semplice nella struttura ma foneticamente assai complessa e le macchine hanno bisogno di istruzioni chiare e di suoni nitidi.

«Data la possibilità di trasformare le onde sonore in impulsi elettronici restava da definire un programma statistico basato sul riconoscimento di un vocabolario-base di poche centinaia di parole. Abbiamo inventato così i trigrammi rilevando dai testi dell'Ansa e del settimanale "Il mondo" le diverse sequenze verbali. Per ogni parola, insomma, abbiamo rilevato dai vari contesti anche quelle precedenti e quelle seguenti. Ne è derivato un bagaglio statistico imponente che impone alla macchina per la accettazione di una parola nel suo giusto senso la scelta tra milioni di combinazioni. È per questo che riusciamo per ora a dialogare soltanto con macchine dotate di elevata potenza di memoria e che non abbiamo ancora risolto il problema della schermatura dai rumori d'ambiente. Ora basta il ronzare di una mosca per mettere in funzione il congegno. Si immagini la quantità di disturbi».

Abbiamo introdotto il tema della ricerca. Qual è, a suo parere, lo stato della ricerca scientifica in Italia e in Europa? Qual è il grado di autonomia a questo progetto nelle società multinazionali?

«In Italia spendiamo meno che in Europa: soltanto l'1,2 per cento del prodotto interno lordo contro il 2,2-2,3 della media europea. Anche il numero dei ricercatori è inferiore: otto ogni 100.000 abitanti contro gli 11 dell'Europa. Ci sono poi problemi di struttura. La ricerca da noi è molto polverizzata, poco finalizzata e poco coordinata. Si fa troppa "ricerca pura" e poca ricerca applicata ai processi industriali e all'innovazione dei prodotti. In Giappone, negli Stati Uniti la ricerca è più organizzata e più finalizzata. Nell'ultimo studio della Confindustria sullo stato dell'industria italiana emerge una presenza più povera dell'Italia rispetto agli altri paesi europei nel settore della «hi-tel» (tecnologie d'avanguardia).

«Per quanto ci riguarda — dice ancora Presutti — la ricerca Ibm è organizzata a livello mondiale perché il nostro tipo di prodotto, salvo irrilevanti particolarità, non ha una specializzazione "regionale" ma è uguale per tutto il mondo. È giusto quindi che la nostra ricerca sia coordinata a livello mondiale e che ciascuna delle controllate abbia una sua funzione specifica e propri programmi bilanciati e coordinati con il resto del Gruppo. La Ibm Italia non ha autonomia, in questo settore ma partecipa allo sviluppo generale. Abbiamo 150 ricercatori italiani presso vari laboratori internazionali per lo sviluppo del software di base (quello che concerne il funzionamento delle macchine). Su un'altra "fascia" 700-800 persone lavorano su ricerche finalizzate alla "ingegnerizzazione" del prodotto: e anche questo nel quadro di un discorso mondiale».

Ma programmi di ricerca tutti vostri non ne fate?

«Ciascun paese, nell'ambito della Ibm, conduce altre ricerche finalizzate a risolvere problemi locali. Tra Vimercate e il Centro ricerche abbiamo 120 persone che lavorano su programmi di medio-lungo termine. È di nostra competenza tutto ciò che riguarda il riconoscimento e la comprensione della lingua italiana. Oppure lo sviluppo di sistemi che hanno un interesse più generale ma la cui utilizzazione è più richiesta in Italia. È il caso del sistema 7350 sviluppato in Italia per il trattamento delle immagini da cui è derivato un prodotto che vendiamo in tutto il mondo. Destinato prevalentemente al settore della moda, nel quale siamo all'avanguardia, questo sistema può abbinare visivamente — e senza bisogno di "prove" che implichino l'uso di materiali — 16 milioni di colori e di disegni. Ci manca solo che si metta a tessere la stoffa nel colore e nel disegno prescelto».

Insomma, una certa autonomia ce l'avete...

«Se vuole è molto semplice, come programma: non ritengo che con le macchine si debba parlare in inglese. È anche una filosofia della nostra azienda. Qui in Italia, anche in piena armonia con le "leggi" Ibm, siamo riusciti a ritagliarci notevoli spazi di indipendenza. Ciò può dipendere dal diverso grado di imprenditorialità delle varie consociate. Noi siamo stati molto attivi: e del resto penso che questa sia oggi la strada migliore per fare una grande multinazionale. Vede, io sono in Ibm dal 1957. Sono quasi trent'anni. E sono innamorato della Ibm. Da questo osservatorio ho seguito lo sviluppo, la maturazione del management internazionale. Ibm è molto aperta alle innovazioni: e del resto questo è il nostro mestiere. Ma acquisita questa esperienza non dimentico di essere italiano: un imprenditore e un manager italiano».

In base alla sua esperienza, qual è lo «status» della industria europea in confronto a quello degli americani e dei giapponesi?

«L'industria europea risente di una eccessiva parcellizzazione: è ancora troppo "nazionalizzata" e non nel senso del controllo pubblico. A causa della attuale struttura, è troppo dispersiva. Brucia energie, risorse senza ottenere risultati adeguati a questo impegno. Occorre una nuova politica di alleanze a livello europeo. Ritengo che ci siano sufficienti potenzialità e know-how per affrontarle con successo. Prendiamo a esempio il settore delle telecomunicazioni. L'Europa spende, per produrre centrali telefoniche digitali più di quanto non facciano gli Stati Uniti e il Giappone. Ma Usa e Giappone hanno sviluppato due o tre sistemi in tutto: in Europa sono almeno una decina. È chiaro che i 10 programmi sono perdenti contro i due o tre della concorrenza extraeuropea».

Qualcosa però sta cambiando. Anche in Italia...

«Qualcosa cambia, eccome. Si stanno sviluppando nuove volontà che tendono alla aggregazione. Basta vedere quanti nuovi collegamenti sono stati attivati in questi ultimi due anni. E gli italiani si muovono meglio degli altri perché hanno capito che non si tratta soltanto di comperare delle fabbriche, ma di uniformare dei programmi di ricerca e di sviluppo».

Perché dunque siamo sempre gli ultimi della classe?

«Perché siamo partiti più tardi; perché eravamo i più poveri. Ma ora è iniziato un massiccio fenomeno di aggregazione del capitale. Primo, si risparmia: quanto e più dei giapponesi. Secondo: il risparmio, a ritmo crescente, viene convogliato verso attività di rischio. Perché crede sia cresciuta tanto la Borsa? L'italiano è naturalmente imprenditore; ora si sta procurando il capitale e si sta dotando della cultura necessaria per impiegarlo».

Non pensa che l'interesse per la Borsa sia più di natura speculativa? E come vede il futuro dell'Italia?

«Sì, in Borsa c'è un forte interesse speculativo: ma nel giusto senso. Chi rischia i propri soldi vuole anche, giustamente, un maggior guadagno. Quanto al futuro dell'Italia, mi lasci dire, io, che lavoro in un ambiente internazionale, posso assicurarle che non siamo secondi a nessuno: né in Europa, né negli Usa. Ne ho dei riscontri obiettivi. Guardi il nostro stabilimento di Santa Palomba. È un gioiello che tutti ci invidiano e i nostri ricercatori napoletani sono all'avanguardia, per entusiasmo e competenza. Se debbo misurare la potenzialità italiana dei nostri insediamenti nel Mezzogiorno, mi sento più che tranquillo. C'è ancora della strada da fare, ma la stiamo facendo. E se poi mi devo riferire alla produzione affermo ancora che noi italiani siamo tra i migliori. La nostra qualità è ottima, e la qualità di un prodotto dipende molto dal modo di pensare delle persone».

Ma voi forse siete una eccezione...

«Non siamo una eccezione. Centinaia di nostri fornitori non hanno fatto alcuna fatica ad adeguarsi ai nostri standard di qualità, ai nostri ritmi di lavoro. È il sistema industriale italiano che funziona. E quando non funziona ciò dipende soltanto da cause esterne. Le dico che di grandi vantaggi non ne abbiamo più. Una volta dicevano che il "made in Italy" funzionava soltanto per il basso costo della manodopera. Ora la nostra sfida e il nostro successo puntano tutto sulla qualità del prodotto. E su altri fattori. Sei anni e mezzo di consegne puntuali sono un vanto non soltanto nostro ma di tutto il sistema industriale italiano».

Siete insomma i giapponesi di Segrate.

«No: siamo gli italiani di Segrate. Partecipiamo a un gruppo multinazionale, ma cerchiamo di sviluppare in Italia tutto quello che ci è possibile sviluppare: come indotto, e con alleanze con gruppi italiani come la Fiat, la Elsag, la Pirelli, cercando sinergie che poi hanno il loro peso a livello internazionale. Per l'Italia io sono ottimista. Siamo i più forti: anche perché abbiamo più voglia di fare».

Gianfranco Monti

PERCHÉ I GIAPPONESI NON AMANO LE VACANZE

Quando è il governo a ordinare le ferie

Più svaghi, meno lavoro dice Nakasone ma...

TOKIO — *I giapponesi prendono questa estate una settimana di vacanze. Secondo statistiche ufficiali, il giapponese medio aveva lasciato il suo lavoro soltanto per 3,2 giorni durante l'estate 1976. Questo aumento rispetto a dieci anni fa non significa che 121 milioni di lavoratori nipponici siano stati improvvisamente colti dalla febbre delle vacanze. È stato il governo, più che i sindacati, a spingerli su questa strada. Il ministero del lavoro ha infatti organizzato una campagna per invitare i lavoratori a prendersi quest'anno una settimana di riposo. «Più svaghi e meno lavoro»: questo è stato lo slogan adottato dal primo ministro Nakasone durante la sua rielezione trionfale.*

Il giapponese medio è considerevolmente sfavorito rispetto ai lavoratori degli altri paesi industrializzati. Secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale del lavoro, nel 1983, i giapponesi avevano preso sei giorni di ferie, una cifra molto inferiore a quella dei francesi (35 giorni) e anche degli americani (14 giorni). Benché ufficialmente auspicato da Nakasone, un rapido recupero da parte dei giapponesi in questo campo appare difficile. I giapponesi prendono raramente tutte le ferie che loro spettano. Se li si interroga su questo comportamento, danno tutti la stessa risposta: «Non voglio far soffrire i miei colleghi a causa di un eccessivo aumento di lavoro che un'assenza troppo lunga comporterebbe».

«Si tratta di una risposta formale», ritiene un dirigente commerciale francese che ha effettuato un tirocinio di sei mesi in due imprese giapponesi. «La vera ragione — ha aggiunto — è che essi temono di essere mal visti dai loro superiori e di essere bloccati nella loro carriera».

Le dichiarazioni di certi imprenditori, come il presidente della società Kyocera, numero uno mondiale delle ceramiche industriali, confermano questa spiegazione. «La forza economica dei giapponesi si indebolirebbe e il paese seguirebbe la stessa tendenza dell'Europa. La prosperità del Giappone non durerebbe più di dieci o venti anni se le vacanze prolungate divenissero un'abitudine», ha detto il presidente in questione, Kazuo Inamori.

Ragioni materiali rendono inoltre difficile per coloro che lo vorrebbero prendere delle vacanze. Il Giappone non è equipaggiato. I trasporti interni e gli alloggi sono eccessivamente cari. I prezzi degli alberghi sono calcolati in funzione di soggiorni di tre o quattro giorni al massimo.

Soltanto il 6,7 per cento delle imprese con più di 30 dipendenti hanno adottato la settimana di cinque giorni lavorativi, secondo il ministero del lavoro. Un recente studio privato ha dimostrato che il 56 per cento degli uomini desiderano soltanto restare a casa a riposare un poco. Per la festa degli antenati, in agosto, i giapponesi delle città si recano in campagna in massa, per passare qualche giorno presso dei parenti.

Private di prospettive di carriera e generalmente più individualiste degli uomini, le donne approfittano della nuova ricchezza del Giappone. Il 77 per cento delle donne lavoratrici, secondo lo studio suddetto, hanno espresso l'intenzione di viaggiare durante le loro ferie. Quanto alle casalinghe, esse contribuiscono a mantenere gli uomini al lavoro. Infatti, esse si impazientiscono presto di vedere a casa dei mariti che non perdono, mentre sono in ferie, l'abitudine di farsi servire.

«Non desidero che mio marito prenda più di una settimana di ferie, perché ciò vuol dire che debbo occuparmi anche di lui, oltre che dei miei due figli», ha dichiarato una donna di 32 anni. Il 61 per cento delle donne interpellate condividono il suo punto di vista, afferma l'inchiesta citata. Le vere ferie dei mariti sono dei viaggi organizzati dalle imprese.

UN «VUOTO» NEL PROGRAMMA DEI VIAGGI

Il Papa nella regione? L'attesa slitta all'87

Anche la più piccola delle regioni italiane, la Valle d'Aosta, riceverà la visita di Giovanni Paolo II in programma per il 7 settembre prossimo. Rimangono così soltanto due le regioni a dover ancora ricevere il Papa: il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige. Due regioni di confine, con problemi di integrazione tra le diverse etnie, dove la questione nazionale è sentita a livello epidermico, ma anche due terre in cui la tradizione e la fede cristiana hanno radici antichissime e profonde.

Nonostante l'invito ufficiale rivolto dai vescovi della nostra regione risalga all'estate scorsa, nessun annuncio di viaggio pontificio è ancora pervenuto. Né per quest'anno si intravedono possibilità che esso si verifichi poiché il calendario di Papa Wojtyla è particolarmente denso.

Il 7 settembre, come dicevamo, il Papa sarà ad Aosta e Courmayeur da dove salirà a quota 4810, sulla cima del Monte Bianco. Dal 4 al 7 ottobre sarà in Francia; dal 18 al 19 dello stesso mese andrà in vista a Firenze «capitale europea della cultura». Sempre in ottobre, il 26, visiterà Perugia per poi recarsi, il giorno successivo, ad Assisi a pregare per la pace assieme ai capi delle varie religioni e confessioni del mondo. Infine, dal 18 novembre al 2 dicembre, visiterà l'Australia.

Non c'è quindi speranza per i fedeli del Friuli-Venezia Giulia di vedere entro l'anno il Papa nella loro terra. Eppure, dopo la «mancata visita» del maggio scorso, decimo anniversario del terremoto, si indicò nel prossimo autunno il periodo in cui il Pontefice sarebbe potuto giungere. Nulla di più improbabile ci pare.

Invito troppo articolato? Le polemiche sul costo del viaggio apostolico? La particolare posizione geografica della regione? O l'avversione di parte del clero locale nei confronti dell'attuale Pontefice? Sono molte le giustificazioni, vere o presunte, che si sono date. Ma cosa non ha permesso al Papa di programmare un viaggio in Friuli-Venezia Giulia?

Aquileia, Concordia, Grado, Cividale, Gemona, Castelmonte, Monte Grisa, sono tutte località che da sole, per il loro ruolo storico o valore simbolico, giustificherebbero un viaggio papale.

Sergio Paroni

CONDOTTA MENO RIGIDA DEL PREMIER INGLESE VERSO I SOCI DEL COMMONWEALTH

Una prima piccola incrinatura nel «ferro» della Thatcher

Sanzioni limitate al turismo e ai nuovi investimenti - Tiepida accoglienza - Via aperta all'accordo

LONDRA — La seconda giornata del vertice dei sette paesi del «Commonwealth» — Inghilterra, Canada, India, Australia, Zambia, Zimbabwe, Bahamas — è stata dominata dalla proposta a sorpresa della signora Thatcher. Si tratta di una formula che denota un modesto cambiamento di indirizzo da parte della «signora di ferro», coinvolta in un tentativo di conciliare l'inconciliabile. Vale a dire l'ostilità verso le sanzioni in genere, da lei riaffermata ieri pomeriggio, con la necessità di applicarle per evitare l'isolamento in seno all'organizzazione che unisce Londra ai suoi ex «dominions».

Il primo ministro conservatore ha accettato l'idea di boicottare l'economia di Pretoria, ma esclusivamente dando il beneplacito a restrizioni «volontarie», dunque non sostenute da disposizioni vincolanti di legge, e limitatamente ai settori della promozione del turismo (negli ultimi dodici mesi i visitatori inglesi in Sud Africa sono stati 123 mila 654) e dei nuovi investimenti (per altro argomento già congelati).

In un secondo tempo, nel caso che la Cee faccia scattare le sanzioni previste al summit dell'Aja del giugno scorso dei capi di stato o di governo comunitari, la Gran Bretagna non solleverà obiezioni in merito a un eventuale embargo sulle importazioni di carbone, ferro, acciaio e «kruggerand».

La mossa di Margaret Thatcher è stata duramente attaccata dalla City londinese. Stephen Lewis, economista a capo della «Phillips and Drew», uno dei massimi agenti di cambio del mondo, ha detto che «si ha l'impressione che il capo del governo "tory" voglia raggiungere un compromesso con i suoi critici». «L'impatto sull'economia sudafricana», ha aggiunto Lewis, «sarà limitatissimo perché, Pretoria aggirerà l'ostacolo esportando egualmente nell'area del Commonwealth attraverso i paesi terzi. Il gesto è pertanto solo politico», ha concluso l'esponente finanziario.

Anche gli ambienti politici si sono però schierati contro la proposta thatcheriana. Facendo eco alle parole di Konnock «l'idea del primo ministro è un modo come un altro per fingere di agire, lasciando tutto come prima». Il portavoce degli esteri al gabinetto-ombra laborista Donald Anderson ha accennato a «una tesi definitiva nei rapporti dell'Inghilterra con il Sud del globo». Navigando sulla stessa scia, il vescovo anglicano Trevor Huddleston, presidente del movimento anti-apartheid, ha sostenuto che quella «che appare come una prova di durezza non è che uno stratagemma per fare il gioco di Pieter Botha».

Naturalmente al vertice il dibattito ha toccato toni particolarmente scottanti. Ieri mattina erano infatti giunti una notizia e un avvertimento: mentre il Sud Africa (la cui ambasciata a Londra ha rifiutato qualsiasi commento sulla formula della Thatcher), aveva annunciato a partire da venerdì restrizioni dell'esport proveniente dallo Zimbabwe (che per il novanta per cento transita nella repubblica segregazionista), da Wellington il capo del governo neozelandese aveva invitato i partecipanti al mini-summit a considerare l'idea di un ponte-aereo simile a quello di Berlino per fornire generi alimentari agli stati confinanti con il regime dell'apartheid «nell'eventualità che questo li isolasse dal resto del mondo».

In questo clima, quindi, la concessione offerta dalla «iron lady» è parsa men che modesta. C'è comunque da dire che la manovra della signora Thatcher rappresenta una sostanziale modifica della sua politica verso il Sud Africa, e appunto per questo può, dopo tutto, imprimere forza all'arco negoziale che si propone di porre in essere il Commonwealth. Il dato nuovo è d'altra parte rappresentanto dalla convergenza dei sei verso la posizione inglese (le sanzioni vanno concordate con Stati Uniti, Giappone e Comunità

M. M.

George Shultz incontrerà Shevardnadze per il vertice Reagan-Gorbacev

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha ufficialmente confermato che il segretario di Stato George Shultz si incontrerà il 19 e 20 settembre con il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze per preparare un nuovo vertice tra Reagan e Gorbacev.

All'annuncio da Washington ha fatto riscontro un'analoga informazione diffusa dalla Tass a Mosca.

Gli 86 della regina madre



LONDRA — Centinaia di affezionati sudditi britannici, insieme a un battaglione della Guardia reale, hanno intonato ieri mattina un festoso «Happy Birthday» sotto la finestra della regina madre Elisabetta, che ha compiuto 86 anni.

Raggiante nel suo completo turchese punteggiato di foglioline, con soprabito e cappello intonato, la regina madre ha sorriso ai suoi ammiratori, salutandoli con la mano. Poi, scortata da un poliziotto, è scesa in strada, dove molti bambini le hanno fatto omaggio di mazzolini di fiori. La signora, personaggio assai popolare in Inghilterra, è la regina madre più anziana nella storia della famiglia reale inglese.

Disperso nei Caraibi un aereo: due italiani a bordo

KINGSTOWN — Da domenica sera non si hanno più notizie di un aereo in volo fra le isole caraibiche di St. Lucia e St. Vincent, con tredici persone a bordo, fra membri dell'equipaggio e passeggeri (due di questi ultimi sono di nazionalità italiana).

Il velivolo sarebbe dovuto atterrare alle 20.30 di domenica nell'aeroporto di Kingstown, ma ha perduto i contatti con la torre di controllo circa sette minuti prima, a causa di un violento temporale scatenatosi improvvisamente. Alcuni testimoni l'hanno visto cambiare improvvisamente direzione proprio mentre stava avvicinandosi alla pista, distante appena circa tre chilometri. Poi è stato perduto di vista, né è stato possibile mettersi in contatto radio con l'aereo.

Per tre ore la Guardia costiera ha perlustrato la zona nel tentativo di individuare eventuali relitti, ma senza trovare nulla. Anche elicotteri provenienti da Trinidad e Tobago si sono poi uniti alle ricerche.

INGLESI IN STATO DI ALLERTA, CACCIA ALL'UOMO NELL'ISOLA

Gruppo «nasseriano» rivendica l'attacco alla base Raf a Cipro

NICOSIA — «L'Organizzazione nasseriana unificata» — sinora sconosciuta e che si rifà in particolare alla linea politica del capo della rivoluzione libica, colonnello Gheddafi — ha rivendicato la responsabilità degli attacchi dell'altra sera contro la base aerea britannica di Akrotiri, a Cipro.

Il comunicato, dettato per telefono alla sede di un'agenzia stampa occidentale a Beirut da un interlocutore anonimo che diceva di parlare dal Cairo, dichiarava che i combattenti dell'organizzazione avrebbero continuato «la loro azione suicida con armi di tutti i calibri». L'azione — secondo il comunicato — costituisce una «partecipazione alla liberazione del popolo amico di Cipro, una risposta all'oppressione britannica, sionista e americana, una vendetta dei martiri della nostra nazione in Egitto, in Libia, nel Libano e in Palestina».

Il comunicato, pubblicato ieri dal quotidiano «An Nahar» di Beirut, precisa che la base aerea inglese è stata scelta come obiettivo «per rappresaglia a una campagna imperialista del terrore guidata dagli americani». Akrotiri sarebbe servita — secondo l'organizzazione nasseriana — quale centro di informazioni «per il nemico» già all'epoca della guerra di Suez (1956) e anche in episodi molto più recenti. In particolare, si fa riferimento al bombardamento israeliano contro il quartier generale dell'Olp a Tunisi, al dirottamento di un aereo in volo fra Tripoli e Damasco compiuto dagli israeliani e all'attacco Usa contro la Libia, lo scorso aprile.

«L'attacco è una ritorsione per il sangue versato dai martiri della nostra nazione in Egitto, Libia, Libano, Palestina e Siria; una risposta alla campagna del terrorismo imperialista condotta dagli Stati Uniti e segnatamente dal Presidente Reagan. Vogliamo inoltre ricordare il ruolo svolto da questa base nell'aggressione americana del 15 aprile scorso contro la Libia». La nota conclude sottolineando che l'attacco è «dedicato alla politica rivoluzionaria svolta dal fratello Gheddafi nel mondo arabo e sulla scena internazionale».

Intanto le due basi militari inglesi di Cipro, Akrotiri e Dekelia, sono in stato di massima allerta. Il provvedimento è stato preso poche ore dopo l'attacco sferrato con colpi di mortaio e razzi contro il circolo velico della base di Akrotiri, che ospita i piloti della Raf, e contro il quartiere dei militari sposati. Nell'attacco due donne inglesi e un cittadino cipriota sono rimasti feriti. Una massiccia caccia all'uomo è in atto in tutta l'isola per catturare i responsabili dell'attentato, che ha causato danni lievi a un edificio.

Secondo quanto scrive un giornale cipriota, «una grandine di colpi di mortaio e razzi» sono stati sparati contro la base di Akrotiri e molte bombe sarebbero esplose tra i militari inglesi che insieme ai familiari si trovavano sulla spiaggia del circolo velico della base.

Kadar «apre» agli Usa: intervista su «Time»

NEW YORK — Il segretario generale del Partito comunista ungherese, Janos Kadar, ha lanciato un appello per lo sviluppo della cooperazione economica tra Est e Ovest in un'intervista pubblicata dal settimanale americano «Time», la prima accordata in vent'anni a una pubblicazione americana.

Il segretario del Pc ungherese auspica nell'intervista l'abolizione di tutte le barriere doganali tra Ungheria e Stati Uniti e l'assicurazione di Washington che l'Ungheria possa beneficiare della clausola di «nazione maggiormente favorita» per un lungo periodo.

Interrogato sulle relazioni sovietico-ungheresi, Kadar ha giudicato che «molte cose» fatte in Ungheria «sono inaccettabili» per Mosca. «Questo è comprensibile — ha commentato —. Le condizioni e le potenzialità dell'Unione Sovietica sono molto diverse dalle nostre».

TERREMOTO NEGLI AMBIENTI «GAY» DELLA CAPITALE INGLESE

Accusato di quattro omicidi stilista italiano a Londra

LONDRA — Lo stilista italiano Michele Lupo, accusato di aver commesso quattro omicidi e tre tentati omicidi nella Londra «gay», è comparso sul banco degli imputati nell'aula centrale del tribunale di Camberwell. Il disegnatore di moda, arrestato il 22 maggio scorso, è rimasto in aula per poco più di trenta secondi. Il ritrovamento a casa di Lupo di una agenda con 700 indirizzi di personaggi famosi aveva fatto tremare il «bel mondo» di Londra: attori, cantanti, aristocratici, famosi travestiti e personalità della moda erano interrogati da Scotland Yard. Tutti avevano negato di conoscere l'accusato.

Lupo è entrato in aula con piglio spavaldo, affiancato da due robusti agenti in borghese. L'italiano, che ha 33 anni ed è nato a Genzano di Lucania, si è immediatamente voltato nel settore riservato al pubblico, dove ha riconosciuto un amico, a cui ha strizzato l'occhio in un rapido saluto. Lo stilista, che indossava una felpatina grigio ferro e jeans in velluto dello stesso colore, ha parlato solo due volte durante la breve udienza.

Le quattro uccisioni ed i tre tentati omicidi di cui è accusato l'italiano sono avvenuti a Londra dal marzo al maggio di quest'anno. Le indagini erano scattate dopo una catena di strangolamenti tra i personaggi della Londra «gay» che la notte lungo le sponde del Tamigi vendono e comprano fugaci rapporti. Prima era stato trovato il corpo di un ferroviere, quindi di un cameriere disoccupato. Poi sotto un ponte era stato trovato il cadavere di un pensionato e quindi di un giovane inserviente di ospedale.

Ma sembra siano stati proprio gli omicidi falliti a portare la polizia sulle tracce di Michele Lupo. Due delle vittime mancate si erano, infatti, fatte avanti, fornendo particolari che hanno convinto Scotland Yard che l'italiano era l'uomo giusto. Emigrato in Gran Bretagna nel 1973, Lupo si era inserito nel mondo dell'alta moda londinese, ottenendo una rappresentanza della casa «Yves St. Laurent». Piccolo e mingherlino, ma con un bel volto ed i modi eleganti, Lupo ha saputo lentamente farsi strada nel mondo ristretto che ruota attorno al quartiere scapigliato di Chelsea ed alle più eleganti boutiques di Knightsbridge. Ma adesso che è sotto accusa nessuno sembra più ricordarsi di lui.

Malaysia: stravince il partito al governo

KUALA LUMPUR — Il Fronte nazionale (Barisan Nasional) guidato dal primo ministro uscente, Mahatir Mohamad, ha vinto con ampio margine di voti le elezioni generali anticipate in Malaysia ottenendo dagli elettori un altro mandato governativo quinquennale, il settimo consecutivo da quando il paese è diventato indipendente dalla Gran Bretagna nel 1957.

Il Fronte (una coalizione moderata filo-occidentale composta da tredici partiti in rappresentanza delle varie etnie della Malaysia) ha conservato la maggioranza dei due terzi del Dewan Rakyat, la Camera dei rappresentanti federale, aggiudicandosi 148 dei 177 seggi in lizza. Ripetendo il successo registrato alle ultime elezioni del 1982, il Fronte ha anche mantenuto il controllo di tutte e tredici le assemblee statali, ottenendo 300 seggi su un totale di 351.

È fallito così il tentativo dell'opposizione di privare il Fronte nazionale della maggioranza di due terzi, che consente alla coalizione di governare praticamente senza intralci e di cambiare la costituzione. Delle due principali forze dell'opposizione, un buon risultato ha comunque ottenuto il Partito di azione democratica (Dap), orientato a sinistra e rivolto soprattutto all'elettorato di etnia cinese.

Il Dap — che durante la campagna elettorale aveva accusato il governo di favorire soprattutto l'etnia malese maggioritaria nel paese, e di incapacità nella politica economica — ha ottenuto 24 seggi, 15 in più rispetto al 1982. Il successo del Dap è stato conseguito a spese dei due partiti a prevalenza cinese del Fronte nazionale: l'associazione malese-cinese (Mca) e il Gerakan, che hanno entrambi perso seggi.

Un insuccesso totale ha invece registrato l'altra maggiore forza dell'opposizione, il partito Islam Sa-Malaysia (Pas), un raggruppamento fondamentalista islamico che vuole instaurare in Malaysia uno stato teocratico simile a quello dell'Iran di Khomeini. Il Pas, che alle ultime elezioni aveva ottenuto cinque seggi e che questa volta contava di conquistarne oltre venti, ne ha avuto invece solo uno. Inoltre, nessuno dei suoi principali dirigenti è risultato eletto alla Camera dei rappresentanti.

L'OFFERTA A GORBACEV DI COLLABORARE ALLO «SCUDO»

«Falchi» Usa in fermento Tempi lunghi per la Sdi?

WASHINGTON — Il Pentagono e la «Nuova destra» repubblicana sono in fermento: il Presidente Reagan non si starebbe accorgendo che la sua apparente disponibilità a ritardare il dispiegamento di un eventuale scudo spaziale anti-missile rischia di strozzare il progetto sul nascere. Il Congresso, infatti, sarà sempre più riluttante a finanziare ricerche per un programma Sdi il cui «momento della verità» slittasse eccessivamente e fosse in balia di negoziati con l'Urss.

«Rischiamo di imprigionarci in una posizione di inferiorità strategica», ha ammonito Jack Kemp, deputato repubblicano di New York con ambizioni per le presidenziali del 1988, molto vicino alla «Nuova destra». A quanto scrive «Washington Times», un gruppo di leader ultra-conservatori del Congresso ha chiesto intanto un incontro urgente con Reagan: vuole verificare di persona la portata delle «concessioni» a Mosca sulle «guerre stellari» cui la Casa Bianca sarebbe disponibile.

Dopo le frammentarie rivelazioni della stampa, la «Washington Post» è riuscita ora — sulla scorta di fonti anonime dell'amministrazione — a disegnare un resoconto articolato (e finora non smentito) della contro-offerta di Reagan a Gorbacev.

In una lettera di due pagine e mezzo, il capo della Casa Bianca proporrebbe a Borbacev di continuare per cinque anni le ricerche sulle «guerre stellari» (nei limiti previsti dal trattato Abm sui sistemi anti-missile). Nel caso che si riveli un progetto fattibile, Usa e Urss avvierebbero alla fine del quinquennio negoziati per concordare la transizione verso scudi anti-nucleari. Al massimo due anni di trattative, e poi — in assenza di accordo — ognuna delle parti sarebbe libera di imbarcarsi nel dispiegamento di un dispositivo di difesa anti-missile con un preavviso di sei mesi.

Oltre che per i tempi lunghi e condizionati alle trattative con i russi, i falchi del Pentagono e del Congresso sono allarmati da un'altra apparente «concessione» di Reagan: la promessa che gli Stati Uniti condivideranno con l'Urss i «benefici» dell'avveniristica tecnologia anti-missile ora appena in fase di studio.

Fonti della Casa Bianca hanno detto che Reagan non ha tenuto conto di obiezioni e riserve da parte dei «falchi» perché — pur non volendo rinunciare alle «guerre stellari» — è determinato a cercare un'intesa con l'Urss: pensa che in questo momento esista un'opportunità «storica» per accordi, un'occasione forse irripetibile.

Stando alle rivelazioni della «Washington Post», Reagan insiste per una riduzione del cinquanta per cento degli arsenali strategici, mentre l'Urss ha suggerito «tagli» del trenta-trentacinque per cento e solo a patto che gli Usa abbandonino le ricerche sulle «guerre stellari».

Pier Antonio Lacqua

MENTRE GERUSALEMME GUARDA CON PREOCCUPAZIONE A POSSIBILI AZIONI SIRIANE

Contatti russo-israeliani per riaprire i consolati

GERUSALEMME — Alla fine di agosto, Unione Sovietica e Israele inizieranno i negoziati per la riapertura dei consolati a Mosca e a Tel Aviv. Lo ha annunciato ieri Gennady Gherasimov, portavoce del ministero degli esteri sovietico. A metà mese le delegazioni dei due paesi si incontreranno a Helsinki per definire i termini della trattativa; quindi i rappresentanti dell'Urss raggiungeranno Israele per entrare nel vivo dei contatti. Intanto, una delegazione di diplomatici sovietici è giunta ieri in Israele per contatti preliminari.

L'ex dissidente ebreo sovietico, Anatoly Sciaranski, in una conferenza stampa a Gerusalemme, ha intanto affermato che le prossime conversazioni israelo-sovietiche «non sono altro che una mossa di Mosca per migliorare l'immagine dell'Urss agli occhi dell'opinione pubblica».

Secondo Sciaranski, Israele deve porre quale condizione preliminare a un dialogo con Mosca un cambiamento della politica sovietica nei confronti della comunità ebraica. A suo parere, un eventuale ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due Stati opererebbe soltanto a vantaggio dell'Urss.

Precedentemente, l'ex dissidente aveva confermato che le autorità sovietiche hanno concesso il permesso di espatrio dall'Urss — valido fino al 23 agosto — alla madre, Ida Milgrom, e alla famiglia del fratello Leonid. I parenti di Sciaranski hanno annunciato che potranno così trasferirsi in Israele e vivere vicino a lui.

Intanto la situazione in Medio Oriente appare nuovamente alla soglia di cambiamenti profondi per il progressivo indebolimento dell'Iraq nella sua guerra contro l'Iran e per una possibile offensiva militare siriana nel Golan contro Israele forse entro i prossimi due o tre mesi: tale valutazione è stata espressa ieri a Gerusalemme da una fonte israeliana autorevole e istituzionalmente ben informata.

La fonte — che ha precisato di non voler fare «profezie», ma di voler semplicemente illustrare la situazione in Medio Oriente come risulta da una sua analisi — ha affermato che le moderate reazioni critiche del mondo arabo, soprattutto dell'Arabia Saudita, al recente «vertice» israelo-marocchino di Ifrane, sono dovute alla crescente preoccupazione con la quale gli stati arabi stanno seguendo gli sviluppi del conflitto Iraq-Iran e la vittoria che si sta delineando a favore di Teheran.

Gheddafi: «A Reagan io sputerei in faccia»

RIO DE JANEIRO — Exploit televisivo del colonnello Moammar Gheddafi, che nel corso di un'intervista trasmessa dalla televisione brasiliana, si è lasciato andare a una serie di pesanti giudizi sul conto del Presidente americano Ronald Reagan.

«Se incontrassi Reagan gli sputerei in faccia. È il solo linguaggio che capisce», ha detto il leader libico, stando alla traduzione portoghese delle sue dichiarazioni. «Reagan non conta niente, è un cretino», ha aggiunto poi Gheddafi. «Dovrebbe essere internato».

All'intervistatore che gli chiedeva se la Libia sostenga il terrorismo, il colonnello ha risposto: «Io aiuto soltanto coloro che sono vittime del grande terrorismo delle potenze occidentali. Noi sosteniamo le giuste cause. I musulmani delle Filippine, ad esempio, sono costantemente oggetto di soprusi, di minacce e di attacchi. A questo popolo noi tendiamo la mano».

Alla domanda se si consideri un «fanatico», il leader libico ha risposto: «Se fanatismo è lottare per quello in cui si crede, allora sono un fanatico. Ma la vera follia è bombardare le case degli altri», ha concluso, riferendosi al bombardamento americano su Tripoli e Bengasi del 15 aprile scorso.

L'agenzia libica Jana, che trasmette da Tripoli, aveva ieri affermato che le manovre americane attualmente in corso nel Mediterraneo hanno lo scopo di provocare i sovietici, creando un pretesto per attaccare l'Urss.

Un nuovo attentato a Beirut Est Due morti, una trentina di feriti

BEIRUT — Un attentato alla dinamite — l'ennesimo registrato nella zona orientale di Beirut — ha causato la morte di due persone e il ferimento di una trentina d'altre nel settore cristiano della capitale. La bomba ha provocato il crollo di una costruzione a due piani adibita a caffè e a sala da gioco. L'edificio era situato a poca distanza da un commissariato di polizia. Ingenti anche i danni ai negozi vicini.

ECONOMIA E FINANZA

LA PRODUZIONE VERRA' RIDOTTA DA TUTTI I COMPONENTI MENO L'IRAQ

L'Opec raggiunge un compromesso

La proposta è partita proprio dall'Iran, da sei anni in guerra con i «cugini» arabi ma il ministro di Khomeini minaccia apertamente di distruzione i pozzi avversari

GINEVRA — Svolta di rilievo alla conferenza ginevrina dell'Opec. L'Iran, nell'intento di ridare respiro ai prezzi, ha proposto che tutti i paesi aderenti all'organizzazione ritornino alle quote di produzione assegnate loro nell'ottobre del 1984 in base a un tetto massimo di 16 milioni di barili al giorno per l'intero cartello a eccezione dell'Iraq.

A quest'ultimo paese verrebbe concesso di produrre una quota notevolmente più alta, praticamente il massimo delle sue possibilità estrattive.

La proposta iraniana era sembrata sorprendente, se si considera che l'Iran è in guerra da sei anni con l'Iraq. La ragione dell'esclusione dell'Iraq dal piano è invece consistita nel fatto che, diversamente, non sarebbe stata raggiungibile alcuna intesa, date le richieste irachene di produrre una quota analoga a quella iraniana, che attualmente è pari a circa il doppio di quella dell'Iraq.

A dimostrare che l'Iràn non si era trasformato improvvisamente da «falco» in «colomba» è venuta una conferenza stampa del ministro petrolifero iraniano Aqazadeh che, confermando la deroga fatta per il paese ostile, ha però tenuto a precisare miracolosamente: «Abbiamo i mezzi per controllare la produzione dell'Iraq, non possiamo accettare che un paese estragga quantità eccessive di greggio creando problemi per gli altri paesi». Se l'Iran non fosse già in guerra con l'Iraq questa sarebbe stata una dichiarazione di stato bellico vera e propria.

Sulla proposta a detta di Aqazadeh, vi sarebbe l'accordo della maggioranza dei ministri. In precedenza un funzionario del Kuwait aveva affermato che a determinate condizioni tutti i paesi eccetto l'Iraq, aderirebbero alla proposta iraniana.

Il ministro iraniano non ha fatto nessun accenno invece all'Ecuador. In precedenza erano corse voci che a questo paese sarebbe stato consentito di aumentare l'estrazione di greggio di 50 mila barili al giorno (b/g) e ha, invece, osservato che il suo piano riguarda 12 paesi del cartello e mira riducendo la produzione globale a provocare uno shock al mercato.

La produzione complessiva di questi dodici paesi dovrebbe tornare a un livello di 14,8 milioni b/g, in linea con quanto stabilito nell'accordo raggiunto dall'Opec nell'ottobre del 1984, che fissava un tetto complessivo di 16 milioni b/g. Allora, infatti, per l'Iraq era prevista una quota di 1,2 milioni b/g. Ma dati gli attuali livelli produttivi di Baghdad si dovrebbe raggiungere un'estrazione totale del cartello di 16,7 milioni b/g, a condizione ovviamente che il ritorno alle vecchie quote venga messo in atto da tutti gli altri 12 paesi membri.

L'accordo, secondo Aqazadeh, dovrebbe avere valore per almeno due mesi. Alla fine di questo periodo, egli ha aggiunto, i ministri si incontreranno per esaminare la situazione del mercato.

Precisando che si discuterà anche dei contratti netback il ministro iraniano ha osservato: «Credo che riusciremo a tagliare la produzione di quattro o cinque milioni di barili».

Le discussioni ufficiali del cartello avrebbero dovuto riprendere alle 19, ora italiana, ma il loro inizio è stato invece rinviato alla notte. Nel frattempo i prezzi petroliferi hanno registrato sulla spinta di queste notizie un rialzo sul mercato di New York. Intorno alle 18, ora italiana, corrispondenti a mezzogiorno, ora locale, il greggio per consegna a settembre era quotato 12,30 dollare il barile con un rialzo di 75 cent sulla chiusura di venerdì.

Italia sempre meno autosufficiente

ROMA — L'Italia è sempre meno autosufficiente nella produzione di elettricità. Anche nel 1985, la domanda di energia elettrica nel nostro paese è cresciuta più rapidamente della produzione: l'anno scorso, secondo dati provvisori forniti dall'Enel, la richiesta sulla rete nazionale è stata pari a 195 mila 480 gigawatts/ora (gwh), il 2,8 per cento in più rispetto ai 190 mila 52 gwh del 1984.

Le imprese, le famiglie e i servizi pubblici hanno dunque consumato di più, ma l'Enel e gli altri produttori minori non sono stati in grado di far fronte all'aumento della domanda: la produzione netta, escluse cioè le quote di energia destinate ai servizi necessari alla produzione stessa, è cresciuta solo dell'1,8 per cento, passando nel 1985 a 176 mila 600 gwh rispetto ai 173 mila 440 del 1984.

La differenza tra domanda e produzione nazionale è stata colmata importando di più: nel 1985, l'Italia ha acquistato dai suoi vicini 25 mila 100 gwh, il 14,3 per cento in più che nel 1984. È vero che anche le esportazioni di elettricità sono aumentate, e di una percentuale ancora maggiore: il 29,6 per cento. Si tratta però di un incremento che riguarda volumi assai modesti, 1400 gwh nel 1985, 1083 nel 1984.

Non solo, dunque, il saldo tra l'elettricità importata e quella esportata rimane passivo, ma lo squilibrio è aumentato da 20 mila 890 gigawatts nel 1984 a 23 mila 700 nel 1985. La differenza tra l'energia elettrica acquistata dai nostri vicini e quella venduta nel 1984 è risultata pari al 12 per cento della produzione netta nazionale. Nel 1985 la percentuale è salita all'1,4.

L'Italia è ormai importatrice netta di elettricità da tutti i paesi confinanti. Anche dalla Jugoslavia, verso la quale esportiamo ben 1153 gwh, compriamo elettricità per 1178 gwh.

Ben più rilevanti sono comunque gli squilibri con gli altri paesi fornitori: dalla Svizzera acquistiamo 14 mila 860 gwh e ne vendiamo 145, dalla Francia importiamo 7515 gwh e ne esportiamo 138, dall'Austria compriamo 1552 gwh e in cambio ne forniamo uno solo ai consumatori di quel paese.

Non desta perciò meraviglia il fatto che dal 1978 ad oggi la curva del saldo passivo del nostro interscambio di elettricità mostri una vera e propria impennata, con l'eccezione del 1982, anno nel quale il passivo è leggermente diminuito. In otto anni, il disavanzo negli scambi di elettricità con i paesi vicini, misurato in gigawatts/ora, si è moltiplicato per otto.

... e i texani, impoveriti danno fuoco alle loro case

NEW YORK — Gli incendi di natura dolosa stanno crescendo in maniera preoccupante a Houston in Texas ma il fenomeno non rappresenta una «escalation» della normale delinquenza bensì il disperato tentativo di molti texani che, colpiti dalla crisi petrolifera, danno fuoco a case e aziende per ottenere il rimborso dalle assicurazioni.

I funzionari delle assicurazioni e gli ufficiali dei vigili del fuoco dicono che l'area di Houston è diventata la peggiore del paese quanto al fenomeno dell'incendio doloso a scopi di profitto. La disoccupazione ha raggiunto nella città il livello massimo a partire dalla grande depressione con un tasso del 12,5% mentre il valore della proprietà nella maggior parte dei distretti è crollato del 30% o più negli ultimi due anni.

Il giornale dice che molta gente si sta ritrovando senza reddito mentre il valore delle case è sceso sotto i valori ipotecari accesi sulle stesse. I proprietari di casa si trovano così di fronte alla prospettiva di perdere la casa o andare incontro a perdite rovinose in caso di cessione: da qui, il disperato tentativo di molti di rifarsi alle spalle delle assicurazioni.

L'INDICE MIB GUADAGNA UN ULTERIORE 1,19 PER CENTO

La scuderia Fiat va in fuga e trascina la quota al rialzo

MILANO — Fiat e le società del gruppo in fuga solitaria nella riunione di ieri alla Borsa valori di Milano hanno imposto il rialzo della quota (+1,19 l'indice Mib). Il resto del listino, fatta qualche eccezione (Valeo, Unipol) ha praticamente fatto da spettatore, mostrando, comunque, una più che buona tenuta. Qualche spunto sugli assicurativi (Unipol a parte), qualche intervento positivo sui bancari hanno confermato la tendenza ancora favorevole del mercato, mentre al palo sono rimasti i valori finanziari più in vista, ovviamente quelli non legati agli interessi Fiati.

La scuderia Fiat si è presentata a listino con l'azione ordinaria a 15.050 lire, a +4,30% sulle chiusure precedenti; l'azione con privilegio ha fatto segnare +1,55%, fermando il prezzo a 9999 lire. Per le finanziarie del gruppo la situazione è di rialzo del 4,78 per cento per Ifi, del 3,60 per Comau, del 7,27% per Saes, del 5,35% per Ifil. Molto richiesta anche Magneti Marelli, scambiata a +8% sui prezzi precedenti.

Gli altri valori del comparto delle grandi holding industriali hanno fatto segnare prezzi resistenti: Montedison (-0,28%), Pirelli spa invariata, Snia +0,85%; mentre Cementi (+1,28%) si è parzialmente rifatta delle limature delle ultime sedute. In progresso frazionale anche Olivetti dopo buone proposte intorno alle 17500 lire. Valeo ha chiuso invece a +4,75%.

Per gli assicurativi, denaro ancora su Unipol (+15%) e interventi in positivo (ma frazionali) per Ras (+0,90%), Generali (+0,45%), Fondiaria (+0,52%). In rialzo anche: Alleanza (+1,15%), Abeille (+1,10%), Toro e le controllate Fondiaria Milano (+1,95%) e Previdente (+2,65%). In calo, invece, Italia (-1,17%) e Sai (-1,30%).

Il rialzo è stato, a fine seduta, dell'1,20% in base all'indice Mib. A metà riunione, **il progresso era stato pari** all'1,70%.

Discreto denaro anche sui bancari, con vantaggi per Comit e Banco di Roma che hanno sfiorato il 3%: ferma Mediobanca, invece, rialzata solamente dello 0,10%. Tra le altre voci, in progresso Lariano (+4,97%), le quote Bnl (+4,63), Cattolica del Veneto (+1,45), Nuovo Banco (+1,95%).

Tra i finanziari, oltre ai valori legati alla Fiat, in buon progresso Sopaf (+5,55%) e Iniziativa Meta (+1,95%). Rejna molto comperata nelle sedute precedenti, ha avuto ieri scarso interesse ma è risultata ancora in progresso (+1,25%). **Invariata Gemina, hanno chiuso in negativo Bastogi (-2,30%) e Sme (-2,87%).**

Tra le altre particolarità, si è registrata una buona domanda sui tessili (Fisac +4,90%, Eliolona +1,60%); l'incetta di Ilssa Viola (+16%), un ulteriore progresso di Aedes tra gli immobiliari, e l'offerta di Brioschi (-12,65%).

Nel dopo listino, hanno perso punti, per realizzi, le due Fiat, mentre il resto è rimasto **praticamente sulle posizioni del listino.**

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +4,5%, Fiat +4,30, Stet +2,17, Fiat priv. +1,55, Olivetti +0,50, Montedison -0,28, Alleanza +1,15, Ras +0,90, Comit +2,80, La Fondiaria +0,52, Mediobanca +0,10, Sip inv., Credit +0,60, Nba +1,95, Snia Bpd +0,85, Fidis +0,98, Farm. Erba +0,95, Sai -1,30, Banco Roma +2,95, Gemina inv., Meta +1,95, Toro +2,37.

I fondi rallentano

ROMA — Prosegue l'assestamento dei ritmi di «raccolta» da parte dei fondi comuni di investimento italiani, la cui crescita resta tuttavia abbastanza sostenuta. I dati sul mese di luglio, resi noti ieri all'Assofondi, mostrano nuove sottoscrizioni per 3077 miliardi di lire (contro 4700 miliardi di giugno e oltre seimila di maggio); i riscatti sono ammontati a circa 708 miliardi di lire (in riduzione rispetto ai 1162 miliardi di giugno), mentre la raccolta netta di luglio si è attestata a 2369 miliardi di lire.

Il patrimonio complessivo dei fondi ha intanto superato quota 57 mila miliardi di lire (cioè quella che era la previsione per la fine dell'intero 1986).

LA SOCIETA' EDITORIALE DEL GRUPPO MONTI

Azioni «Poligrafici» collocate in blocco

MILANO — Nonostante l'assenza di molti operatori, dovuta alla pausa estiva, si è concluso felicemente il collocamento pubblico di 8 milioni di azioni della Poligrafici Editoriale di Bologna, la società cui fanno capo i quotidiani «Il Resto del Carlino» e «La Nazione».

La chiusura dell'operazione è stata comunicata con una breve nota dalla Comit, la banca che ha guidato il consorzio di collocamento, composto dalla Bnl, dal Banco di Napoli, dal Banco di Roma, dal Banco di Sicilia, dal Credito Italiano, dalla Morgan Grenfell Italia, dalla Compagnia Mobiliare di Milano, dall'Euromobiliare, dalla Rasfin e dalla Sifa.

Gli otto milioni di azioni collocate presso i risparmiatori rappresentano il 20% del capitale della Poligrafici, che ha creato con quest'operazione il «flottante» di titoli necessario per essere ammessi in Borsa. Una domanda in tal senso è già stata presentata alla Consob, che quanto prima dovrebbe vagliare la procedura per la quotazione dei titoli.

Le azioni sono state vendute sul mercato a un prezzo di seimila lire ciascuna, senza l'aggravio di alcuna spesa. Il valore nominale dei titoli è di 500 lire, ma il 30 giugno scorso la Commissione per il listino della Borsa di Bologna aveva determinato il valore nominale delle azioni in 6500 lire.

La Poligrafici nel 1985 ha realizzato un fatturato di 136 miliardi, con un utile al netto delle tasse di 7,4 miliardi. Il patrimonio netto, sempre alla fine dello scorso esercizio ammontava a 67,5 miliardi e comprendeva il fondo cui sono stati iscritti i contributi via via concessi in base alla legge sull'editoria, contributi mai trasferiti al conto economico.

Sempre durante lo scorso anno la diffusione media giornaliera del «Carlino» e della «Nazione» è stata complessivamente di 491 mila copie. È previsto poi che all'indomani della quotazione in Borsa la Poligrafici incorpori anche la Ote, proprietaria ed editrice del quotidiano «Il Piccolo» di Trieste. Quest'ultimo, con l'annesso stabilimento tipografico, fa già parte del gruppo Monti.

A gonfie vele il Banco di Napoli

ROMA — Primo semestre positivo per il Banco di Napoli: con un utile netto che ha raggiunto quota 23,9 miliardi (+130,9% rispetto allo scorso anno) e un margine operativo lordo di 197 miliardi (+31,8% rispetto allo stesso periodo '85), conseguiti in soli 6 mesi, l'istituto presieduto da Luigi Coccioli vede ancora più rosa da qui alla fine dell'anno.

A dar conto dei risultati e delle aspettative, nel corso di una conferenza stampa, è stato l'intero staff direttivo del Banco: il presidente Luigi Coccioli, il direttore generale Ferdinando Ventriglia e il vicedirettore generale Acampora. Tra giugno '85 e giugno '86 — è stato spiegato — gli impieghi per cassa sono cresciuti del 16,9% e in particolare quelli in lire dell'azienda bancaria (escluse dunque le sezioni speciali) sono aumentati del 16,3% e quelli in valuta del 18,1%.

In aumento anche gli impieghi delle sezioni speciali che sono saliti del 16,1%. Risultati positivi anche sul fronte della raccolta che è aumentata del 9,4% con una riduzione degli oneri relativi che scendono dai 1701 miliardi del primo semestre '85 ai 1665 del primo semestre '86, con una variazione negativa del 2,1%.

Esistono intanto le condizioni per una nuova riduzione del tasso di sconto: a sostenerlo è stato il direttore generale del Banco di Napoli, nel corso della conferenza.

LA VALUTA USA IN ALTALENA ATTENTA ALLE NOTIZIE DA GINEVRA

Il dollaro va a braccetto col petrolio e il marco stabilisce un nuovo record

ROMA — Il dollaro continua ad andare lentamente in altalena, a cavallo delle 1.430 lire, ma subisce sempre una pressione notevole in Giappone, dove ha toccato un nuovo minimo storico sullo yen.

In Italia ieri la moneta statunitense è stata fissata a 1.429,775, in leggerissima diminuzione rispetto alle 1.430,20 di venerdì scorso. A New York, in apertura, la valuta Usa ha ceduto ancora scendendo a 1.425, appesantita dalle cattive notizie provenienti da Ginevra, dove sembrava che l'Opec faticasse a raggiungere un accordo sul tetto di produzione. Appena tra i ministri del petrolio si è aperto uno spiraglio, il biglietto verde ha repentinamente invertito la marcia e, poco prima della chiusura, si è riportato sulle 1.434 lire.

Poche variazioni nello Sme, dove però il marco ha conquistato un nuovo primato assoluto a 687,30 lire contro le 687,18 di venerdì e il precedente record di 687,25 di giovedì.

Al fixing: franco francese 211,50 (211,31), fiorino 609,78 (invariato), franco belga 33,175 (33,192). Nuovo ribasso della sterlina (2.103 lire contro 2.135,90), scesa ai minimi dal 25 settembre 1981. La sterlina irlandese è ribassata a 1.909 lire dalle 2.030,40 di venerdì, perdendo solo il 6 per cento contro una svalutazione ufficiale dell'8 per cento.

Vita e miracoli di due monete forti

Le due grandi nazioni Germania e Giappone, oggi primatiste mondiali nel campo valutario (escludendo il franco svizzero), hanno avuto nei due dopoguerra andamenti quasi uguali nelle politiche monetarie. Nel 1920-23 la Germania si trovò con una valuta ridotta ai minimi termini come moneta internazionale, tanto che le banche del Land Bonn sono state costrette a emettere carta stampata fino a un milione di marchi, che però nell'ottobre di quell'anno venne sostituita dal Rentenmark, coniato dalla National Bank, quindi vera moneta di Stato.

Più tardi, sotto il regime hitleriano, il marco acquistò una notevole forza in campo internazionale, sotto la pressione dei grandi risultati ottenuti dalla politica industriale del regime della «croce uncinata». La seconda guerra mondiale mandò all'aria il marco, che per altro venne sostenuto indirettamente dagli aiuti alleati dell'Unrra e dell'Erp, aiuti che la Germania trasformò in industrie di nuovissima tecnologia.

Al 13 marzo 1961, la Repubblica federale, avendo già conseguito buoni risultati nelle esportazioni industriali, decise di stabilizzare il D. Mark sulla base di 4 unità per dollaro. È questa la prima rivalutazione nel dopoguerra, alla quale seguirono altre sei del genere, inframmezzate da momenti di pausa con la liberalizzazione «a serpente» dei cambi del marco. Nel 1971 si iniziò l'operazione «floating», cioè il marco doveva oscillare secondo l'andamento del mercato dell'import-export e delle entrate valutarie, portandosi a quota 3,27 per dollaro.

L'offensiva nel campo dell'export continuò proprio mentre gli Stati del petrolio stavano per costituire l'Opec, e nel marzo del '73, proprio quando il barile cominciò a salire di prezzo, la banca federale di Bonn decise la quarta rivalutazione: un dollaro a 2,83. Il rincaro del grezzo non disturbò l'avanzata della moneta tedesca, tanto che al 18 febbraio del 1978 venne raggiunto il minimo storico, cioè 1,95 marchi per dollaro.

Nello stesso anno Bonn suggerì a Tokio di creare un «serpente valutario» sulla base di 2,01 marchi, ma l'operazione di alleanza non portò i frutti desiderati, perché il Giappone era già all'offensiva su tutti i mercati mondiali, con una formula nuova di difesa della propria valuta, e cioè il «dollar basis yen», nel senso che nel caso, a esempio, delle commesse navali, i cantieri nipponici chiedevano ai committenti pagamenti dilazionati per altro vincolati al rapporto dollaro-yen del giorno di pagamento.

***Un modo del tutto unico nel** mondo per far rientrare in patria tanti dollari equivalenti al corso dei cambi del giorno di liquidazione. Il Giappone era già allora diventato uno dei «big seven», al terzo posto dopo gli Usa e la Germania federale. I giapponesi, imitando tutti gli Stati a economia avanzata, cominciarono ad applicare nuovissime tecnologie, ideate e inventate da numerosi laboratori scientifici.*

Fortificato lo yen, la borsa di Tokio venne aperta agli operatori occidentali, superando quella di Hong Kong che era allora prima in campo asiatico. Blanchard-Johnson nel suo volume «The One Minute Manager» illustrò la tecnica nipponica nel campo manageriale, soprattutto nei riguardi dei «big seven» dell'industria giapponese, che chiesero al governo «il tutto ai privati», cioè l'abbandono di ogni forma di statizzazione. I sette «samurai» (che adottarono la forma americana delle «corporations» e delle «companies») hanno accelerato la conquista di mercati esteri, non solo dei più ricchi ma anche di quelli che potevano pagare grazie agli strepitosi prestiti americani.

Dante Lunder

REIHE B Gutschein № 259849 Eine Million Mark ... Bonn, den 10. August 1923.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Titolo	4/8	1/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11650	11330
Bonifiche ferraresi	33700	33210
Buitoni	8400	8340
Buitoni risp.	3890	3970
Eridania	4900	4940
Perugina	4670	4675
Perugina risp.	2105	2065
Buitoni risp. priv.	3450	3485
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	68975	68200
Comp. Ass. Milano	51490	50500
C. Ass. Milano risp.	30000	29100
Comp. Latina	18499	18499
Generali	145150	144500
Italia Assicurazioni	24500	25800
L'Abeille Italiana	132950	131500
La Fondiaria	97000	96500
Previdente	93400	91000
Lloyd Adriatico	28490	28450
Ras	55900	55400
Sai	30100	30500
Toro Assicurazioni	32450	31700
Toro priv.	23700	23250
Bancarie		
Banca agric.	5290	5290
Banca agric. priv.	3200	3200
BNL risp.	26000	24850
Banca Catt. Veneto	5905	5820
Banco Lariano	4199	4000
Banco di Roma	17500	17000
Banca Comm. Ital.	25700	25000
Cr. Fondiario	4650	4690
Credito Italiano	3340	3320
Credito Varesino	3455	3450
Credito Varesino risp.	2590	2600
Interbanca priv.	29500	29300
Mediobanca	271300	271000
NBA	3600	3531
NBA risp.	2370	2349
Cr Commerciale	6550	6550
Banca Toscana	10035	9980
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3995	3901
Burgo	11410	11320
Burgo priv.	8200	8190
Burgo risp.	10800	10800
Espresso	18710	18300
Mondadori	14490	14300
Mondadori priv.	9160	9065
Editoriale	8193	8200
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3250	3300
Pozzi	399	403
Pozzi risp.	324	323
Italcementi	74950	74000
Italcementi risp.	38310	39000
Unicem	23100	22950
Unicem risp.	13700	13600
Calcestruzzi	8150	8030
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5990	5980
Caffaro	1450	1410
Caffaro risp.	1410	1370
Fmc	4000	3950
Farmit C. Erba	13980	13850
Fidenza Vetr	10040	10200
Italgas	3295	3285
Manuli	3770	3795
Mira Lanza	45530	45500
Montedison	3520	3530
Perlier	21000	21400
Pierrel	3540	3549
Pierrel risp.	2200	2150
Pirelli spa	5580	5580
Pirelli risp.	5340	5450
Recordati	11700	11450
Rol	2720	2850
Saffa	9840	9740
Saffa risp.	9740	9660
Siossigeno	31700	32000
Snia Bpd	5639	5591
Snia Bpd risp.	5500	5491
Sorin	18550	18600
Uce	2100	2140
Pirelli ris nc	2980	2970
Montefibre	2801	2805
Commercio		
Rinascente	1180	1180
Rinascente priv.	689	686
Rinascente risp.	637	650
Silos di Genova	2221	2215
Standa	12900	12900
Standa risp.	8300	8350
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1045	1021
Ausiliare	7400	7200
Aut. Torino-Milano	9150	8990
Italcable	24500	24300
Italcable risp.	23800	23300
Sip	3450	3450
Sip risp.	3280	3300
Sip warrant	3788	4010
Sirti	10150	10100
Alitalia	1105	1115
Aeritalia	4860	4805
Elettrotecniche		
Selm	3657	3650
Selm risp.	3710	3800
Tecnomasio	1725	1740
Sondel	1500	1498
Finanziarie		
Acqua Marcia	2930	2850
Agricola	3800	3770
Bastogi	634	649
Bon Siele	38490	38300
Bon Siele risp.	22350	22300
Brioschi	1380	1580
Buton	3260	3250
Finarte	2199	2200
Saes	3895	3631
Cir	13640	13550
Cir risp.	13200	13200
Cir risp. n.c.	6267	6210
Cofide	5670	5600
Eurogest	2700	2750
Eurogest risp.	2600	2650
Eurogest risp. n.c.	1550	1520
Euromobiliare	12000	11800
Euromobil risp.	5530	5400
Fidis	20700	20500
Breda	10510	10560
Finrex	1305	1301
Fiscambi	5160	5160
Fiscambi risp.	3200	3080
Gemina	2895	2895
Gemina risp.	2480	2745
Gim	10500	10500
Gim risp.	4430	4300
Ifi priv.	28510	27210
Ifil	7995	7590
Ifil risp.	3850	3705
Iniz. Me. T.A.	24880	24400
In. Me. T.A. risp. n.c.	13180	13010
Italmobiliare	126800	127050
Mittel	4200	4199
Part. Finan.	3710	3750
Pirelli Co.	7720	7680
Pirelli Co. risp.	4320	4260
Rejna	32200	31800
Rejna risp.	17800	17800
Riva	9940	10100
Sabaudia	2645	2620
Sabaudia risp. n.c.	1410	1450
Schiapparelli	1314	1314
Sem	1975	2000
Sem risp.	1990	1950
Serfi	5650	5600
Sifa	6010	6010
Sifa risp.	5410	5405
Sme	2030	2090
Smi metalli	3580	3570
Smi metalli risp.	3000	2985
Sopaf	3050	2890
Sopaf risp.	1700	1685
Stet	5650	5530
Stet risp.	5150	5085
Terme Acqui	4575	4540
Tripcovich	7500	7700
Agricola pr.	3650	3641
Kernel	1299	1298
Stet Warrant	3050	3049
Paf ris.	5010	5015
Paf	2150	2101
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12450	11990
Attività imm.	7500	7590
Cogefar	6400	6180
Inv. Imm. It.	4360	4360
Inv. Imm. It. risp.	4245	4200
Risanamento	14900	14600
Risanamento risp.	12000	11710
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2850	2960
Aturia risp.	2600	2740
Danieli	8600	9050
Faema	3910	3910
Fiar	18500	17990
Fiat	15050	14430
Fiat priv.	9999	9845
Fiat Warrant	13660	13150
Fiat Warrant priv.	8690	8500
Fochi	3614	3600
Gilardini	24980	24050
Franco Tosi	26400	26000
Magneti	4450	4200
Magneti risp.	4200	3900
Necchi	4700	4800
Necchi risp.	4800	4800
Olivetti	17185	17100
Olivetti priv.	9975	9730
Olivetti risp.	16550	16500
Olivetti risp. n.c.	9155	9151
Saipem	5690	5695
Sasib	16950	16700
Sasib priv.	16950	16100
Sasib risp. n.c.	9149	9020
Teknecomp.	3390	3440
Westinghouse	39000	38000
Worthington	1838	1825
Gilardini risp.	16380	16450
Secco	3150	3130
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6040	5950
Dalmine	522	524,50
Falck	10900	11690
Falck risp.	10430	10510
Ilssa Viola	2320	1999
Magona	7810	7780
Trafilerie	4130	3950
Falck risp. priv.	10850	10190
Tessili		
Cantoni	12600	11800
Cucirini	2040	2040
Eliolona	1920	1890
Fisac	16100	15350
Fisac risp.	13990	13500
Linificio	2399	2360
Linificio risp.	1950	1960
Marzotto	5900	5900
Marzotto risp.	5650	5500
Olcese	331	326
Rotondi	19400	19500
Zucchi	4120	4205
Sim	7390	7395
Diverse		
Acq. De Ferrari	2895	2895
Acq. De Ferrari risp.	1899	1830
Condotte To	5150	5100
Ciga	4650	4590
Jolly Hotels	10100	10080
Jolly risp.	10300	10310
Pacchetti	309,50	300

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	359,21	(— 1,76)
Hong Kong	361,00	(+ 0,20)
New York	358,70	(— 1,80)
Londra	359,80	(— 1,20)
Milano	362,38	(— 1,64)
Parigi	360,36	(— 2,23)
Zurigo	360,05	(+ 1,35)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

Titolo	4/8	1/8
Generali*	145000	144850
Lloyd	28500	28300
Ras	55900	55400
Montedison*	3520	3535
Pirelli	5580	5590
Pirelli risp.	5340	5450
Pirelli risp. n.c.	3000	3000
Snia BPD*	5625	5610
Snia BPD risp.*	5500	5490
La Rinascente	1180	1180
La Rinascente priv.	689	690
La Rinascente risp.	650	650
Gerolimich & C.	220	230
Gerolimich risp.	145	145
G. L. Premuda	2500	2500
G. L. Premuda risp.	1950	1950
Sip*	3430	3450
Sip risp.*	3330	3300
Warrant Sip*	3990	3780
Bastogi Irbs	635	650
Fidis	20700	20500
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	2100	2100
Stet*	5500	5560
Stet Warrant 10*	3090	3090
Stet Warrant 9	2180	2150
Stet risp.*	5060	5060
D. Tripcovich	7500	7700
Attività immobil.	7500	7600
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15000	14690
Warrant Fiat ord.*	13400	13100
Fiat priv.*	9930	9845
Warrant Fiat priv.*	8800	8550
Gilardini	24000	24100
Gilardini risp.	16500	16500
Dalmine	525	530
Lane Marzotto	5900	5900
Lane Marzotto priv.	5700	5500
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	16500	16500
Tripcovich risp.	3800	4000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 6,85%	102,45
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	102,60
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,30
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,55
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,50
C.C.T. mar. 91 sem 7,20%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	102,25
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,40
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	101,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	101,—
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,50
C.C.T. gen. 92 ann 14,20%	100,40
C.C.T. feb 92 ann. 13,90%	99,70
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,50
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,80
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,—
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,30
C.C.T. giu. 95 ann. 12,35%	99,55
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	100,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,25
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,20
C.C.T. ECU 84/92 ann 10,50%	108,90
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	103,50
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,75%	104,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,45
B.T.P mar 88 ann. 12%	102,55
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,30
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P nov. 88 ann. 12,50%	103,20

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1100,—
Gerolimich 1981/88 13%	100 —
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	372 —
Tripcovich 84/89 14%	186,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	70,44	–
Interfund	»	34,19	–
Int. Sec. Fund.	»	24,00	–
Italfortune	»	39,99	–
Italunion	»	21,91	22,94
Multinvest	»	30,96	–
Capital Italia	»	31,56	–
Mediolanum	»	37,93	41,14
Rominvest	»	34,57	36,64
Robeco	fior.	88,80	–
Rolinco	»	80,40	–
Rasfund	lire	40.608	–
Fondo Tre R	lire	37.586	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 355,20 rispetto al giorno precedente: +0,58; rispetto all'anno precedente: +69,23.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.702
Arca BB	19.799
Arca RR	11.409
Aureo	15.646
Azzurro	16.678
BN Multifondo	12.515
BN Rendifondo	11.097
Capitalcredit	10.169
Capitalfit	11.838
Capitalgest	14.362
Cash Management Fund	13.000
Corona ferrea	10.468
Epta Bond	10.217
Epta Capital	10.236
Euro Andromeda	16.257
Euro Antares	12.694
Euro Vega	10.195
Euromob. Capital Fund	10.370
Fiorino	21.398
Fondattivo	14.177
Fondersel	25.624
Fondicri 1°	11.525
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.830
Fondinvest 2°	14.617
Fondo centrale	14.203
Fondo Professionale	26.404
Genercomit	16.695
Gestielle B	10.226
Gestielle M	10.307
Gestiras	n.d.
Imicapital	24.278
Imirend	14.287
Interb. Azionario	18.743
Interb. Obbligaz.	12.806
Interb. Rendita	12.244
Libra	16.333
Multiras	n.d.
Nagracapital	14.268
Nagrarend	11.921
Nordfondo	12.213
Phenixfund	10.000
Primecash	12.361
Primerend	18.885
Primecapital	26.302
Rendicredit	10.433
Rendifit	11.508
Risparmio Italia bilanc.	17.560
Risparmio Italia reddito	12.320
Redditosette	14.447
Sforzesco	12.190
Verde	11.650
Visconteo	16.285
Fondo Ina	1.790,281

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	181,83	(+ 0,20%)
Azionari	224,30	(+ 0,30%)
Bilanciati	186,80	(+ 0,23%)
Obbligazionari	134,40	(+ 0,06%)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1429,65	1435,—	1429,77
» USA TP	—,—	1400,—	—,—
Marco tedesco	687,30	686,—	687,29
Franco francese	211,50	212,20	211,50
Fiorino olandese	609,78	608,25	609,74
Franco belga	33,17	32,50	33,17
Lira sterlina	2103,90	2125,—	2103,—
Lira irlandese	1909,—	1950,—	1906,50
Corona danese	182,70	182,75	182,70
Ecu	1448,99	—,—	1448,99
Dollaro canadese	1032,70	1030,—	1032,70
Yen giapponese	9,31	9,25	9,30
Franco svizzero	856,30	855,—	856,45
Scellino austriaco	97,71	99,—	97,72
Corona norvegese	193,—	193,50	193,21
Corona svedese	—,—	204,50	205,12
Marco finlandese	—,—	285,—	286,86
Escudo portoghese	—,—	10,20	9,77
Peseta spagnola	—,—	11,—	10,56
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-3,00	—,—
Dracma greca TG	10,61	10,50	10,61
» greca TP	—,—	10,75	—,—
Dollaro australiano	—,—	820,—	859,37

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,37 (59,38); delle valute Cee 61,06 (61,12); di tutte le valute 61,05 (61,10).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16600-16800; argento 236350-242450; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 510000-550000; 50 pesos messicani 610000-650000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 103000-110000; marengo italiano 100000-107000; marengo belga 97000-114000; marengo francese 105000-114000.

Italimpianti Austria

GENOVA — L'Italimpianti di Genova (gruppo Iri-Finsider) ha costituito una nuova controllata estera, «Italimpianti Austria», con sede a Vienna. La nascita di questa nuova società fa seguito, oltre all'apertura di filiali e uffici in tutto il mondo, a «Italimpianti of America» con sede a Pittsburg, «Italimpianti do Brasil» (Rio de Janeiro), «Itargen» (Buenos Aires), «Italimpianti of Australia» (Sidney) e «Italimpianti Deutschland» con sede a Düsseldorf.

CRONACHE DELLO SPORT

Totonero: rinviata ad oggi la sentenza di primo grado

PIENO DI INCERTEZZE IL FUTURO DI SOCIETÀ E TESSERATI IMPLICATI NELLO SCANDALO

Prescrizione: la sua applicazione condizionerà le attese decisioni

MILANO — La sentenza del processo sportivo slitta a oggi. Viene, dunque, riscoperto l'originario programma che prevedeva appunto per oggi la pubblicazione delle decisioni della commissione disciplinare su questo primo procedimento per gli illeciti sportivi legati al «totonero» e al «calcioscommesse». Ma è una «riscoperta» forzata. Nel chiuso della camera di consiglio D'Alessio, Lena e Brignano, assistiti dal «collega» Articolo, che ha funzioni di segretario (Mensitieri e Ferrari, i supplenti, hanno partecipato al riordino degli appunti d'udienza e poi si sono astenuti), si sono trovati di fronte a un lavoro più complesso di quel che credevano. E, forse, anche a opinioni divergenti su qualcuno dei molti casi oggetto di questo processo.

Il lavoro, questo lo si sapeva, è tutt'altro che facile. Nella saletta «M», nel sotterraneo del «quark», accanto all'aula dove per sette giorni si è celebrato il dibattimento, si decidono le sorti di alcune società e di parecchi tesserati. Anzi, di qualcuno di questi si decide il suo definitivo diritto di cittadinanza nello sport. Diventa logica una camera di consiglio di parecchie ore, diventa naturale — senza voler scomodare «falchi» e «colombe» — qualche contrapposizione quando si tratta di dover scegliere fra le pesantissime richieste dall'ufficio d'inchiesta e le assoluzioni in serie proposte dalla difesa.

I maggiori travagli dovrebbero riguardare l'applicazione o meno della prescrizione che, pur mantenendo il principio dell'illecito, salverebbe il Cagliari dalla serie C1; la penalizzazione da applicare al Perugia, del quale gli atti processuali hanno dato l'immagine di una sorta di «supermarket» dell'illecito sportivo; la perdita della serie A da parte del Vicenza; l'assoluzione o meno di alcuni tesserati di spicco, come Allodi, Janich.

Tanti casi, tante discussioni, anche perché i giudici della disciplinare «sembrano voler costruire il loro verdetto con una rigorosa valutazione degli elementi di prova, magari anche degli indizi, delle tesi giuridiche più che sulle «questioni dirette al cuore», portate avanti da alcuni difensori. Queste valutazioni, proprio perché suggestive, potrebbero essere sconfessate dalla Caf. Lo ha fatto capire il presidente D'Alessio nella sua breve conversazione con i giornalisti: «Qualsiasi tipo di giudizio investe anche problemi umani, purtroppo nelle violazioni regolamentari non possono trovare spazio».

Udinese: è il caso più eclatante, l'unica squadra di serie A che rischia la retrocessione, nonostante la bella difesa del prof. Coppi (che qualche settimana fa riuscì a riportare la Roma in Europa) e l'accorata arringa dell'avv. Zanobini, le speranze di evitare la serie B sono minime. Idem per quel che riguarda Tito Corsi sulla massima sanzione per lui proposta.

Cagliari: è forse il più grande dubbio dei giudici. C'è la possibilità di applicare la prescrizione, trattandosi di illeciti relativi al 1984-85: se andasse così, se la caverebbero anche Ulivieri e tutti gli altri tesserati coinvolti. C'è un'altra strada: far scontare una penalizzazione (mediamente cinque punti per responsabilità oggettiva) nel prossimo campionato. Potrebbe essere quella praticata dai giudici. Anche perché la applicazione della retrocessione in C1 favorirebbe società che non avevano tratto svantaggi quando l'illecito era stato consumato. Una curiosità: se la commissione disciplinare optasse per la prescrizione ,il Cagliari non pagherebbe — se non sul piano morale — per un illecito commesso in quella stessa stagione 1984-85, alla fine della quale venne ripescata dalla serie C1 proprio in virtù di una sentenza di condanna del Padova pronunciata da questa stessa commissione (illecito per la gara con il Taranto).

Vicenza: più che gli addebiti, gravi, contestati al presidente Maraschin e al direttore sportivo Salvi, pesano quelli contestati a Cerilli. La responsabilità oggettiva è fuori discussione. Difficile che riesca a mettere in salvo la promozione in serie A, con una penalizzazione da scontare nel prossimo campionato.

Lazio: se l'estromissione dei verbali di Carbone non porta elementi a supporto delle accuse ad Allodi e al Napoli, perché dovrebbe essere diversamente per Vinazzani e Lazio? Questo sostiene la difesa della società romana. In realtà c'è qualche indizio in più (il numero di partite «incriminate», a esempio) e le speranze biancoazzurre di sfuggire alla condanna non sembrano poi moltissime.

Palermo: è in una situazione incredibile, per una contestazione di illecito, rischia di andare in C1 (e sono rischi ben forti) con alcuni giocatori squalificati per l'accusa più grave e con il resto della squadra sospeso per omessa denuncia. Rischia quindi di cominciare la C1 con una formazione «primavera». Se i giudici dovessero colpirlo con la retrocessione, è probabile che tengano la mano leggerissima sui giocatori per l'omessa denuncia. Ma questo caso, così come quello della Lazio, è uno di quelli che — per il concetto di graduazione delle sanzioni — ha indotto i componenti della disciplinare a confrontarsi a lungo.

Perugia: Proprio per lo stesso concetto di graduazione, è possibile che la «disciplinare» accolga in pieno le conclusioni di De Biase: 15 punti di penalizzazione in C1, dove la squadra umbra è peraltro già finita per verdetto del campo. Ci sono, in fondo, quattordici illeciti contestati... con quei 15 punti di handicap, il Perugia ha comunque la possibilità di salvarsi dalla C2 nella prossima stagione, allestendo però una formazione da alta classifica. C'era anche chi si attendeva richieste peggiori.

I tesserati: tutti strettamente legati alle sorti delle società (e viceversa). Ma su Allodi i giudici devono aver discusso molto. Sparita l'accusa di illecito, per «carenza di prove», come ha espressamente chiesto di mettere a verbale De Biase, la «disciplinare» si è trovata di fronte al dubbio: assolverlo o condannarlo per violazione dell'articolo uno, che ha tutto l'aspetto di una condanna di ripiego, visto che potrà essere il buon senso a suggerire di non avere contatti con determinate persone, ma nessun regolamento vieta di frequentare Salciccia, uno che fra l'altro ha organizzato il «premio Mauro».

Per la serie C inizio a Coverciano

FIRENZE — Proprio mentre a Milano si avrà la sentenza per la vicenda del calcio scommesse di serie A e B, inizia, al Centro tecnico federale di Coverciano a Firenze, il processo sportivo per le squadre e i tesserati di serie C coinvolti anch'essi nel totonero e nelle partite ritenute combinate.

Il processo sportivo di serie C coinvolge 5 squadre: due del girone A (Carrarese e Reggiana) e tre del girone B (Cavese, Foggia e Salernitana). E 14 tesserati: Guerino Amato (presidente Cavese); Francesco Caccia (Messina); Antonio Pigino (Pro Vercelli); Giovanni Bidese (Pro Vercelli); Maurizio Rossi (Pescara); Gianfilippo Reali (Sarnico); Giovanni Vavassori (Campania); Ernestino Bronzetti (d.s. Foggia); Alfio Filosofi (Virescit); Franco Janich (d.s. Foggia); Luciano Grassi (presidente Carrarese); Menotti Gaspari (dirigente Carrarese); Claudio Vinazzani (Lazio); Mauro Melotti (Spal).

Al centro del procedimento una serie di partite dei due gironi di serie C, in cui sarebbero stati commessi illeciti a vincere e a perdere le gare, con responsabilità dirette, delle squadre e dei tesserati.

L'«OSCURAMENTO» PROVOCATO DALL'AVV. SAMPIETRO LEGALE DI PIEDIMONTE

Tirati in ballo gli atti di Carbone si è fatto buio nell'aula del «Quark»

Al processo di Milano, nell'anticipo di sabato scorso, in difesa di Luigi Piedimonte ha parlato l'avv. Luciano Sampietro. La posizione processuale del deferito è alquanto singolare, poiché l'Ufficio d'inchiesta gli ha contestato un illecito per aver concorso ad alterare il risultato di Palermo-Triestina del 10 novembre, utilizzando «dell'aiuto» di Salciccia e Carbone, dai quali egli aveva ricevuto due telefonate.

Accortisi della topica, gli inquirenti sportivi, invece di chiedere il proscioglimento di Piedimonte, ne avevano chiesto la condanna per comportamento contrario ai doveri di lealtà e probità, in quanto Piedimonte aveva avuto contatti con tali persone.

Il legale ha sostenuto preliminarmente l'impossibilità di tale cambiamento del capo d'accusa, intervenuto solo in sede di requisitoria, cosa che aveva reso impossibile un'adeguata difesa sul punto.

Nel merito tuttavia l'avv. Sampietro era evidenziato come in ogni caso Luigi Piedimonte aveva mantenuto un comportamento assolutamente corretto, limitandosi solamente ad eludere i tentativi di Salciccia e Carbone di stringere con lui illeciti accordi. Di ciò fanno fede sia la deposizione di Salsiccia sia quella resa da Carbone in sede penale dove entrambi, pur ammettendo di avere avuto due conversazioni con Piedimonte, avevano dichiarato di aver ricevuto soltanto risposte volte a prorogare a tempo indefinito ogni tipo di discorso sul punto.

Ne risultava un quadro molto netto, nel quale Luigi Piedimonte recitava esattamente la parte della persona che posta di fronte a situazioni sgradevoli le elude, facendo finta di non comprenderle. Per dimostrare ciò l'avv. Sampietro dava lettura anche dei verbali d'interrogatorio di Carbone.

Ne nasceva una vivace discussione, dal momento che il legale obiettava che, dato il tipo di incolpazione, non si poteva che accertare la verità dei fatti e che la correttezza del comportamento di Piedimonte non poteva che passare attraverso le dichiarazioni di Carbone. In ogni caso, in un modo o nell'altro, il legale aveva potuto discutere e con ciò far intendere la sostanza della condotta di Piedimonte, per il quale concludeva con richiesta di proscioglimento

Triestina: rateazione della condanna?

A poche ore dalla sentenza che fisserà il verdetto sul totonero le solite anticipazioni corrono veloci. Fra queste ha assunto particolare rilievo quella che riguarda la Triestina. Per la squadra alabardata, infatti, alla condanna già ventilata dei cinque punti di penalizzazione si aggiungerebbe adesso la presunta novità di una «rateazione» degli stessi. In pratica la Triestina si vedrebbe togliere un punto nella classifica finale del campionato 1985-86 e gli altri quattro punti nel prossimo torneo 1986-87. In questo modo la squadra di Ferrari perderebbe il diritto di disputare un eventuale spareggio per la «A» con l'Empoli e partirebbe nella nuova stagione con un pesante handicap da recuperare.

BUONE INDICAZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DALL'AMICHEVOLE DI CITTADELLA

Con la preparazione la Triestina è quasi a livello di campionato

Vien da dire che di questa Triestina '86-87 non c'è nulla da scoprire. Ma la realtà è comunque piacevole, stuzzicante, interessante. La squadra c'è già, e l'altra sera dopo la partita di Cittadella era tutto un fiorire di complimenti all'indirizzo di Ferrari, da parte dei dirigenti e dell'allenatore dei veneti Nave: «Avete una bella squadra, è già pronta, andrete lontano».

E' la sintesi — beneaugurante — della realtà attuale, appunto. Ferrari si è leccato i baffi, commentando la prestazione dei suoi ragazzi. «Da una formazione improvvisata — ha detto — non potevo certo aspettarmi di più. Ormai i meccanismi del gioco sono scontati, conosciuti a memoria. Scambi, triangolazioni, motivi tattici vari funzionano già bene, perché sono ormai radicati nei giocatori. E quanto all'assenza di Cinello e Romano, che non si è avvertita, ciò non fa che ribadire quanto da me sempre sostenuto: la squadra è fatta di giocatori interscambiabili; ognuno sa, quando è chiamato, quali compiti deve svolgere».

La partita con il Cittadella (che ha impiegato 20 giocatori, sicché, sia pure a corto di allenamento, la compagine di Nave è apparsa sempre fresca), è risultata molto interessante, vivace fino al termine, ma particolarmente brillante ad opera della Triestina nel primo tempo, quando è stato sfoderato veramente un grande calcio. E dalle azioni alabardate, che hanno suscitato gli applausi convinti del pubblico, sono scaturite anche reti perentorie, dalla esecuzione e dalla conclusione irresistibili.

Elogi eccessivi, dato il tipo di partita? Certamente nel giudizio positivo una taratura va ascritta realisticamente al livello dell'avversario. Ma a parte il fatto che il Cittadella di per sé è parsa squadra molto consistente e abile, è da rilevare soprattutto che il giudizio sulla Triestina tiene conto di quanto hanno fatto per proprio conto i giocatori di Ferrari che hanno mostrato soprattutto di essere già molto avanti con l'assieme, quale conseguenza diretta della immutabilità dei loro ranghi. Quanto detto ad Asiago l'altra domenica va ribadito: la squadra gioca già a memoria, il problema dell'affiatamento è già alle spalle. Ora si tratta di velocizzare ancora di più il gioco, di eliminare certe sbavature, di dare più continuità all'azione.

Assenti Cinello e Romano (oltre a Di Giovanni: e tutti e tre avevano giocato bene la prima partita), Ferrari ha utilizzato De Falco quale unica punta, lasciando agli altri il compito di sostenerlo: Iachini innanzitutto, e poi Orlando, un eccezionale Dal Prà, un inaspettato Bagnato, Salvadè, così come begli inserimenti sono venuti anche da Strappa e da Costantini (nella ripresa, con la ciliegina del gol). Quanto alla regia, il compito è stato assunto da Braghin, con una abilità... da far rabbia, pensando al suo futuro. Un piede solo e tanta testa, in campo: così Maurizio. Ma quali garanzie ci sono sulla sua permanenza nei ranghi, con l'aria che tira? Sono considerazioni amare, ma delle quali bisogna prepararci a prendere atto.

Una bella sorpresa Iachini. E sia Ferrari sia Burlando assicurano che con la preparazione razionale cui l'ex viola si sottopone quest'anno in precampionato, il suo rendimento accrescerà di sicuro, per raggiungere quei livelli che sono alla sua portata. Anche De Falco è apparso rinnovato e rinfrancato. Fisicamente ormai a posto, è stato il De Falco vecchia maniera, attivo all'attacco e pronto nelle conclusioni, con due bei centri e un «assist» che Dal Prà ha sfruttato alla grande.

Cerone non è sembrato ancora pronto, e dato il suo fisico ciò può apparire scontato. Già alla sua altezza invece Menichini, il quale ha raccomandato vivamente di andar piano con il parlare subito di promozione in serie A: «Siamo in tanti a batterci per questo traguardo — ha detto — e la concorrenza sarà molto dura. Dobbiamo lavorare con serietà, non dare per scontato quello che dovremo conquistare a fatica sul campo».

Due parole sui portieri: un'ora di impiego per Gandini, mezz'ora per Attruia. Gandini è stato ottimamente in palla nel primo tempo, chiuso a rete inviolata. Nella ripresa, colpito involontariamente da Costantini, ha perso il controllo del pallone ed è stato battuto senza poter intervenire, mentre si trovava a terra. Attruia ha avuto lavoro ordinario, a sorprenderlo è stato il guizzo di un giocatore che lo ha anticipato in uscita.

I quattro giocatori indisponibili hanno fatto accorciare la panchina, limitando la possibilità di cambi. Si è visto comunque di nuovo un Poletto autoritario, buono soprattutto nella elevazione di testa e nel lavoro di marcatore. Ha giocato quale stopper dopo l'uscita di Cerone.

Considerato il clima nel quale si è disputata la partita, con temperatura ancora elevata e molta umidità, è da apprezzare doppiamente lo stato fisico in cui si è esibita la squadra alabardata. Domani disputerà un'altra partitella, a Seren del Grappa, presso Feltre. Domenica sera a Vicenza l apiù probante partita con il Vicenza. Poi alcuni giorni di libertà e nuovo raduno a Basovizza. La Coppa Italia si avvicina.

Cinello ieri a Trieste si è sottoposto ad una ecografia. E' stato confermato lo stiramento al bicipite femorale, per il quale ha iniziato le terapie, che dureranno alcuni giorni. E' in pratica la sola novità, con l'aggiunta che De Falco cerca casa. E' cresciuta la famiglia, gli occorre una stanza in più.

Intanto le squadre «primavera» e «Beretti», agli ordini di Del Grosso e Varglien, hanno iniziato la preparazione in Guardiella. Manca l'erba, cruccio di Ferrari e dei tecnici alabardati. Come far nascere i calciatori, sul terreno arido? Un miracolo che si verifica assai di rado.

Dante di Ragogna

Una coppia di tecnici veneti



Adriano Buffoni, che quest'anno guida il Padova, si è già recato due volte a salutare Enzo Ferrari, allenatore alabardato. Ha visto la Triestina ad Asiago e a Cittadella, rilevandone i notevoli progressi da una settimana all'altra *(Italfoto)*

Platini ritrova i compagni



Macolin — Nel ritiro della Juventus in Svizzera Michel Platini ha ritrovato ieri i compagni di squadra. Ecco Michel mentre stringe la mano a Bodini dopo aver salutato Scirea *(Telefoto Epa)*

In Austria attendono il giudizio



L'Udinese continua la preparazione in Austria,a Faak am See,in attesa di sapere se farà la serie A o la serie B. De Sisti si ritrova con una rosa folta, nella quale abbondano ad esempio i portieri. Nella foto sopra ecco al lavoro i tre guardiani Brini, Spuri e Abate; sotto Brini a colloquio con Pasa e Miano nell'albergo che ospita le zebrette. Giovedì l'Udinese tornerà in campo per incontrare i dilettanti dell'Hermagor, e venerdì sera sarà a Tarvisio per affrontare il Modena *(Foto Di Pietro)*

Una Fiat Uno da Berlusconi a un infortunato

PARMA — Silvio Berlusconi, presidente del Milan, ha regalato una «Fiat Uno» a Davide Zannoni, il ventiquattrenne centrocampista del Parma infortunatosi gravemente domenica nei primi minuti della amichevole tra la squadra emiliana e quella rossonera.

Zannoni, in uno scontro fortuito con Tassotti, si è procurato una lesione ai legamenti crociati del ginocchio destro che lo terrà lontano dai campi di gioco almeno per due-tre mesi.

Berlusconi ha voluto consolarlo con un gesto che ha definito «di simpatia».

Il giocatore è tornato con la sua squadra nel ritiro di Tizzano, perché nella mattinata di ieri non è stato possibile concordare un ricovero con le cliniche specializzate in ortopedia, tutte alle prese con problemi di personale a causa delle ferie estive.

■ BULGARIA — L'allenatore della nazionale bulgara, Ivan Vutsov, è stato destituito e sostituito da Hristo Mladenov. La decisione è stata presa dal consiglio centrale dell'Unione bulgara di calcio.

Calcio*notizie*

Il Modena a Tarvisio

TARVISIO — In un incontro amichevole disputato sabato sera a Tarvisio il Modena ha battuto la rappresentativa tarvisiana per 14 a 0.

MODENA: Ballotta (46' Meani), Catellani (46' Rubino), Torroni, Piacentini (46' Furlan), Bollardini (46' Costi), Conca (58' Andreoli), Longhi (46' Aguzzoli), Re (46' Giovanetti), Frutti (58' Pellegrini), Boscolo (58' Farolfi), Rabitti (46' Ferraris).

RETI: 17' Frutti, 41' Longhi, 47' su rigore Frutti, 49' e 53' Aguzzoli, 54' Frutti, 63' Ferraris, 75' Pellegrini, 79' Giovanetti, 81' Pellegrini, 82' Ferraris, 86' e 88' Farolfi, 89' Ferraris.

Il debutto ufficiale del Modena è stato promettente. Mascalaito ha subito schierato la squadra titolare che andrà in campo in Coppa Italia in attesa della sentenza sul caso Bergamo, il centrocampista del Fano conteso da Modena e Reggiana. Ha giocato quindi la formazione che l'anno scorso ha conquistato la promozione in B, con un'unica novità: l'ex genoano Boscolo a centrocampo. Alcuni giocatori sono già apparsi in buona forma, a cominciare da Frutti (nonostante i 33 anni), dallo stesso Boscolo e dal neocapitano Rabitti.

Il Modena è riuscito a penetrare bene contro una squadra molto chiusa in difesa con azioni che partivano dalle fasce, ben sfruttate da Piacentini e Re. Frutti ha segnato il primo gol al volo su calcio d'angolo, poi, dopo un tiro di Catellani finito sul palo, ha colpito al traversa e ha sfiorato altre due reti prima del raddoppio di Longhi, venuto da un triangolo con Rabitti.

Nella ripresa Mascalaito ha schierato quasi tutte le riserve che sono andate ripetutamente in gol contro un avversario che aveva già speso tutto. In questa fase si sono messi in evidenza Aguzzoli, il neoacquisto Ferraris e Giovanetti.

Coppa Italia dilettanti

La Coppa Italia dilettanti di calcio prenderà il via il 7 settembre con i seguenti accoppiamenti: Juniors Casarsa-Sanvitese, Sacilese-Cordenonese, Centro del Mobile-Pasianese, Portuale-Monfalcone, Trivignano-Cormonese, Manzanese-Sangiorgina.

Le partite di ritorno si giocheranno a campi invertiti il 14 settembre.

Calendario delle amichevoli

OGGI	
Pietrasanta-CAMPOBASSO Pietrasanta (Lu)	21.30
Reggiana-MILAN, Reggio Emilia	20.45
Calalzo-CESENA, Calalzo di Cadore (Bl)	20.30
Casale-INTER, Casale M. (Al)	20.45
Celle Ligure-SAMPDORIA, Celle Ligure (Sv)	17.30
MERCOLEDI' 6 AGOSTO	
PISA-Aston Villa, Pisa	20.45
Prato-FIORENTINA, Prato (Fi)	18.00
Pro Vercelli-GENOA, Vercelli	20.30
Montreal-AVELLINO, Montreal (Canada)	
Trento-ATALANTA, Trento	18.00
Mantova-TORINO, Mantova	20.30
Cuoiopelli-PARMA, Forte dei Marmi (Lu)	20.45
Benacense-NAPOLI, Rovereto (Tn)	20.30
Pietrasanta-EMPOLI, Pietrasanta (Lu)	21.30
Carrarese-LECCE, Carrara (Ms)	21.00
Viterbese-CAGLIARI, Viterbo	21.00
GIOVEDI' 7 AGOSTO	
Hermagor-UDINESE, Hermagor (Aus)	
Giulianova-ASCOLI, Giulianova (Te)	21.00
Lucchese-SAMPDORIA, Lucca	20.45
CESENA-MILAN, Cesena (Fo)	20.45
Villar Perosa-JUVE B, Villar Perosa (To)	17.00
Ospitaletto-COMO, Ospitaletto (Bs)	18.00
Gubbio-LAZIO, Gubbio (Pg)	18.00
Padova-ROMA, Padova	20.45
Asiago-VICENZA, Asiago (Vi)	18.00
Pinzolo-CREMONESE, Pinzolo (Tn)	17.00

Club granata «Giorgio Ferrini»

Questa la composizione del nuovo consiglio direttivo del club granata triestino «Giorgio Ferrini»: Walter Cogo (presidente), Angelo Ferrini (presidente onorario); Iginio Tomsic (vicepresidente); Lorenzo Puggioni (segretario); Claudio Zoppolato (cassiere); Gaspare Barale, Cosimo Piscionieri, Giuseppe Tanfani (consiglieri); Bruno Rocco e Marino Lombardo (soci onorari).

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: al lavoro anche i goriziani

MENTRE LA STEFANEL SI APPRESTA A PARTIRE PER LA VALTELLINA

Segafredo con Hannah in più Wright rinvia il suo rientro

La Segafredo Gorizia, in vista del prossimo campionato di A2 di basket, ha cominciato ieri la preparazione agli ordini del «coach» Waldi Medeot. All'appello ha risposto anche il nuovo pivot Reggie Hannah, giunto puntualmente a Gorizia dagli Stati Uniti d'America e che sta completando le visite mediche prima di siglare il contratto di ingaggio. Tra gli altri volti nuovi, l'ex canturino Angelo Gilardi, mentre per il secondo giocatore americano bisognerà attendere ancora qualche giorno dato che la «superstar» che è stata visionata in America da Medeot, sul cui nome si mantiene il più stretto riserbo, è ancora al «camp» e con una squadra professionistica. All'appello mancano anche i «militari» Sala e Borsi che dovrebbero raggiungere i compagni di squadra subito dopo Ferragosto. Quanto al «play» Bullara, sarà a disposizione di Medeot dal 13 agosto e cioè al ritorno della Siria dove è impegnato con la nazionale italiana nei campionati mondiali militari.

Il primo appuntamento di precampionato è per il 18 agosto a Vienna dove la Segafredo giocherà contro l'Austria nell'ambito del torneo «Alpe Adria».

* * *

La Stefanel si appresta a partire per Chiesa di Valmalenca, dove la squadra svolgerà la preparazione precampionato. La Stefanel resterà in Valtellina sino alla vigilia del torneo di Lignano e raggiungerà direttamente Sabbiadoro passando dai monti al mare.

Tanievic, attualmente in America assieme al direttore sportivo Sarti, prenderà in mano le redini della squadra in Valtellina, dopo aver affidato a Zovatto e Marini la fase pre-ritiro in città, con cui è stata torchiata a dovere la truppa italiana.

Sul fronte degli americani, viene data per scontata la conclusione dell'affare Williams, mentre dal cilindro americano di Tanjevic e Sarti si aspetta che salti fuori anche il nome del secondo straniero.

* * *

Larry Wright sarà in Friuli soltanto al termine della settimana. Il «play» della Fantoni è stato infatti bloccato negli Stati Uniti da un incidente alla mano sinistra accadutogli in allenamento. In un primo momento s'era temuto per il peggio, ma una visita in ospedale ha scongiurato ogni timore di fratture. Wright, che comunque dovrà rimanere prudenzialmente per qualche giorno a riposo, tornerà a Udine solamente fra alcuni giorni per avviare la preparazione precampionato assieme ai compagni a Tolmezzo.

* * *

Quella di «Toio» Ferracini è stata ieri l'unica faccia nuova al raduno dimezzato della yoga Fortitudo Bologna, di basket neopromossa in A1. Dei dieci titolari mancavano Zatti e Pellacani, impegnati con la nazionale militare, gli americani Bucci e Leon Douglas (che arriveranno rispettivamente mercoledì e sabato) e il giovane Dalla Mora che sta lavorando a un centro federale di perfezionamento. Assente giustificato anche John Douglas, che è rientrato in Italia ma non ha ancora smaltito il cambio di fuso orario.



Reggie Hannah alla sua prima apparizione con la maglia del club isontino (Foto Dani)

sportFLASH

Pugilato: Chavez conserva il titolo

MONTECARLO — Il messicano Julio Cesar Chavez ha conservato il titolo mondiale dei superpiuma versione Wbc battendo ai punti a Montecarlo l'americano Rocky Lockridge. Chavez, sesta difesa del titolo, è imbattuto da 51 combattimenti (44 vinti prima del limite). Lockridge ha invece collezionato la quinta sconfitta in 43 incontri.

Loris Stecca, da parte sua, ha ottenuto una spedita vittoria a Montecarlo contro il messicano Ernesto «Che» Guevara. Il peso piuma italiano si è affermato per k.o. nella seconda ripresa. Stecca, ex campione del mondo dei supergallo, non ha trovato difficoltà per venire a capo del messicano, surclassandolo sin dai primi scambi. L'italiano, avvantaggiato nell'allungo, ha giostrato soprattutto con il diretto sinistro e trenta secondi dopo l'inizio del secondo round con una bella serie a due amni ha spedito al tappeto Guevara per il conto finale.

A Roccaraso Maurizio Lupino ha conservato il titolo italiano dei pesi gallo battendo Antonio Picardi per intervento medico alla nona ripresa. Nell'altro incontro di cartello della serata, per la categoria pesi piuma, Maurizio Stecca ha battuto ai punti lo zairese Lej Umba-Sengi, conquistando la diciassettesima vittoria su altrettanti incontri disputati da professionista.

McEnroe in campo dopo sette mesi

STRATTON MOUNTAIN — A quattro giorni dal matrimonio con Tatum O'Neal, e dopo sette mesi di lontananza dal tennis professionistico, John McEnroe tornerà oggi a giocare un incontro ufficiale: sarà il connazionale Brian Teacher il suo primo avversario nel 14.o torneo Volvo International, che si disputa a Stratton Mountain nell'ambito del Nabisco Gran Prix. Il mancino americano sarà la testa di serie n. 4, preceduto da Ivan Lendl, Boris Becker, Jimmy Connors, e seguito da Tim Mayotte, Michael Pernfors e Brad Gilbert.

Nuoto: campionati italiani di categoria

Centocinquanta società e più di duemila presenze ai campionati italiani di categoria di nuoto che si disputano da oggi a venerdì allo stadio del nuoto di Roma. All'appuntamento sarà presente anche Stefano Battistelli, il sedicenne romano che ha conquistato tre medaglie d'oro ai recenti campionati europei juniores di Berlino. Battistelli, che non ha interrotto gli allenamenti perché selezionato per i campionati mondiali di Madrid, gareggerà in tutte le sue specialità: stile libero, dorso e misti. In gara anche Giovanna Fonda, bronzo nei 400 misti a Berlino e numerosi atleti selezionati per le nazionali giovanili.

Vela: dimissioni «skipper» Azzurra

ROMA — Il Consorzio Azzurra comunica che «per l'insorgere di alcune divergenze di natura tecnica, lo skipper di "Azzurra" Lorenzo Bortolotti ha deciso di rimettere il proprio mandato al comitato esecutivo. Il comitato esecutivo — continua la nota — ne ha preso atto con rammarico, manifestando il proprio apprezzamento per il lavoro svolto fino a ora da Lorenzo Bortolotti».

Il ruolo di skipper viene assunto dal timoniere Mauro Pelaschier.

Azzurra IV partita per Genova

PASSIGNANO SUL TRASIMENO — La barca «Azzurra IV» ha lasciato ieri, alle 9.10, i cantieri Sai-Ambrosini di Passignano — dove è stata costruita — a bordo di un trasporto speciale. La barca raggiungerà, attraverso l'autostrada, il porto di Genova dove mercoledì sarà posta su una nave diretta in Australia. Come la «sorella» Azzurra III, l'imbarcazione è destinata a gareggiare nella regata «Coppa America», il cui programma comincerà in ottobre.

Vela: Trofeo del Faro

L'anticipo della data di svolgimento, che la Velica di Barcola-Grignano tradizionalmente fissava alla fine di agosto, non ha inciso in alcun modo sulla partecipazione al Trofeo del Faro. Quattro le classi in gara — Soling, Europa, 420 e Laser — che si sono date battaglia sull'usuale percorso a triangolo olimpico nell'arco di due prove.

Nella classe Soling i primi tre posti sono stati appannaggio di scafi dell'Adriaco: nell'ordine Korosai di Bendetti, Celeste Aida di Bertaglia e Fantasy di D'Adda. Quarto Calumba de Luna di Burlini (Barcola-Grignano) e al quinto e sesto posto altre due imbarcazioni dell'Adriaco, Pluzer di Janousek e Mi Vedo di Cassio.

Nella classe 420 hanno vinto i due Baccarini della Velica Oscar Cosulich di Monfalcone, seguiti dai due Cresti (Triestina Sport del Mare), dai due Chiandussi (Pietas Julia) e dai due Bodini (Triestina della Vela). Al quinto posto un altro equipaggio della Triestina Sport del Mare, la coppia Scrobe-Petrucco, al sesto Padoan-Biagini (Adriaco).

Gli equipaggi della classe Europa non hanno avuto molta fortuna: una sola delle due prove è risultata valida. Ha vinto Peter Sterni (Cn Sirena), davanti a Paoli (Barcola-Grignano), Calusa (Pietas Julia), Facchin (Triestina della Vela) e Pesle (Adriaco).

Nei Laser, infine, il primo posto è stato conquistato da Stefani (Barcola-Grignano), che ha preceduto Tarabocchia (Adriaco), Ribolli (Triestina della Vela) e Ferfolja (Cn Sirena).

Ciclismo: esordienti a San Dorligo

Stefano Sari (Gs Moratti) e Roberto Cosani (Pieris Tellini) hanno vinto le rispettive categorie fra gli esordienti sul circuito di San Dorligo per il Memorial Renato Sbrizzi e Giordano Persi. I titoli provinciali sono andati rispettivamente a Mauro Perini e a Walter Hubner, entrambi della Cottur. Il trofeo in palio, opera dello sportivissimo Antonio Depangher, è andato al Gs Moratti. Fra i premiati anche una ragazzina, Antonia Rovaratto, giunta con il gruppo.

Fra le altre corse della domenica Walter Tonussi della Sc Fontanafredda ha vinto allo sprint il quarto Gran Premio «Pro Mariano» per juniores precedendo in volata Michele Zilli e Mauro Lodolo.

Mentre Massimo Bertolo conquistava il titolo di campione provinciale allievi per la provincia di Pordenone, a Pulfero Giuseppe Ghilardi della Sc Salus Seregno ha vinto battendo allo sprint nell'ordine Marco Gianangeli, Marino Micelli, Tiziana Driussi e Edy Bonatto.

CONCLUSO A OPICINA IL TORNEO DI TENNIS PER CLASSIFICATI

«Podobnik»: Mauro Elia protagonista

Per la seconda volta consecutiva Mauro Elia ha vinto, giocando come lo scorso anno contro Castiglioni la finale dei classificati alla terza edizione del torneo Podobnik, conclusosi ieri sera sui campi dell'Associazione Tennis Opicina.

Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito ieri pomeriggio a questa finale che, coincidenza particolare, per la terza volta ha visto in campo Elia e Castiglioni. Nel primo set, con un gioco molto potente da fondo campo, Elia si è portato in vantaggio per 3 a 0, mantenendo il vantaggio sul 4 a 1, con alcuni buoni colpi che gli hanno fatto meritare frequenti applausi da parte del numeroso pubblico. Successivamente Castiglioni ha preso l'iniziativa, portando il punteggio sul 5 a 2 e quindi sul 5 a 4. Ma Elia si è subito ripreso e, con la sua consueta foga, ha guadagnato il punto del 6 a 4.

Un gioco più bello si è visto nel secondo set, con alcune serie di scambi veramente buone. Elia ha messo in mostra un gioco più accorto e si è subito portato in vantaggio per 1 a 0, che ha poi incrementato fino al 3 a 0. Castiglioni ha reagito sul 3 a 1, dimostrando però una certa imprecisione e successivamente ha ceduto lasciando via libera a Elia che ha vinto il set, e l'incontro, per 6-1. Si è indubbiamente notata una certa stanchezza in Castiglioni, che egli stesso ci ha confermato al termine dell'incontro: «Sono otto mesi che faccio tornei, giocando anche dieci ore al giorno; oggi ha risentito di questo lungo periodo di attività».

Naturalmente soddisfatto Mauro Elia: «L'avversario che temevo maggiormente era proprio Castiglioni; fortunatamente ha mollato nel corso del secondo set. Quello di oggi è stato l'incontro più impegnativo del torneo, ma anche quello in cui ho giocato meglio».

Elia, vent'anni, studente, ha risieduto per molti anni in Israele. Tennisticamente è cresciuto al T.C. Triestino, e lo scorso anno ha tentato il salto nel circuito internazionale partecipando a tornei satelliti in Messico e in Nigeria. In questa stagione ha vinto il torneo Godina e il torneo Terni. Le prossime settimane saranno per lui molto impegnative; lo attendono infatti quattro tornei di B: a Bressanone, Cavalese, Gorizia e Monfalcone.

Anche il doppio maschile, come altri incontri di questo torneo, ha riservato delle sorprese. Nei quarti di finale, disputati domenica sera, Olivo e Arteritano hanno battuto la testa di serie numero uno Elia-Liberi per 7-6, 6-3; altra sorpresa da Perla-Furlanis che hanno avuto la meglio sulla testa di serie numero quattro Cudini-Dolce con il punteggio di 6-4, 7-5. Battuta anche la testa di serie numero tre, Longo-Leva, dalla coppia Stratta-Bledig per 7-6, 6-4; nell'ultimo dei quarti Castiglioni e Zacchigna hanno superato facilmente Ravalico-Salerno per 6-1, 6-1.

Le semifinali del doppio si sono giocate ieri mattina e hanno visto Olivo-Arteritano battere Perla-Furlanis per 6-3, 6-4; nell'altra semifinale Castiglioni-Zacchigna hanno superato con lo stesso punteggio la coppia Stratta-Bledig.

Nella finale del doppio nonostante l'impegno di Olivo e Arteritano, che giocavano in casa e hanno vinto il secondo set, Castiglioni e Zacchigna hanno fatto valere la loro maggiore esperienza aggiudicandosi l'incontro per 6-2, 4-6, 6-0.

Festosa conclusione, in serata, della terza edizione del torneo Podobnik con la premiazione di tutti i vincitori, alla quale è intervenuto il presidente regionale della Fit, prof. Ulcigrai.

Giuseppe Palladini

Sui diamanti

Guardano alla A i Black Panthers

Domenica, con la disputa dell'ultima giornata di ritorno del torneo di serie C1, si sono conclusi tutti i campionati della pallabase maschile e femminile. Non che ciò significhi riposo definitivo per tutti i team regionali: molti hanno acquisito il diritto di disputare i play-off per accedere alla serie superiore, altri saranno impegnati nei consueti tornei estivi. È tempo, comunque, di tracciare un bilancio complessivo di questa annata sui diamanti regionali.

BASEBALL

SERIE B — Protagonista indiscussa del baseball regionale, la squadra dei Black Panthers è la migliore espressione della bontà del vivaio isontino, da anni al vertice dei tornei nazionali ad ogni livello. Sconfitta sabato dal Novara, in un recupero che significava molto per ambedue i team, la formazione ronchese cede il primo posto in classifica del girone 2 all'Arsenal's Verona, conservando, a ogni modo, la possibilità di giocarsi l'accesso alla serie A. A fine agosto, infatti, i ronchesi incroceranno le mazze con la Juventus Torino, in un replay degli infuocati scontri che hanno opposto le due formazioni, quando militavano nella serie maggiore.

Ronchi, che assieme a Trieste è la città che ha «seminato» di più nello sport del «batti e corri», si appresta a rivivere le magiche atmosfere degli incontri che «valgono una stagione» e si prepara a spingere, con tutto l'entusiasmo di cui è capace, le sue pantere verso una serie A che da troppi anni manca dal Gaspardis.

SERIE C1 — Ultimo torneo a terminare le sue fatiche, la serie C1 consacra i Rangers Dival di Redipuglia vincitori, e per la cittadina isontina è festa grande. Sconfitto il Tergeste per 8-6 (ma quanta fatica, e che grinta i triestini!) per Bazzarini e soci si profila all'orizzonte la sfida con la vincente del girone emiliano-veneto: dovessero farcela (e viste le premesse è lecito sperare), Redipuglia porterebbe fra i cadetti una squadra giovanissima e dal grande futuro. Onore al merito, comunque, anche alle altre contendenti: ai Panthers Cervignano, che fino all'ultimo hanno contrastato la strada ai campioni; al Buttrio che, in serie positiva da sette incontri, si candida quale protagonista del prossimo torneo. Allo stesso Tergeste che, dopo un avvio incerto, ha dimostrato che Trieste sforna ancora ottimi baseballers.

SERIE C2 — Vittoria triestina nel girone A della serie C2: l'Alpina, un nome che evoca grandi tradizioni sull'altopiano, si aggiudica il torneo e si appresta a rinverdire la fama di una società che al baseball triestino ha dato molto.

SOFTBALL

SERIE A — Diciamo la verità: forse «paura» non è il termine esatto, ma timore e apprensione albergavano un po' in tutti coloro che guardavano a Settimo Torinese, dove le locali dovevano assolutamente far risultato contro le Mode Giovani, che, al par loro, occupavano l'ultima poltrona della serie A. Ma Faidiga e compagne non hanno concesso nulla: scaltre all'attacco, toste in difesa, hanno difeso coi denti il minimo scarto (2-0) che separava l'eden della serie A dal baratro della B. La salvezza, si sa, è un po' lo scudetto delle matricole.

Renzo Fontana

A briglie sciolte

È stato un responso veritiero quello fornito dall'Hambletonian, massima espressione trottistica americana a livello dei 3 anni. Infatti, sul traguardo della «bella», sono piombati quasi contemporaneamente Nuclear Kosmos e Royal Prestige, ovvero i vincitori delle due divisioni preliminari (in 1.11.7 entrambi, tanto per intenderci), e soltanto una incollatura li ha divisi sul palo, incollatura che ha decretato la vittoria di Nuclear Kosmos accreditato stavolta di un meno probante 1.12.1.

In sulky a Nuclear Kosmos, il driver norvegese Ulf Thoresen, più volte campione del mondo e ben noto agli sportivi triestini per aver guidato un pomeriggio a Montebello nell'ambito, appunto, di una competizione valevole per la conquista dell'iride. Buon comportamento nell'Hambletonian ha avuto anche Dance Marathon, portacolori italiano dei Biasuzzi, che ha conquistato nella finale un importante quarto posto.

* * *

Dopo la volata lampo di Taranto, Ebsero Mo ha voluto dimostrare che in questo momento, sul piano della velocità, non è secondo a nessuno nell'ambito della generazione 1982. Vittima di turno del figlio di Beret, sempre più affiatato con Giancarlo Baldi, quell'Edyz che è pur sempre uno dei pezzi da novanta dei nostri 4 anni. Non c'è stato nulla da fare per Edyz, che ha dovuto subire spunto iniziale e poi parziali mozzafiato da parte di Ebsero Mo, convinto alla méta in probante 1.15.1.

Questo accadeva sabato a San Siro, all'indomani era ancora Giancarlo Baldi a firmare l'episodio di maggior caratura della domenica trottistica riportando in auge Convoglio che la settimana precedente si era visto imporre l'alt dalla discola femmina Cilesia.

A Montegiorgio, Convoglio ha messo in ginocchio un'altra femmina, la svedese Evita Guvijo, e poi ha controllato con sicurezza l'affondo del più giovane Esotico Prad, il tutto... condito con ragguaglio di 1.15.4 che non è poi tanto male.

Al terzo posto l'americano Mad Speed che sta gradatamente ritrovando il tono dei giorni migliori sopo l'incidente che lo aveva tenuto lontano dall'agone per parecchio tempo.

Quindi gli episodi più salienti dell'ultimo week-end all'insegna di Giancarlo Baldi; poco da dire è questo un momento d'oro per «Tamberino» che ha riscoperto l'antico sacro furore per attingere grossi risultati, come quelli dei tempi d'oro di Barbablù, di Timothy T. e di tanti altri ancora.

* * *

Cannonate a Montebello in una corsa che ha lasciato il pubblico con il fiato sospeso. Era da tempo che non si assisteva a un duello così incerto, talmente emotivo, come quello intessuto fra Durbin e Damelspit. Per un giro e mezzo i due non si sono persi di vista, battagliando a spada tratta come magnifici guerrieri. E in tribuna tutti a fare il tifo e a pronosticare la vittoria dell'uno o dell'altro.

Questo è spettacolo, vederne di corse di siffatta portata. Quindi un plauso va rivolto a entrambi i contendenti che hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo (anche se non eravamo a Merano) e hanno dato vita a un confronto di rara bellezza.

Ha vinto Damelspit, dando ragione a Roberto Iuliano che ha sempre creduto nel figlio di Spitfire Hanover anche dopo i primi timorosi saggi di questi sulla pista triestina, e premiando il buon lavoro di Bruno Corelli, che con pazienza, ha saputo registrare convenientemente un soggetto dal motore possente che gli aveva procurato qualche grattacapo ai primi contatti.

Ha perso Durbin, ma con l'onore delle armi, dopo aver venduto cara la pelle da quel gladiatore che va riconosciuto, arrendendosi soltanto a traguardo ormai vicino. Le medie: 1.17.6 per il vincitore, due decimi in più per il degno sconfitto.

Mario Germani

Totip: le quote

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso 31 del 3 agosto 1986: ai 15 vincitori con punti 12 lire 28 milioni 620 mila; ai 354 vincitori con punti 11 lire un milione 202 mila; ai 3.515 vincitori con punti 10 lire 116 mila.

La colonna vincente: 2 X, 2 X, X 2, 2 1, 2 X, 2 X.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica); Venezia - Istanbul; Venezia - Atene (esclusa la domenica); WLAB Venezia - Atene (solo nei giorni di giovedì e domenica)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca cuccette II cl. Roma - Varsavia (solo giorni di martedì, venerdì e domenica); WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca (solo il sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì); WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma (solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato); Budapest - Roma (solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso il giorno 15.8 e nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di sabato.
(3) Non circola nei giorni di venerdì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio (autocorsa da Gemona)
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 10.10 L Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (autocorsa) (4)
- 20.07 L Udine (3)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine (3)
- 1.25 L Udine (autocorsa) (4)
- 6.30 L Udine (non circola dal 3.8 al 17.8.86) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Karlsruhe - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso il giorno 15.8.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Si effettua nei giorni festivi dall'1.6 al 21.9.86.
(4) Si effettua solo nei giorni feriali dal 2.6 al 27.9.86.

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DIFFICILMENTE ETICHETTABILE IL CINEMA DEL «VECCHIO LEONE DI HOLLYWOOD»

John Huston oggi ottuagenario tra whisky, donne e avventure

Il regista assomiglia tuttora a molti dei suoi personaggi, antieroi per eccellenza

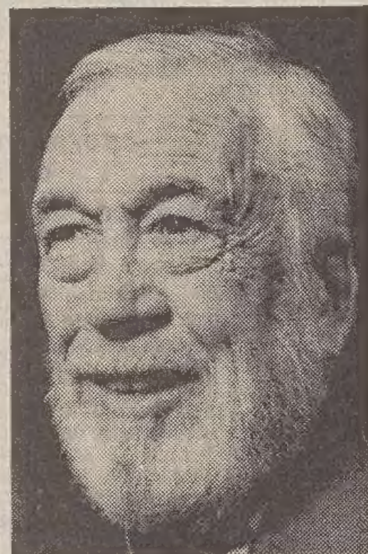
HOLLYWOOD — Una quarantina di film come regista — da «Il mistero del falco» («The Maltese Falcon»), tratto da Dashiell Hammett e interpretato da Humphrey Bogart, a «L'onore dei Prizzi», storia grottesca di mafia italo-americana con Jack Nicholson e Kathleen Turner —, circa 25 come sceneggiatore e diverse memorabili interpretazioni, John Huston festeggia oggi i suoi 80 anni.

Soprannominato il «vecchio leone di Hollywood», alto, forte bevitore, amante delle donne e dell'avventura, noto per le sue collere e i suoi slanci, Huston assomiglia a molti dei suoi personaggi, anti-eroi colti spesso in momenti di crisi esistenziale o di tormentato passaggio all'azione.

Autore di un'autobiografia (pubblicata in Italia col titolo «Cinque mogli e 60 film»), ha spaziato attraverso tutti i generi e gli stili, caratterizzando anche le sue opere meno riuscite con un tocco personale, spesso dissacratorio. Il suo cinema, sempre di grande solidità tecnica ed espressiva, è difficilmente etichettabile.

Figlio di un noto attore, Walter Huston — al quale fece interpretare il personaggio del vecchio cercatore d'oro nel «Tesoro della Sierra Madre» (1948), che gli valse l'Oscar come miglior attore non protagonista — fece molti mestieri (pugile, militare, scultore, giornalista sportivo) prima di approdare negli anni Trenta, come sceneggiatore, a Hollywood, dove lavorò tra gli altri con William Wyler, Raoul Walsh, Howard Hawks. Il suo debutto nella regia avvenne nel 1941, con «Il mistero del falco».

La sua collaborazione con Bogart proseguì in diversi film — tra cui «Il tesoro della Sierra Madre», «L'isola di corallo» («Key Largo») e «La regina d'Africa» — del primo periodo hollywoodiano. Nel 1950 gira «Giungla d'asfalto», in cui compare Marilyn Monroe, la quale una decina d'anni dopo sarà ancora diretta da Huston in «Gli spostati» («The Misfits»), drammatica


John Huston

storia di un vecchio cow-boy, ultimo film di Clark Gable e in pratica anche della Monroe.

Da Ava Gardner a Liz Taylor, da Marlon Brando a Montgomery Clift, da Lauren Bacall a Katharine Hepburn, Huston ha diretto i più grandi attori del cinema hollywoodiano.

Dopo una parentesi in Europa — dove girò opere come «Moulin Rouge», «Il tesoro dell'Africa» e soprattutto «Moby Dick», in cui Gregory Peck tratteggiò un memorabile capitano Achab — tornò negli Usa, e alternò superproduzioni — come «La Bibbia», in cui fu anche interprete, nella parte di Noè — a film «difficili» come «Freud», «La notte dell'iguana» e «Riflessi in un occhio d'oro». Degli anni Settanta si ricordano soprattutto «Fat City» (Città amara) e «L'uomo dei sette capestri», come pure l'interpretazione dell'anziano patriarca in «Chinatown» di Polanski.

Del 1984 è «Sotto il vulcano», dal romanzo di Malcolm Lowry, girato in Messico, paese dove Huston ha deciso di vivere. E nel suo rifugio di Puerto Vallarta, sulla costa del Pacifico, il «vecchio leone» ha di recente dichiarato: «Ho una sola paura: quella di morire di noia».

Cambia sceneggiatore «Indiana Jones»

HOLLYWOOD — L'ultimo «Indiana Jones», il terzo film della fortunatissima serie di avventure, è finito sugli scogli. La sua prima sceneggiatura, cioè, scritta da Chris Columbus, già autore di «Gremlins», è stata bocciata dalla «Lucasfilm», la casa produttrice, che ha scelto come nuovo sceneggiatore.

Il ritorno di Paola


Paola Pitagora ritornerà in Tv ospite dello spettacolo «L'altro varietà» diretto da Antonello Falqui, in onda su Raidue.

CON 10 FILM PRODOTTI DIRETTAMENTE O IN COPRODUZIONE

Massiccia la presenza della Ra alla Mostra del cinema di Venezi

Tra i registi più prestigiosi Anghelophulos, Maselli e Ava

ROMA — Intervenendo al Festival di Giffoni (Cinema per ragazzi), l'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci, ha annunciato che quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia saranno presentati ben dieci film prodotti direttamente o con il determinante contributo del gruppo Rai. La Sacis si occuperà poi di distribuirli.

«A Venezia, in concorso — ha detto Cresci — ci saranno: "Il regalo di Natale" di Pupi Avati, (Raiuno), "Storia d'amore" di Francesco Maselli (Raitre) e "Il volo" diretto da Theodoros Anghelophul (Raitre), mentre "Il cugi americano" di Giacomo Ba tiato (Raiuno), "L'ultima m zurca" di Gianfranco Bettet ni (Raiuno) e "Il segno" Ingmar Bergmann (Raitr saranno presentati nella s zione Venezia tv.

«Fuori concorso, la sera d 9, sarà presentata nella ve sione tv, "La storia" di Lu Comencini (Raidue).

«"Il sapore del grano" Gianni Da Campo (Raitre) "Anemia" di Alberto Abruzz se (Raitre) sono stati selez nati per Venezia-Autori, me tre il film dell'esordiente Fe ca Farina "Sembra morto m è solo svenuto" (Raitre), ra presenterà l'Italia alla "Set mana della critica".

«La massiccia presenza al Mostra del cinema di Vene — ha detto Cresci — è segno inequivocabile della talità del cinema italiano.

Ladri nelle fogne: ecco il film

ROMA — Il tentativo di furto all'ufficio postale attraverso le fogne romane ha ispirato il regista Neri Parenti che ha deciso di sostituire una scena del suo film «Scuola di ladri» con un'altra che girerà il 12 agosto nelle fogne di Roma.

Lo ha annunciato lo stesso Neri Parenti durante una conferenza stampa con i produttori Bruno Altissimi e Mario Cecchi Gori, indetta per la presentazione del film.

«Pur essendo contrario al crimine, il mio film non ha alcuna implicazione psicologica o sociale — ha precisato il regista — ma vuole solo far ridere gli spettatori con una vicenda che ha per interprete principale un vecchio ladro (Enrico Maria Salerno) che, da una sedia a rotelle, impartisce lezioni di furto a tre giovani discepoli (Massimo Boldi, Lino Banfi e Paolo Villaggio). Ed i tre mettono, quindi, in atto gli insegnamenti con buffi travestimenti e sofisticate attrezzature moderne.

IN SETTEMBRE AL «SISTINA» DI ROMA

Sting dal «rock» a «movie star»

ROMA — Sting, popolare «rock-star», da qualche tempo è diventato anche una «movie-star». È in quest'ultima veste che sarà a Roma ai primi di settembre, al teatro Sistina, per la serata di gala che, a cura della «Taurus Cinematografica» e dei prodotti «El Charro» (una ditta per i giovani che sponsorizza l'iniziativa), precederà il lancio italiano di «Bring on the Night», il film che ha girato in stretta collaborazione con il regista inglese Michel Apted.

Sting, che dimostra come stia percorrendo con successo la nuova strada pur restando la musica la sua primaria espressione, è al centro di una storia dal vero sulla formazione di un gruppo musicale: sull'inizio, la riunione e la provenienza dei diversi componenti.

L'idea è dello stesso Sting, dopo un invito aperto a esponenti del jazz americano affinché andassero a suonare con lui. Tutti furono così eccitati dal fatto di lavorare uniti che il regista Apted (noto per «Triple Echo», «Stardust» e «Gorky Park») volle in qualche modo raccontare il processo creativo che li animava. Il suo entusiasmo si trasmise al presidente della «Aem films», Gil Freisen, e al vicepresidente esecutivo André Meyer, che diedero un'entusiastica approvazione al progetto. Come scenario venne scelto l'antico castello di Courson, nella campagna a 15 km da Parigi.

DA UN VIAGGIO IN TERZA CLASSE A TRENTACINQUE ANNI DI TEATRO

Quando operetta fa rima con Saletta

Una grande irrinunciabile vocazione che si è trasformata in lavoro quotidiano

Tutto cominciò in una carrozza di terza classe sulla Trieste-Gorizia. Un giovane informatore scientifico incontra un giovane maestro elementare. Dopo un quarto d'ora, una decisione e una promessa: «Non so cosa faremo insieme, ma qualcosa sarà». Così nacque il Piccolo Teatro Città di Gorizia.

I due erano Gianfranco Saletta e Francesco Macedonio, nomi diventati poi familiari agli appassionati del teatro non solo locale.

Da allora, sono passati circa trentacinque anni, quella che era una grande irrinunciabile passione, per Saletta è diventata un lavoro quotidiano.

Cinquantacinque anni benportati, al punto che è solito a ruoli giovanili, veneziano d'origine, Saletta è oggi uno dei pochi attori a poter vantare una militanza ininterrotta dal primo all'ultimo Festival dell'Operetta, dove lo vediamo in questi giorni nel «Cavallino bianco» interpretare lo svagato, allampanato e tenero cameriere Franz. Ancora una volta un ruolo non marginale ma neppure da primattore.

«È una mia caratteristica. Mi sono sempre trovato a interpretare personaggi assolutamente a sé stanti, per non dire inesistenti e tutti da inventare. Franz, per esempio, non ha una sua parte. Nel copione appare solo con una didascalia: «Franz, un cameriere estremamente comico». Per cui, come ho fatto spesso nelle operette, sulla base anche delle intenzioni registiche, il personaggio viene pian piano delineato, talvolta addirittura inventato di sana pianta. E questo, come puoi immaginare è molto bello e divertente».

L'aver sostenuto ruoli secondari è per Saletta una specie di elisir di lunga vita?

«Se da un lato un protagonista può andare incontro a grandi successi, dall'altro può facilmente bruciarsi.

Così sulla scia dell'«in medio stat virtus» questo attore-medico mancato («avrei voluto laurearmi in medicina ma per mancanza di "schei" ho dovuto sempre lavorare per mantenermi») ha girato per i teatri stabili italiani riuscendo a lavorare praticamente con tutti i registi, da Strehler a Ronconi.

Ma il primo amore non si scorda mai e Macedonio rimane un raro esempio di sensibilità e inventiva. «È una forza della natura, riesce come pochi a dare emozioni con niente, quattro parole o quattro stracci colorati».

Nel futuro prossimo per Saletta ci sarà una nuova collaborazione con il regista-amico nel nuovo spettacolo di Carpinteri e Faraguna, che aprirà la stagione al Cristallo. Non si tratterà di un esperienza nuova, ma di una specie di «rimpatriata» in un gruppo di attori (sia pure con qualche dolorosa mancanza, Savorani prima di tutti), che si può ben dire abbia fatto cassetta con i vari Campanon, Cari stornei, e la serie di Maldobrie.

E dopo? «Ci saranno altri impegni, anche dei più vari. Ora che ho la possibilità, se voglio, di andarmene in pensione, quando lavoro mi diverto. Così ho in mente un progetto estivo che potrebbe risultare delizioso. Uno spettacolo di prosa ma con molta musica e parti coreografiche. Una cosa inedita e abbastanza particolare, basata su testi del '700 italiano».

Una specie di piccola e singolare operetta che in questo caso si può dire fa rima con Saletta. **Viviana Valente**


Gianfranco Saletta

SCANDALO NELLA MUSICA ROCK

Sedotta a tredici ann dal bassista dei Rollin

LONDRA — Guai in vista per Bill Wyman, il bassista dei Rolling Stones, che si vanta di aver fatto l'amore con oltre mille donne. Una tredicenne afferma di essere stata sedotta ed egli rischia una denuncia per corruzione di minorenne.

La ragazza, Amanda Smith, ha oggi sedici anni, e si è trasferita dall'Inghilterra in Spagna. Ha raccontato a un giornale domenicale britannico di essere stata l'amante di Wyman per tre anni. Un portavoce di Scotland Yard ha dichiarato che la polizia «sta esaminando il caso», e un deputato conservatore, Geoffrey Dickens, ha rivolto una interpellanza al ministro dell'interno Douglas Hurd chiedendo che «le indagini vadano in fondo, e se Wyman risult colpevole sia incriminato».

Bill Wyman (nome d'arte Bill Perks), ha 50 anni, ed divorziato dal 1969. In que giorni si trova in vacanza Vence, nella Francia merid nale.

Amanda Smith afferma aver avuto una relazione c lui con il consenso dei geni ri: a un certo punto camb anche scuola, per essere p vicina all'appartamento l dinese di Wyman, con il qu era andata a vivere.

Wyman, che a ottobre co pirà 50 anni, non ha negato relazione, peraltro amp mente documentata dalle tografie dell'epoca, come tenuto a precisare la giova e vivace Amanda.

Sette giorni alla Tv

Quelle narrazioni «ad elastico»

Ecco cosa succede a distrarsi! Un bel giorno si viene a scoprire, trasalendo un po', che «Capitol», lo sceneggiato da pozzo dei miracoli promosso da qualche tempo in qua alla fascia dei programmi serali (lunedì; Raidue), ha raggiunto, a nostra insaputa, la quota vertiginosa di 487 puntate.

Fate pure «Oh!». Sbarrate pure gli occhi: questo è il numero registrato nella locandina del «Radiocorriere», e bisogna fidarsi. Del resto, chi le ha mai contate? Nessuno, probabilmente. E chi le ha viste tutte, quando magari la serie veniva trasmessa, salvo errore, di giorno?

Ma averle o no contate, averle o no viste tutte, ha poca importanza. Infatti, allo stesso modo dei suoi confratelli «Dallas», «Dinasty» e compagnia telenovelando, anche «Capitol» appartiene all'ordine di quelle narrazioni televisive che si potrebbero definire «a elastico», cioè allungabili e ritraibili, e in sostanza abbordabili da qualsiasi punto del loro percorso: dall'inizio, dalla fine, da metà, da trequarti ecc... Lo spettatore più assiduo e fedele sa quando sono cominciate, ma non quando termineranno.

Perché? Perché, se le cose tirano e continuano a tenere acceso l'entusiasmo del pubblico, basta inserire nuovi personaggi e nuovi episodi, non necessariamente collegati ai precedenti, per farle durare all'infinito, o quantomeno fino al giorno in cui la grande platea televisiva non dia segno d'essersi stancata. Ma arrivato quel giorno, non c'è problema: si inventa qualcosa, un terremoto, un'epidemia, un grosso incidente e si fa morire quanti bastano perché la storia finisca lì: almeno per un po', dato che le vie degli sceneggiati a lunghissima gittata sono infinite quanto quelle della Provvidenza, e non è detto che i superstiti di oggi non possano venire riutilizzati in un'altra serie prossima ventura.

Nel caso di «Capitol», però, sembra che segnali negativi da parte degli affezionati non siano ancora venuti. Dunque, si proceda pure verso il traguardo delle 500 puntate, in perfetta letizia telenovelistica.

Oddio, proprio perfetta no: anche qui c'è un neo, un punto di doglianza. Tale infatti è il gusto che ci ha preso la gente, che molti, non soddisfatti di avere «Capitol» alla sera, come si conviene a un programma di rispetto, adesso si lamentano dell'ora: 22.10. Troppo tardi, dicono, e spesso protestano attraverso i giornali. Per lo più donne, casalinghe e lavoratrici, le quali chiedono che la saga dei cari eroi ed eroine televisivi sia anticipata di qualche po'.

Perché non accontentarle? È il loro passatempo preferito, la piccola oasi di sogno e gratificazione nel corso spesso tumultuoso della giornata, capace di consolarle dei crudi affanni della vita vera, reale. Storie improbabili per non dire inverosimili? Storie di un altro pianeta, se paragonate alle loro, tanto più comuni e mediocri? Già, ma proprio questo è il bello, proprio qui sta il segreto del successo, e forse la chiave per capire come «Capitol» (e prodotti simili) riesca a vivere per centinaia di puntate.

Ber.

Morto il musicista Enrique Casals

PERPIGNANO — Il musicista spagnolo Enrique Casals, fratello minore del celebre violoncellista Pablo Casals, è morto tre giorni fa a Barcellona all'età di 92 anni. Lo si è appreso ieri a Perpignano, nella Francia meridionale.

Pur senza avere mai raggiunto la popolarità del fratello, morto nel Costa Rica nel 1973, Enrique Casals era considerato un violinista di grande talento.

QUASI VIGILIA PER IL CONCORSO POLIFONICO DI AREZZO

Duemila a cantare in coro

Tre complessi rappresenteranno la nostra regione

Cinquanta cori provenienti da quindici nazioni estere e da undici regioni italiane sono stati ammessi alle competizioni del XXXIV Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» e del IV Concorso nazionale, che si svolgeranno quest'anno ad Arezzo dal 26 al 31 agosto.

La selezione è stata operata su di un alto numero di domande d'iscrizione, in base all'ascolto delle registrazioni e alla valutazione dei «curricula» inviati, avendo presenti anche criteri di rappresentatività nazionale.

Arezzo si presenta ancora una volta nelle vesti della nostra massima competizione corale, sia per l'alto numero dei cantori partecipanti (saranno in totale poco meno di duemila), sia per il livello di preparazione tecnica e artistica; è infatti già un titolo di merito per i cori essere ammessi a partecipare al Polifonico.

L'Italia sarà presente con ben 22 formazioni, a dimostrare la vitalità crescente, l'impegno costante e il desiderio di competere con altri che anima la nostra coralità.

Le categorie sono le stesse degli altri anni e cioè, oltre ai cori misti, maschili e femminili, sono ammessi cori giovanili e di bambini, gruppi solistici e da camera, la competizione di gregoriano e il festival corale di canto popolare.

La nostra regione si mette in luce quest'anno con una partecipazione abbastanza cospicua: tre complessi corali. La società polifonica «S. Maria Maggiore» di Trieste, che ha festeggiato da poco il venticinquennale di attività, affronta per la seconda volta il concorso di Arezzo. Nel lontano 1961 partecipò alla IX edizione e conquistò il primo premio nella categoria voci miste, primato finora mai più raggiunto da un coro italiano.

Dopo tanti anni certamente il coro è cambiato, si è evoluta la tecnica, il modo di cantare: possiamo dire di trovarci davanti a un altro complesso. La direzione è passata da Padre Vittoriano Maritan al giovane Domenico Innominato, che ad Arezzo sarà alla guida anche di un altro coro, l'«Arcadelt» di S. Canzian d'Isonzo a voci femminili, che in questi anni è stato reduce già due volte dalla competizione.

Il quadro regionale si completa col «Coro polifonico di Staranzano», presente per la prima volta al concorso.

I cori ammessi dovranno ora confermare la loro adesione e, anche se non tutti arriveranno a presentarsi davanti alle giurie per difficoltà di vario genere, la battaglia si presenta fin d'ora viva e stimolante, e appare degna delle migliori tradizioni della prestigiosa manifestazione aretina.

L. B.

Appuntamenti

Oggi

«La casa delle tre ragazze»

Va in scena oggi al Politeama Rossetti alle ore 20.30 la penultima rappresentazione dell'operetta di Schubert-Bertè «La casa delle tre ragazze». Realizzatori ed interpreti sono gli stessi delle precedenti; dal maestro Guerrino Gruber, al regista Gino Landi, ai cantanti ed attori Fiorella Pediconi, Carlo Bini, Gianna Galli, Aldo Bottion, Stelia Doz, Ugo Maria Morosi, Gino Pernice, Gianni Vanzelli, Ariella Reggio, Antonino Tagliareni, Gianfranco Mari, Gabriella Bove, Mauro Serio, Clara Cavallucci, Roberto Fantini. Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi, corpo di ballo del festival, coreografie di Gino Landi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Repliche pregiate: Balanchine per sempre: «Episodes». Coreografie di G. Balanchine. Musica di A. Webern. Con il New York City Ballet. Orchestra sinfonica Orf diretta da R. Irving. Regia di Klaus Lindermann.
13.30 Telegiornale.
13.34 Pomeriggio al cinema: «TRE IN BARCA» (1956) film commedia. Regia di Ken Annakin. con Laurance Harvey.
15.15 L'opera selvaggia di F. Rossi: «Qual è il tuo destino?»
16.06 Richie Rich, 4 disegni animati.
17.00 Fontamara. 1.a pun. Sceneggiato tratto dal romanzo di Ignazio Silone. Con Michele Placido. Regia di Carlo Lizzani.
17.55 Tomy story. Cartoni animati. Contare stanca - Ho trovato l'oro.
18.40 William Shakespeare. 2.a pun. «I giorni della peste». Sceneggiato in 6 puntate.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta terra. A cura di Piero Angela. 7.a pun. «La macchina prodigio» di Barbara Jampel.
21.25 In diretta dal parco Rufoli, speciale da Chianciano. Premio Aicret della critica radiotelevisiva. Presentano Michele Gammino e Carla Roselli, regia di Gianni Vajano.
22.35 Telegiornale.
22.45 Dal palazzetto dello sport di S. Giuseppe Vesuviano. Sera d'estate. Regia di L.C. Lori.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Saranno famosi. telefilm «Segreti». Con Debbie Allen, Valery Landsbourg. Regia di Victor Frenck.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti. Esteban e le misteriose città d'oro. Cartoni animati. Folly foot. Telefilm.
16.30 Lo schermo in casa: Commedie dei due mondi. «IL VALZER DI PARIGI» (1950). Film, regie di Marcel Achard con Yvonne Printemps, Pierre Fresnay.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 «Un caso per due»: 11 anni dopo.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Romanzo di un ladro di cavalli.
22.15 Tg 2 - Stasera.
22.26 «Il linguaggio dei luoghi». Un programma di Paolo Portoghesi. Filmato da Folco Quilici. 1.a puntata.
23.30 Tg 2 - Stanotte.
23.40 Cinema di notte. «SE CI SEI BATTI DUE COLPI». Film commedia fantastica. Regia di Charles Barton. Con Bud Abbott, Lou Castello.

RAITRE

11.15 Televideo.
18.00 Montecatini: Penthathon moderno. Campionati del mondo. Cerimonia di apertura.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg Regionali.
19.20 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse Finestra aperta, 2.a parte. Gli splendori della Spagna moresca: «L'ultimo paradiso dei Mori», regia di Horst Siebecke.
20.30 La magnifica ossessione - materiali, a cura di Marco Melani e Enrico Ghezzi. Orson Welles nella terra di don Chisciotte. (1964). Un programma ideato e realizzato da Orson Welles. 3.a e 4.a puntata. La feria di San Firmin. L'encier de Pamplona.
21.30 Tg 3.
21.55 Lo specchio scuro. Crimine amore e morte del cinema «nero» americano (VII). A cura di Enrico Ghezzi, «FURIA» (1936) film. Regia di Fritz Lang, con Sylvia Sidney, Spencer Tracy.
23.25 «Storie nella storia», castelli in Baviera, di Carlos Villarbero.

CANALE 5

8.25 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
8.45 Telefilm: «Maude».
9.15 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm: «Una famiglia americana».
11.00 Telefilm: «Navy - N. 1, replica.
11.45 Telefilm: «Love boat».
12.40 Telefilm: «Lou Grant».
13.30 Telefilm: «Navy - N. 2».
14.30 Film: «IL BRAVO DI VENEZIA» con Paola Barbara, Gustavo Diessi. Regia di Carlo Campogalliani (1941), drammatico.
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 Sceneggiato: «Colorado» con Richard Chamberlain, Barbara Carrera, Robert Conrad, regia di Virgil W. Vogel, avventura, ottava puntata.
22.30 Telefilm: «Mississippi».
23.30 Sport: Polo.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste».
13.00 Uomo tigre, cartone animato.
13.30 Charlotte, cartone animato.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.30 «Missione impossibile», telefilm.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartone animato.
18.00 I predatori del tempo, cartone animato.
18.30 Uomo tigre, cartone animato.
19.00 Charlotte, cartone animato.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.00 «4 in amore», telefilm.
20.30 «COS'È SUCCESSO A ROSEMARY'S BABY», film regia di Don Taylor con Ray Milland e Patty Duke Astin.
22.30 «La saga del padrino», telefilm.
23.30 Film.
1.15 «Missione impossibile», telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. «Il mio amico Falco rosso», telefilm.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Tutti i libri.
20.30 «Bellamy», telefilm.
21.30 «I cavalieri del cielo», telefilm.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 I grandi protagonisti: Francisco Franco. La storia del dittatore spagnolo dall'infanzia alla maturità, alla conquista del potere, alla sua morte. La storia della Spagna in questo secolo.
23.40 «Lucy», telefilm.


Monica Vitti

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Sanford and son».
8.55 Telefilm: «Daniel Boon».
9.30 Film: «IL PASSO DEL DIAVOLO» con Robert Taylor, Louis Calhern, regia di Anthony Mann (1950), western.
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.30 Telefilm: «Lobo».
12.30 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Fantasilandia».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: «La famiglia Addams».
18.15 Telefilm: «Star Trek».
19.15 Gli eroi di Italia uno, telefilm Automan: «Vacanze d'elite».
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto «Incontro sul ring».
20.30 Telefilm: «Simon and Simon».
21.25 Film: «1975, OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA», Charlton Heston, Anthony Zerbe, regia di Boris Sagal (1971), fantascienza.
23.15 Telefilm: «Serpico».
0.05 Telefilm: «Banacek».
1.20 Telefilm: «Kazinsky».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.05 Fatti e commenti, replica.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «IL GRANDE GAUCHO», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul.
20.40 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Un equipaggio tutto matto», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Scag», telefilm.
24.00 News dal mondo.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «LA STORIA DI WANDA», film.
15.30 «IO RE DEL BLUES», film.
17.00 «IL CORSARO», film.
18.30 Catchman II e Fighter, cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «CACCIATORI DI TAGLIE», film.
21.30 «Natalie», telenovela.
23.15 Proposte commerciali.

T V M

16.00 Cartoni animati.
18.50 Incontro con...
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «NON ANDIAMO A LAVORARE».
21.30 Film: «SULLE ORME DI TARZAN».
22.35 Incontro con...
23.10 Tvm notizie.
23.25 Telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «I giorni di Brian».
9.20 Novela: «Mary Benjamin», replica.
10.10 Film: «LE MAGNIFICHE SETTE» con Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi, regia di Marino Girolami (1961), commedia.
11.50 Telefilm: «Switch».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm: «Bravo Dick».
14.45 Telefilm: «Con affetto Sidney».
15.15 Telefilm: «Charleston».
15.45 Film: «I QUATTRO TASSISTI» con Gino Bramieri, Peppino De Filippo, regia di Giorgio Bianchi (1963), comico.
17.50 Telefilm: «Mary Benjamin».
18.40 Telefilm: «Arabesque».
19.30 Sceneggiato: «Westgate».
20.30 Film: «GLI ORDINI SONO ORDINI» con Monica Vitti, Claudine Auger, Orazio Orlando, regia di Franco Giraldi (1972), commedia.
22.30 Telefilm: «La legge di Mc Clain».
23.20 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
23.50 Telefilm: «I Ropers».
0.20 Film: «I GANGSTER NON PERDONANO» con David Brian, Vera Ralston, regia di Joseph Kane (1956), poliziesco.

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.30 «Tre cuori in affitto», telefilm.
14.00 «PRIMA PAGINA», film.
16.00 «Un caso per due», telefilm.
17.00 Programma musicale.
18.00 Telegiornale.
18.05 Uccelli da vicino: Uccelli acquatici e di palude, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Estate a teatro: L'avocatt, regia di Enrica Roffi.
22.00 Telegiornale.
22.10 Il delta del pellicano, documentario.
23.00 Rock pop Montreux '86, programma musicale.
23.35 Telegiornale.
23.40 «IL GRANDE SAFARI», film.

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati: Tmc.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema. «PER UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «LA STORIA DI KATTY MORRIS» con Leonard Nimoy, Penelope Milford.
21.30 Flamingo road «Ondata di caldo» con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate. «Sheila E», 2.a parte.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

IBC TRIESTE

9.00 Videomusic non stop.
14.00 «America Hot 100», classifica americana.
15.00 «Intervista», esclusiva Videomusic.
16.00 Videomusic non stop.
19.00 «Special», esclusiva Videomusic.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 «Top Ten», classifica italiana.
24.00 «Intervista», esclusiva Videomusic.
1.00 Videorotation.

TELEUROPA

13.00 «Combat», telefilm.
14.00 «The corruptors», telefilm.
15.00 Film.
16.30 Musical box - I parte.
17.30 «Le pazze storie di Dick van Dyke», telefilm.
18.00 «The corruptors», telefilm.
19.00 Reporter. Settimanale d'informazione giornalistica.
20.00 Musical box. II parte.
21.00 Antologia di reporter.
22.00 Verde sport. Servizi sportivi speciali.
22.30 «LA RAGAZZA VIOLENTA», film.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve, di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: «Viaggio tra i grandi della canzone»; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and Day» (2) di Bruno Longhini; 12.03: Anteprima stereo Big Parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 15.56: Onda verde Europa per turisti stranieri in Italia; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Strettamente strumentale; 18.26: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox, Spazio multicodice; 20: Su il sipario: «Io Molière», di Luigi Lunari (12); 21: Sapore d'estate; 21.30: Varietà radiofonico: Tutti a bordo; 22: Noris de Stefani: Ritratto di donna; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30, 21.30, 23: Gr 1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.57. 6: I giorni con Franco Cardini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse infanzia come e perché: Il bambino e l'ansia; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati», di H. Troyat (5), regia di E. Cortese; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Che cosa e...; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Dovestate?, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Musica proibita; 17.40, 18.10: Andrea (53ª e 54ª puntata); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; 19.50: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Le malelingue de «L'aria che tira»; 22.15: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30 Gr 2 Radiosera; 19.50, 23.59 Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.56: Onda verde due; 22.30 Gr 2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.45, 23.56. Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci-4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Il concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea, di Omero - Lettura interserale (2); 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17: Dse: Scheda-musica, computer musica jazz, m.s. mini; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10: Appuntamento con la scienza, di G. Benedetti; 21.40: Edwar Elgar; 22.20: Fatti, documenti, persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: Personaggi per una storia; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Uomini di confine; 16.15: L'angolo del classico.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Le risorse del mare (replica). 8.30: Almanacco musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Casa di cultura slovena di Trieste; 11.20: Almanacco musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Il periodico «Slovenka»; 18.30: Mosaico estivo, ultima parte; 19: Segnale orario, Gr e programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARENA ARISTON
Rassegna «Oscar... non Oscar»
OGGI e DOMANI, ore 21
Un «giallo» emozionante
DOPPIO TAGLIO
Candidato agli Oscar '86

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Oggi alle 20.30 sesta de «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Berté. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Sabato ore 20.30 ultima. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Domani alle 20.30 terza de «Al cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Venerdì alle 20.30 quarta. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2° Festival film opera. Ore 21.15 di G. Puccini «Madama Butterfly». Regia: C. Gallone con Nicola Filacuridi, Annamaria Canali. Orchestra e coro dell'Opera di Roma diretta da O. De Fabritis. Colore, 105 minuti.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione inglese; ore 22.15 nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.45-22.15: Il più spettacolare e il più bello dei 007: «La spia che mi amava» con Roger Moore e Barbara Bach.
MIGNON. 18, ult. 22.15: «Mishima» l'avvenimento cinematografico più atteso. Il capolavoro di Paul Schrader che ha trionfato al Festival di Cannes. Edizione originale con sottotitoli. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.10: «Marina e il suo cinema» con una Frajese come non l'avete mai vista! Luce rossa. Precede: «Momenti erotici particolari». Sev. viet. min. 18 anni. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15 «7 Hyden park, la casa maledetta». Rassegna film dell'orrore. V.m. 14
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Antarctica». Un grande evento cinematografico. Un incredibile viaggio attraverso l'inverno polare in cerca di cibo, di rifugio e di quegli uomini che li hanno abbandonati. Un film magico, miracoloso da mozzare il fiato! Per tutti.

CAPITOL. 16.30: Un'impresa ai limiti delle umane possibilità, un film pieno di tensione e suspense: «I quattro del'oca selvaggia - parte seconda». Con S. Glenn, E. Fox e L. Olivier. Technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.

Castello di S. Giusto
Madama Butterfly
di G. PUCCINI
Orchestra e coro dell' OPERA di ROMA diretta da O. DE FRABRITIS

RADIO. 15.30-21.30: «Le dolci intimità di Annette» con Annette Haven e Giorgina Spelvin. Un luce rossa viet. sev. ai minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar... non Oscar». Un appassionante caso giudiziario, un giallo emozionante: «Doppio taglio» di Richard Marquand, con Jeff Bridges, Glenn Close, Robert Loggia (candidato all'Oscar '86) e Peter Coyote. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Tutto in una notte» l'ultimo supercomico, demenziale, spassosissimo film di John Landis.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «French erotica».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Intime confessioni caldi appuntamenti».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: 18-22: «Scandalosa Gilda». V.m. 18 anni.
CORSO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30-22: «Viril sex games». Colori. V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «007 Bersaglio mobile». Con Roger Moore.

Oggi sul piccolo schermo

La corrida secondo Orson Welles

«Il cinema non può fare niente per rendere più drammatica la corrida. Tutto quello che può fare è fotografarla». Così Orson Welles raccontando la sua grande passione per tori e arene, ovvero lo scenario dei due documentari che, inseriti nel ciclo di Raitre **«Nella terra di Don Chisciotte»**, andranno in onda questa sera alle 20.30.

Welles dell'argomento si intendeva, essendo egli stesso stato matador e proprietario di tori quando, meno che ventenne, viveva in Andalusia; una volta disse: «Penso che il vero avvenimento sia l'arena stessa, ma non vi si può fare un film sopra. L'atmosfera dal punto di vista cinematografico è la cosa più eccitante; la corrida invece possiede regole e carattere già più che definiti».

I due documentari, scelti da Enrico Ghezzi e Marco Melani, trattano entrambi di queste atmosfere. Nella «Feria de San Fermin» è di scena il clima serale e notturno della celebre settimana di Pamplona (dal sette luglio alla metà del mese) in cui la città organizza un ininterrotto carnevale intorno a tori e toreri. Nel secondo cortometraggio, «L'encierro de Pamplona», si mostra invece la mattinata di questa festa, quando, poco dopo le sette, i giovani tori con le corna segate vengono liberati nelle strade e sfidati dai passanti.

Come notava lo stesso Welles, il clima di queste immagini, vivaci e incisive, è lo stesso della «Fiesta» di Hemingway.

* * *

«Speciale da Chianciano» (Raiuno ore 21.25) — In diretta dal Parco Fucoli. Premio Aicret della critica radiotelevisiva. Presentano Michele Gammino e Carla Roselli. Regia di Carlo Vaiano. Tra i premiati Alberto Sordi, Gino Bramieri, Massimo Ghini, Paolo Villaggio, Mino Damato. Prima parte. La seconda parte, alle 22.45, in diretta dal palazzetto dello sport di San Giuseppe Vesuviano, intitolata «Sera d'estate», sarà presentata da Anna Rusticano. Regia di L.C. Lori.

* * *

«Storie nella storia» (Raitre ore 23.25) — «Castelli in Baviera». Sceneggiatura e regia di Carlos Vilardebo.

* * *

«Sport» — Su Raidue, alle 18.30 «Tg2 Sportsera» e alle 20.20 «Tg2 — Lo sport». Su Raitre, alle 18 da Montecatini: pentathlon moderno. Campionati del mondo. Cerimonia di apertura.

* * *

«Cinema» — Su Raidue, alle 20.30, «Il romanzo di un ladro di cavalli», un film diretto da Abraham Polonshi, con Yul Brinner, Eli Wallach, Jane Birkin, Serge Gainsbourg, Laine Kazan.

Alle 23.40, per il «Cinema di notte», «Se ci sei batti due colpi», un film diretto nel '46 da Charles Barton, con Bud Abbott, Lou Costello, Marjorie Reynolds.

Infine su Raitre, alle 21.55, «Furia», film del '36 diretto da Fritz Lang, con Silvia Sidney, Spencer Tracy, Walter Abel. Un giovane forestiero viene scambiato per un delinquente e arrestato. La popolazione si scatena e dà fuoco alla prigione. Il giovane viene creduto morto e i colpevoli sono processati.

* * *

«Quark speciale» (Raiuno ore 20.30) — A cura di Piero Angela. Realizzazione di Rosalba Costantini. «La macchina del prodigio», di B. Jampel. Protagonista di questa puntata è il computer.


Orson Welles

A PECHINO, DIRETTO DA BERTOLUCCI

Sull'imperatore-giardiniere primo «ciak» del film

PECHINO — Primo ciak in Cina de «L'ultimo imperatore» il film che il regista italiano Bernardo Bertolucci ha iniziato a girare, e che ripropone per il grande schermo, in una coproduzione cino-italiana, la vita di Pu Yi, che proclamato imperatore a tre anni trascorse gli ultimi anni della sua esistenza lavorando come giardiniere per il regime comunista.

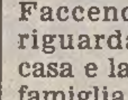
L'avvio delle riprese è stato festeggiato con gli stupendi fuochi d'artificio in cui i cinesi sono maestri e il suono dei cembali, presente Pu Jie, fratello minore dell'ultimo imperatore della Cina, morto di cancro nel 1967. Bertolucci e il resto della «troupe», un centinaio di persone, rimarranno a Pechino fino al 10 novembre, per poi completare la lavorazione del film in Italia. Gli interni de «L'ultimo imperatore» saranno girati presso i grandi studi cinematografici statali di Pechino, mentre parte degli esterni saranno realizzati nel palazzo proibito della capitale che fu la dimora del piccolo Pu Yi divenuto imperatore nel 1908 quando aveva appena tre anni, e deposto tre anni dopo con il crollo della dinastia Qing.

Nel 1934 Pu Yi venne rimesso sul trono imperiale dai giapponesi che dettero vita allo stato fantoccio della Manciuria. Nel 1945 Pu Yi fu fatto prigioniero dai sovietici, e quindi sottoposto dal 1950 al 1960 a un processo di «indottrinamento» nelle carceri comuniste cinesi. Qualche anno dopo venne assunto come giardiniere dall'orto botanico di Pechino. «L'ultimo imperatore» costerà circa venti milioni di dollari (quasi trenta miliardi di lire). A impersonare sullo schermo l'imperatore Pu Yi è John Lone, il protagonista di «Iceman» di «L'anno del dragone». L'imperatrice avrà il volto e alla figura di Jean Chen, una attice cinese che ha lavorato anche negli Stati Uniti. Completano il cast Peter O'Toole, la star della musica rock giapponese, Ryu Sakamoto, e l'attore cinese Ying Ruocheng.

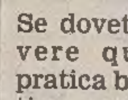
Van Wood

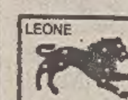
OROSCOPO DI OGGI

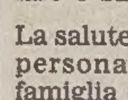

ARIETE — Tentate la fortuna scegliendo tra questi numeri: 18, 36, 52, 76, 88. Potreste avere una bella sorpresa.


TORO — Faccende che riguardano la casa e la vostra famiglia assorbiranno tutto il vostro interesse.


GEMELLI — Date retta ai consigli che vi daranno, vi conviene. Evitate di dire bugie; verreste subito scoperti.


CANCRO — Se dovete risolvere qualche pratica burocratica con ministeri o enti statali questo è un buon giorno.


LEONE — Grazie alla posizione astrale oggi sarete apprezzati e stimati per quello che sapete fare e sapete di valere.


VERGINE — La salute di una persona della famiglia o di un amico che vi sta a cuore vi metterà un po' in agitazione.

BILANCIA — Evitate di avere a che fare con persone dalla dubbia moralità. Anche in vacanza, tenete sotto controllo il peso.

SCORPIONE — Sarà meglio fare un po' di economia; se dovete comprare qualcosa, guardate prima dove conviene e se conviene.

SAGITTARIO — Avrete l'opportunità di fare un simpatico incontro che vi metterà gioia e allegria in questa giornata.

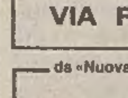
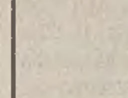
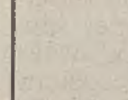
CAPRICORNO — Evitate di essere coinvolti in chiacchiere e pettegolezzi. Apritevi di più ma con sincerità.

ACQUARIO — Dedicate questa giornata alle pubbliche relazioni e ai contatti umani. Sarete contenti.

PESCI — Sarete al centro dell'attenzione generale e farete colpo su una persona che vi sta particolarmente a cuore.

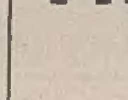
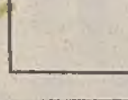
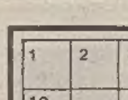
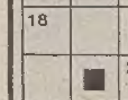
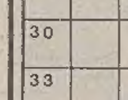
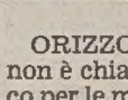
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 9)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
B O scodella; S ila = Bosco della Sila

CRUCIVERBA

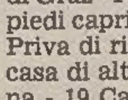
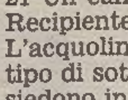
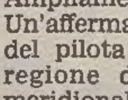
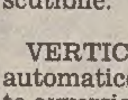







1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 La cosa non è chiara... - 5 Un cosmetico per le mani - 10 Firenze - 12 Ne furono cacciati Adamo ed Eva - 13 La regione austriaca di Graz - 14 Un dio con corna e piedi caprini - 15 Ruscello - 16 Priva di rilievo - 17 Lavora in casa di altri (sigla) - 18 Modena - 19 Capoluogo di regione nel nord Italia - 20 Titolo di un noto film di Rita Hayworth - 21 Un canale di Venezia - 22 Recipiente per Barman - 23 L'acquolina in bocca... - 25 Un tipo di sottrazione... - 27 Ci si siedono in pochissimi - 28 Indisporre - 29 Un po' snob - 30 Ci vedremo fra poco... - 31 Ampliamento stradale - 32 Un'affermazione - 33 Il nome del pilota Fabi - 34 Antica regione dell'Italia centro-meridionale - 35 Lo è la Ritmo - 36 Messe in posa - 37 Un giorno - 38 Un principio indiscutibile.

VERTICALI: 1 Regolatore automatico del calore - 2 Forte avversione - 3 Colpevole - 4 Luna Nuova - 5 Settore espositivo - 6 Il presidente della Francia - 7 Un braccio o una gamba - 8 Il nome dell'attrice Tanzi - 9 Taranto - 10 Le tese dei cappelli - 11 Come la faccia dei pagliacci - 13 Città al centro della Toscana - 14 Danza boema - 16 Patty, cantante - 17 Volgari popolane - 19 Un pizzo - 20 Roditore dormiglione - 21 La Terra - 22 Corda - 24 Città della Francia meridionale; ricorda un'opera di Cilea - 26 Ampii ingressi - 28 Parti degli avambracci, fra gomiti e polsi - 29 La vecchia Tailandia - 31 Si ripete sul calendario - 32 Il signore in indirizzo - 34 Sopra - 35 Dario, attore.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	C	A	R	I	C	A	■	B	A	O	B	A	B
U	■	A	R	E	N	A	■	C	A	S	T	■	I	O
L	A	N	O	S	A	■	C	A	R	I	T	A	■	N
T	R	A	M	A	■	K	I	M	O	N	O	■	M	G
I	N	D	I	■	D	A	N	I	L	O	■	P	O	I
M	I	A	■	C	A	R	I	C	O	■	S	I	R	O
A	A	■	T	E	N	A	C	E	■	S	T	A	R	R
T	■	V	E	N	E	T	O	■	T	A	R	T	A	N
U	T	■	A	N	S	E	■	Z	E	N	I	T	■	O
M	U	M	M	I	E	■	A	C	C	I	A	I	O	■

SONO VENTICINQUE I NOMI DEI GIOCATORI CHE HANNO «FATTO CENTRO» PER LA SCORSA SETTIMANA

SuperBingo fa gli auguri alla «ragazza più bella»

Evelina Zanini, a Trieste, ha riempito la sua cartellina nonostante... il sole

Il SuperBingo vuole fare gli auguri a tutte le candidate che sfileranno stasera alla discoteca triestina «Il Mandracchio» per il concorso «La ragazza più bella d'Italia». La festa riguarda le selezioni regionali per il Friuli-Venezia Giulia, ed è curata dal Piccolo, che fornirà la giuria.

Come noto, il concorso, organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano, con la collaborazione dei maggiori quotidiani, è davvero speciale: vuole misure perfette, ma richiede anche una certa preparazione culturale alle aspiranti. Il coniglietto, curioso, ha sbirciato al «Mandracchio» per vedere i preparativi. «Sarà davvero una serata eccezionale» — ha pensato —. Numeri di intrattenimento, danza,

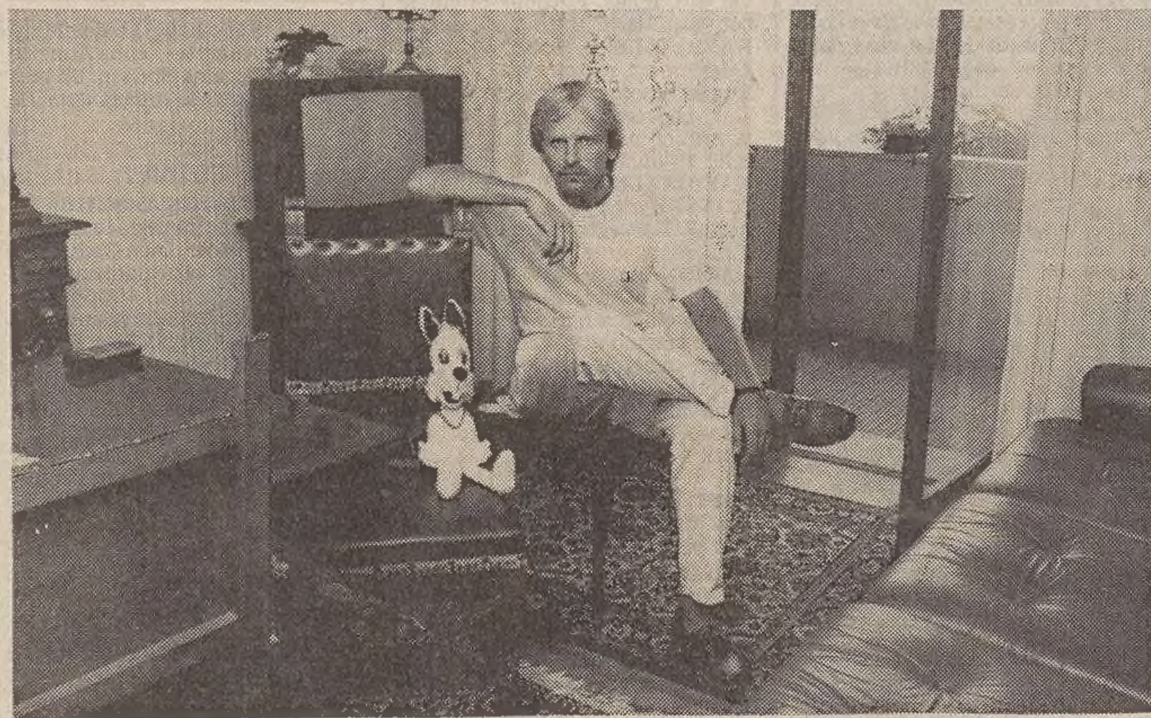


canzoni a volontà, che piaceranno certamente al grande pubblico atteso.

Ornella Ventura, show girl, condurrà lo spettacolo con tutta la sua consueta «verve» artistica, Marina Gnot, già finalista celebratissima della passata edizione «La ragazza SuperBingo», sarà l'ideale madrina delle bellissime.

Per l'occasione, le fanciulle in lizza saranno valorizzate al massimo della loro venustà, dalla testa ai piedi. Le acconciature più graziose, i vestiti più chic, e delle calzature adeguate metteranno in luce totale il loro fascino. Mille motivi quindi per non mancare, questa sera alle ore 22, al «Mandracchio» di Trieste.

Di festa in festa, il coniglietto passa a raccontare quella, del tutto privata, di Evelina Zanini, che celebra la sua vincita al SuperBingo per il gioco numero quattro. La famiglia di Evelina è composta esclusivamente da «adoratori del sole». D'estate da buoni triestini, appena possono, la signora, il marito Fulvio e i figli Michele e Alessandro corrono al mare. Una volta sotto i raggi del sole, a parte qualche nuotata, la superfortunata pretende, giustamente, un relax totale. Ma ha fatto un'eccezione per il SuperBingo che infatti è il miglior passatempo estivo che si possa immaginare. E ha fatto bene! Dal coniglietto: auguri e buona abbronzatura!



Monfalcone — Il SuperBingo con Edi Sorci, superfortunato per la quarta settimana *(foto Nadia)*



16	48	26	74	55	
41	54	12	6	19	GIOCO n. 5

La centrale del Bingo è aperta dalle 9 alle 19

Questo significa che il grande gioco ha fatto venire veramente «la febbre» ai lettori del Piccolo e che anzi la «famiglia» è proprio aumentata.

L'unico dispiacere possibile, invece, è che se chiedete alla centrale delle cartelline non vi possono soddisfare: leggete piuttosto gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo», andateci e vedrete le vostre richieste prontamente esaudite. Parola di coniglio.

Il coniglietto e le sue superaiutanti Cristiana e Alessandra sono molto stanchi alla fine della giornata ma anche molto soddisfatti.

Il motivo è che quotidianamente sono veramente tante le telefonate degli amici binghisti che chiamano per informazioni, risentire i numeri della fortuna, e chiedere dei premi.

Ecco i vincitori del gioco quattro



CIANA LAURA IN LARICE
Trieste
MARCUZZI ROMANO
Trieste
CORRENTE DINO IN NORBEDO
Trieste
GASSARELLI FRANCESCO
Pordenone
MALLOCCO MICHELA
Lignano Sabbiadoro
PIERAZZI MITRI LUCIANO
Trieste
ZOCH LICIA
Trieste
GIRALDI IN GARAFFA MARISA
Duino-Trieste
PIAZZI DONATO
Aviano-Pordenone
FELINI IN COZZUTO ADA
Gorizia
DI STANO GIULIANA
Trieste
IPPOLITO GIULIO
Gorizia
SORCI EDI
Monfalcone-Gorizia
MARIN MARIA
Casarsa-Pordenone
BALDASSI GIANNA
Marina Julia
Monfalcone-Gorizia
TOMASI EVELINA IN ZANINI
Trieste
VERDINO ROBERTA
Cormons-Gorizia
SCODELLARO SABINA
Trieste
LEVIS FULVIA
Trieste
ZUGNA FRANCO
Trieste
VECCHIUTTI DANIELA
Cividale-Udine
VALUSSI VILMA
Monfalcone-Gorizia
COLONI PAMELA
Trieste
URBAN FRANCESCO
Udine
RAVALICO DANIELA
Trieste

Sarà una «donna delle meraviglie» quella eletta stasera al Mandracchio



Nella foto un'immagine della passata edizione della «ragazza SuperBingo». Al centro, verso destra, Ornella Ventura e Marina Gnot, che saranno presenti questa sera al Mandracchio

Dice il coniglietto: «Tra Super ci si intende»

Tra gli «Amici del SuperBingo» non poteva mancare la... SuperCoop. Il nostro amico portafortuna si è recato in un negozio della catena alimentare per la consueta operazione «controllo cartelline magiche». Ha appurato che ci sono e tante! Ma ha appurato anche qualcos'altro. Ai conigli si sa piacciono soprattutto le carote. Ma il Superbingo, non per nulla «super», è un buongustaio che ogni tanto ama variare.

Alla SuperCoop è rimasto estasiato dalla varietà e qualità dei commestibili esposti. Bando agli indugi, si è fatto una merendina fantastica. Infatti nella foto lo vedete soddisfatto e... ben pasciuto.

«Gli indirizzi degli "Amici del SuperBingo" sono veramente indirizzi di buoni amici, — ha detto il coniglietto — e con quanta gentilezza distribuiscono le schede magiche. Sono proprio contento».



PROSEGUE IL GRAN PRIX SUPERBINGO

Risultati prevedibili nel torneo di tennis

Il Gran Prix Superbingo di tennis procede a spron battuto sui campi del Tennis Club Campoformido. Ieri si è giocato su tutti e cinque i campi, compresi i due coperti, con qualche «sauna» forzata per quei tennisti che si sono incontrati sotto il «pallone».

Gli incontri della mattinata sono tutti filati lisci, senza risultati a sorpresa. Chi ha dovuto faticare più degli altri è stata la testa di serie numero quattro, Vianello, che prima ha incontrato Franzini battendolo per 6-0 6-2, e poi ha giocato contro Filippo Grisi, vincendo con un secco 6-0 6-0.

Questi i risultati degli altri incontri. Lavia-Lento 6-2, 6-2; Marangone-Andrea Varutti 7-6, 6-2; Nicola Grisi-Caneva 6-1, 6-2; Sain-De Nobili 6-1, 6-4; Pinni-Alt 6-4, 7-6.

Gli incontri del primo turno sono proseguiti nel pomeriggio e nella serata; e di questi daremo notizia agli amici del tennis Superbingo nell'edizione di domani. Oggi pomeriggio, con inizio alle 16, si gioca il secondo turno, mentre domani pomeriggio, a partire dalle 14, si giocheranno gli ottavi di finale.

Gli organizzatori del Tennis Club Campoformido sono particolarmente soddisfatti della partecipazione a questo torneo che, anche se non ha raggiunto il record di partecipanti, ha messo in evidenza una folta schiera di under 16 e under 18, segno di un consistente rinnovamente in atto tra i tennisti della nostra regione.

Il Gran Prix Superbingo di tennis si avvicina, frattanto, alle tappe conclusive che preludono al Master finale, in programma dal 9 al 14 settembre in una località che sarà resa nota tra breve.

Il quinto ed ultimo componente maschile della squadra de «Il Piccolo» sarà il vincitore del torneo che s'inizia il giorno 11 sui campi del Tennis Club Running di Duino Aurisina. Mentre la componente femminile uscirà dal torneo che dal 18 al 24 prossimi si svolgerà allo Sporting Club Wang-Ho di Fogliano Redipuglia.

I tennisti e le tenniste della regione hanno quindi ancora una sola occasione per entrare a far parte della squadra del nostro giornale, che, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, incontrerà nel corso del Master finale quelle de La Nazione e de Il Resto del Carlino.

Gli amici del tennis Superbingo conoscono già bene la consistenza ed il valore dei primi del Master finale; premi che sono riusciti a far riprendere la racchetta a tennisti che da qualche anno l'avavano appesa al fatidico chiodo.

A beneficio dei distratti, e di quei tennisti che fossero ancora in dubbio se partecipare agli ultimi tornei eliminatori, li elenchiamo nuovamente.

Il vincitore del Master maschile riceverà niente meno che una Volkswagen Polo; al secondo classificato andrà una Vespa Piaggio 125, al terzo un viaggio a Londra, al quarto un sistema Hi-Fi; per i posti dal quinto all'ottavo sono in palio delle magnifiche autoradio, mentre i classificati dal nono al sedicesimo posto riceveranno una radiosveglia.

Altrettanto fantastici i premi per il Master femminile: la vincitrice si aggiudicherà una favolosa pelliccia di volpe della Groenlandia, la seconda classificata vincerà un viaggio a Londra, la terza un sistema Hi-Fi e la quarta una bicicletta.